Anno 94 Numero 31

L. [illegible] (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7300, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.
Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 5 Febbraio 1960

Il piano verde

Sebbene il testo definitivo del decreto approvato dal Consiglio dei Ministri la settimana scorsa sia ancora ignoto e sia ancora in corso di elaborazione la corrispondente relazione al Parlamento, le notizie oramai certe sul cosiddetto «piano verde» consentono di formulare su di esso un primo giudizio.

Come è noto, il «piano»: 1) prevede lo stanziamento in cinque anni di 550 miliardi di lire a favore dell'agricoltura; 2) dispone il reperimento dei fondi necessari prevalentemente attraverso il ricorso a mutui con il consorzio di credito per le opere pubbliche; 3) stabilisce criteri, obiettivi e settori d'intervento in relazione ai quali ripartire la spesa; 4) fissa, sia pure provvisoriamente, gli stanziamenti per ognuna delle voci considerate; 5) decreta, infine, laddove necessario, innovazioni normative atte a rendere più efficaci gli interventi finanziari.

A un primo sguardo, il «piano» sembra confermare il giudizio, che ne è stato dato nei giorni passati, «di un insieme di provvedimenti non collegati organicamente, formulati secondo la prassi tradizionale degli interventi sezionali».

A un esame più approfondito, tuttavia, esso appare piuttosto il punto di approdo, sia pure temporaneo, di uno studio accurato e realistico dei bisogni e delle possibilità d'intervento in agricoltura e di un ragionamento politico che potrebbe, se sviluppato, realmente preludere a una nuova politica agraria.

Chi confronti, infatti, la natura degli interventi accettati nel piano con quella delle proposte sbandierate al riguardo negli anni passati non può non riconoscere, anzitutto, che si è tenuto fermo il rifiuto di un artificioso sostegno dei prezzi agricoli e di un più accentuato protezionismo, che era stato per anni il *leit motiv* di quelle proposte.

In contrapposto il piano fa esclusivo affidamento, per lo sviluppo dell'agricoltura, sull'aumento della produttività, la riduzione dei costi, il miglioramento della qualità, la valorizzazione commerciale dei prodotti, oltre che sulla più completa utilizzazione delle risorse naturali e così facendo resta sulla via maestra segnata da tempo.

In questo quadro, il piano si ispira — ci sembra — ad un doppio criterio. Da un lato, infatti, mette esplicitamente da parte tutte le questioni di fondo della nostra politica agraria, politica fiscale, contratti agrari, riordinamento fondiario, riordinamento del credito, riordinamento dei servizi, ecc., di fronte alle quali — come l'esperienza passata ha dimostrato — le forze politiche sono diverse, le idee non sono ancora abbastanza chiare o le strutture amministrative sono ancora inadeguate. Dall'altro cerca di mettere ordine nella congerie di provvedimenti attualmente in vigore per l'agricoltura e di rivitalizzarli, assicurando ad essi un coordinamento, nuovi mezzi finanziari e nuovi indirizzi di spesa.

Così impostato il piano potrebbe, indubbiamente, risultare pericoloso se gli mancasse un'intelligente e robusta applicazione. Esso, infatti, potrebbe aggravare il carattere disorganico che la nostra politica agraria ha da molti anni.

Bisogna, tuttavia, riconoscere che, all'opposto, esso può diventare strumento efficace di rinnovamento, se — assicurati con esso alla sua azione mezzi e libertà di movimento — il Ministro intende affrontare una per una le obiettive situazioni suscettibili di miglioramento e nello stesso tempo riorganizzare servizi e strutture amministrative e preparare nuove proposte, più aderenti alla realtà, per affrontare in un prossimo avvenire le questioni di fondo sopra ricordate.

Che questa sia l'intenzione appare evidente, oltre che dalle dichiarazioni del ministro Rumor, dalla stessa articolazione del piano di spesa. In questo i due terzi sono ancora una volta destinati agli investimenti fondiari, ma è esplicitamente detto che essi debbano unicamente servire: e a completare lo sforzo compiuto nell'ultimo decennio (che non può senza grave danno esser lasciato a mezzo, specie nel campo dell'irrigazione), o a incoraggiare gli investimenti più produttivi connessi alla conversione delle culture.

Per il rimanente, i fondi sono destinati all'immediato miglioramento delle produzioni, particolarmente a quelle zootecniche; a un più efficiente e facile ricorso al credito di esercizio; al potenziamento delle attrezzature e dell'organizzazione dei produttori rispetto al mercato.

Per oltre 20 miliardi, infine, i fondi sono assegnati ad un potenziamento della sperimentazione, della ricerca economica e della assistenza tecnica, cioè a cose che hanno gran bisogno di essere potenziate e riorganizzate.

Basta questa ripartizione dei fondi a indicare come il problema del piano, a partire da oggi, si sposti. Il giudizio nei suoi riguardi si potrà avere, infatti, non più in termini generali, bensì sapendo dove e come i soldi si spenderanno, quali strutture organizzative si accetteranno e quali si respingeranno, come in concreto il coordinamento tra interventi diversi si realizzerà in un determinato comprensorio e così via.

Il «Piano verde», cioè, — nato realisticamente da un'empirica valutazione delle necessità e delle possibilità d'intervento — ha bisogno adesso di creare e far seriamente funzionare, accanto al Ministro, organi capaci di scegliere e controllare i singoli interventi, facendone così di fatto un piano di sviluppo della nostra agricoltura.

Manlio Rossi-Doria

Mentre è praticamente aperta la crisi a Palermo

Polemiche per il discorso di Moro e la nuova situazione in Sicilia

Secondo il missino Michelini, un accordo fra le destre, la d.c. ed i tre dissidenti sarebbe stato raggiunto già tre giorni fa per far crollare la giunta di Milazzo - Il Psdi respinge ogni soluzione di destra nella Giunta regionale

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 4 febbraio.**

A Roma non si hanno dubbi sull'esito finale delle trattative in corso a Palermo per la costituzione del nuovo governo regionale. La volontà della segreteria democristiana di «bonificare» la Sicilia dall'esperimento Milazzo è evidente: e nessun prezzo sembra troppo alto.

In molti ambienti si ha la sensazione che il lavoro per una nuova alleanza fosse in corso, al livello locale, già da qualche giorno. L'on. Michelini, del msi, si è dichiarato in condizioni di poter ricostruire le varie fasi che hanno condotto alla situazione odierna. Se il suo racconto (che non è confermato né smentito) è vero, esso è interessante. Secondo Michelini tra gli onorevoli D'Angelo e Lanza della dc, Almirante e Buttafuoco del msi, Trimarchi del pli e, a titolo personale, Majorana della Nicchiara, Paternò di Roccaromana, Barone e Spanò un accordo è già stato firmato due giorni or sono. L'accordo prevede la presentazione di una mozione di sfiducia al governo regionale e la costituzione di una giunta di centro-destra composta dagli stessi firmatari del patto. Gli assessori dimissionari avevano consegnato la notte scorsa le lettere di dimissioni nelle mani dell'on. Almirante del msi; l'on. Almirante ha consegnato le lettere al vice presidente dell'Assemblea regionale on. Seminara.

La mozione di sfiducia era già pronta.

«E' questa — ha detto l'on. Michelini, — la risposta del msi ai provocatori discorsi dell'on. Moro che molto difficilmente si presuppone potesse ignorare, mentre pronunciava il suo discorso di Messina, gli accordi già firmati a Palermo ed in corso di esecuzione».

Nonostante le affermazioni degli esponenti missini, la sinistra democristiana, il psdi e i repubblicani tentano una battaglia di ritardamento nella speranza di sottrarre all'ultimo momento il partito di maggioranza a un'intesa che si teme possa ripercuotersi in campo nazionale. Ma sono movimenti per lo meno non coordinati. La direzione socialdemocratica, riunitasi nel pomeriggio, si dichiara soddisfatta del fallimento della formula Milazzo e «respinge ogni soluzione della crisi siciliana di tipo centrista o peggio ancora di destra e ripropone ai partiti consapevoli dei bisogni della classe lavoratrice e dei pericoli che insidiano la democrazia in Sicilia, un governo locale che veda dal partito socialista alla dc». A tal fine è stato dato mandato al deputato regionale socialdemocratico di operare nel senso indicato.

L'ordine del giorno socialdemocratico, pubblicato in serata, è apparso a molti osservatori un po' limitato: era stata preannunciata, non si sa bene con quanto fondamento, una nuova presa di posizione per un governo di centro sinistra (dc, psdi, pri) in campo nazionale. Si riteneva che in questo modo i socialdemocratici volessero lanciare un avvertimento a Moro affinché non pensi che le prospettive da lui indicate ieri col suo discorso di Messina, e cioè un governo di centro, siano realizzabili. La discrezione socialdemocratica fa pensare che gli amici dell'on. Saragat abbiano giudicata la situazione così delicata da non consentire pressioni più forti dello stretto necessario.

In realtà il discorso dell'onorevole Moro ha deluso il centro sinistra il quale trova poca consolazione nel constatare che l'estrema destra, definita «fascistoide» dal segretario della dc, si mostri irritata per ciò che dal discorso di Moro la riguarda. Come sempre avviene per i discorsi, necessariamente prudenti, del segretario del partito di maggioranza, è in corso il gioco delle interpretazioni. Il centro sinistra esita ad ammettere che Moro abbia chiuso con il psi, esclude che abbia caldeggiata una soluzione «centrista», sottolinea la polemica con le destre. *L'Avanti!*, invece, che è il più diretto interessato afferma che «Moro si sottrae ancora ad una scelta politica» e che il segretario della dc «ha rinunciato ad accogliere le sollecitazioni più sincere della base democristiana», cioè la continuazione del dialogo col psi.

Almeno in parte la chiave della situazione nuova determinata dal discorso di Moro e dagli avvenimenti siciliani sta però nella riunione, che avrà luogo domani, della direzione del psi. Circolano molte voci: si dice perfino che Nenni intenda contrattaccare riproponendo di appoggiare, senza «contrattazioni» e senza impegni programmatici preliminari un nuovo governo. In questo modo, si aggiunge, Moro dovrebbe manifestarsi in maniera definitiva. Il tentativo di Nenni sarebbe reso più facile dalla necessità, sulla quale concorda ora anche la sinistra del psi, di replicare ufficialmente ai pesanti attacchi del delegato sovietico [illegible] nel suo intervento al Congresso comunista. Verrà naturalmente esaminata anche la situazione siciliana e verranno analizzati i risultati del Congresso comunista: per quanto non appaia a prima vista, son tutte cose collegate tra loro. I socialisti, che sentono la minaccia di trovarsi isolati devono tenerne conto. I socialdemocratici attendono di vedere cosa essi faranno.

Michele Tito

Per la prossima «Vanoni» disposizioni del Ministero

Roma, 4 febbraio.

Per le dichiarazioni dei redditi di cat. C-2 (lavoro subordinato), da presentarsi entro il 31 marzo p. v., il ministero delle Finanze ha stabilito quanto segue:

a) è confermata la disposizione di esentare il prestatore d'opera dal produrre, con la dichiarazione unica dei redditi, anche il certificato del datore di lavoro, quando l'interessato indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare delle imposte complementare e di ricchezza mobile, trattenute su tutti i redditi di cat. C-2 percepiti nel 1959.

b) è mantenuta la concessione di una ulteriore franchigia di 240 mila lire, diminuita dalla quota di 50 mila lire quale carico di famiglia spettante per la moglie, quando con i redditi di lavoro del marito concorrono anche quelli di lavoro della moglie;

c) ai fini dell'imposta complementare, l'unica voce di spesa per trasporto e aggiornamento, deve essere ragguagliata, ad iniziativa dei dichiaranti, al 15 % dell'ammontare lordo della retribuzione e delle competenze accessorie e complementari e non oltre, comunque, alle 300 mila lire annue.

Per quanto riguarda la dichiarazione dei datori di lavoro, questi dovranno specificare i seguenti elementi:

1) distinta di tutti i pagamenti a qualsiasi titolo effettuati ai singoli prestatori d'opera, sui quali non è stata effettuata la ritenuta;

2) ammontare complessivo dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro pagati nell'anno ed estremi dei relativi versamenti.

I datori di lavoro potranno, infine, presentare la dichiarazione indicando globalmente le rimunerazioni corrisposte agli operai nell'anno 1959.

Soustelle sostituito per ordine di De Gaulle



De Gaulle ha escluso dal governo, per l'appoggio dato agli estremisti, Jacques Soustelle (a destra). Paul Delouvrier (a sinistra) conserverà le funzioni di Delegato generale in Algeria (Servizio a pagina [illegible] - Telefoto)

Milazzo rifiuta di dimettersi senza un esplicito voto di sfiducia

La mozione contraria al presidente siciliano reca già 47 firme, sufficienti per far cadere la Giunta - Ora Milazzo ricercherebbe nuovamente un accordo con la d.c. e i socialisti ma questa soluzione sembra esclusa

(Dal nostro inviato speciale) **Palermo, 4 febbraio.**

La crisi del governo siciliano, che s'identifica con quella dell'Unione cristiano-sociale, sta prendendo proporzioni sempre più vaste. Già quarantasette sono le firme apposte alla mozione di sfiducia contro Milazzo: quante ne bastano per metterlo inesorabilmente in minoranza a soli quaranta giorni dalla formazione del suo terzo governo, nato poco prima di Natale dall'accordo fra le sinistre ed i cristiano-sociali dopo i vani tentativi per una intesa fra dc, socialisti e cristiano-sociali.

A firmare la mozione di sfiducia sono stati i due liberali, gli otto missini e tutti i trentatré deputati democristiani, che hanno superato i contrasti interni dello scorso dicembre. A questi quarantatré uomini che finora costituivano l'opposizione a Milazzo, si sono aggiunti gli onorevoli Paternò, ex-monarchico, ora rientrato nelle file del pdi, e i cristiano-sociali Barone, Spanò e Majorana della Nicchiara. Questo ultimo è il candidato più probabile alla successione di Milazzo come presidente della Regione. Incerta appare la posizione dell'on. Pivetti, del quale si erano date per sicure le dimissioni, e che invece ha dichiarato stasera che prenderà le sue decisioni in sede parlamentare la settimana ventura.

La giunta di centro-destra alla quale si vuol dare vita potrebbe quindi contare almeno su quarantasette voti; e l'Assemblea siciliana è formata da novanta deputati.

Milazzo tuttavia non vuole arrendersi senza aver prima esaurito le risorse della sua nota capacità manovriera. E non ha ancora presentato le dimissioni, anche se tre dei suoi dodici assessori lo hanno abbandonato. Stasera soltanto sette assessori sono intervenuti ad una riunione straordinaria della Giunta; e ciò fa pensare alla possibilità di nuovi «ripensamenti», cioè al passaggio di altri uomini alla nuova maggioranza che si sta delineando. In faccende come queste, specialmente in Sicilia, nessuno vuol rischiare di perdere l'autobus.

Milazzo ha però dichiarato che si dimetterà soltanto se verrà messo in minoranza dal Parlamento. E ciò non potrà avvenire prima della settimana ventura. L'assemblea è convocata per il giorno 9; e i dc si batteranno perché nell'ordine del giorno venga data la precedenza al dibattito sulla mozione di sfiducia che potrebbe occupare alcuni giorni. Se le sinistre ricorreranno all'ostruzionismo, molti altri giorni dovranno trascorrere prima che si possa arrivare alla investitura del nuovo governo.

Tentando di guadagnare tempo, Milazzo spera che la dc possa rivedere il proprio atteggiamento, ed accettare l'intesa che in dicembre fu resa impossibile dall'irrigidimento dei socialisti e degli stessi milazziani. Egli ha già tentato di prendere contatto con l'on. Moro ed ha mandato al contrattacco i socialisti, i quali, in una loro dichiarazione di stasera, si richiamano al comunicato della direzione dc del 17 dicembre che autorizzava l'accordo con il psi.

E' da giudicarsi possibile una simile eventualità? Sembra escluderlo il documento che sarebbe stato firmato, secondo quanto ha affermato l'on. Almirante, dai delegati liberali, missini, dc e cristiano-sociali dissidenti. Questo documento stabilirebbe anche che la nuova Giunta dovrebbe essere composta da sei dc, tre missini, due monarchici e un liberale. La possibilità di accordo con i socialisti e i milazziani appare anche esclusa dal duro linguaggio dell'agenzia dc siciliana: «Non ci lasceremo confondere da manovre diversive — dice stasera una sua nota —. La dc deve sottrarre l'isola all'ipoteca comunista e all'affarismo dei cristiano-sociali. Milazzo ha tradito l'autonomia e la democrazia».

Ora che le elezioni amministrative si avvicinano, i democristiani vogliono riprendere il potere e non desiderano dividerlo con Milazzo: essi parlano pertanto di «dovere di governare» e di «necessità di adoperare le forze politiche disponibili». Lo ha detto con chiarezza il vicesegretario regionale della dc, Graziano Verzotto, smentendo un quotidiano milanese che gli aveva attribuito dichiarazioni favorevoli a un accordo con i socialisti. «L'atteggiamento del psi — egli ha affermato — apparve chiaro durante la crisi di dicembre: ora noi dobbiamo liberare l'isola dal malgoverno di Milazzo e dobbiamo appoggiarci agli uomini che sono sul serio pronti ad appoggiarci».

Per giustificare la loro decisione, gli uomini che hanno abbandonato la «Unione cristiano-sociale» ricordano stasera che Milazzo stava distribuendo fra i comunisti e i socialisti tutti i posti-chiave dell'isola, dalle direzioni dei Consorzi di bonifica alle commissioni provinciali di controllo; si era anche detto che Milazzo avesse incaricato l'on. Corrao, che in questi giorni si trova a Mosca, di invitare Kruscev a compiere un viaggio in Sicilia; Corrao, a quanto pare, lascerà fra pochissimi giorni la Russia.

Enrico Altavilla

Le belle paracadutiste di Nasser



Le donne sono entrate nei reparti combattenti dell'esercito egiziano. Alcune paracadutiste volontarie si stanno allenando ai lanci nel deserto presso Assuan (Tel.)

E' un tirolese filogermanico il nuovo capo della dc austriaca

Approvata all'unanimità la sostituzione di Raab con il nazionalista Gorbach - Mutilato nella guerra contro l'Italia - La Volkspartei in mano agli intransigenti sull'Alto Adige

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 4 febbraio.**

La direzione nazionale della Volkspartei austriaca ha approvato oggi ufficialmente, all'unanimità, le dimissioni del cancelliere Raab dalla presidenza del partito e la proposta (che Raab stesso è stato costretto a fare) di nominare al suo posto l'esponente stiriano Gorbach. Anche le dimissioni del segretario generale del partito Maleta e la sua sostituzione con Withalm sono state approvate all'unanimità. Il congresso straordinario del partito, che si riunirà il 12 febbraio a Vienna dovrà dare la sua definitiva approvazione ai nuovi mutamenti: l'organo cattolico «Neue Tages Zeitung» scrive, comunque, che quasi certissimamente non sopravverranno ulteriori novità.

Poiché nei partiti austriaci è la figura del presidente che politicamente conta di più di quella del segretario generale, tutti, naturalmente, stanno analizzando la biografia politica dell'uomo nuovo, Gorbach. Nato nel Tirolo nel 1898, si trasferì presto in Stiria e si laureò in legge all'università di Gratz. Perdette, nella prima guerra mondiale, una gamba sull'Isonzo. Si dice che non sia cattolico praticante e che nella Volkspartei egli veda piuttosto il più grande partito nazionale austriaco. Circoli sloveni della Carinzia lo definiscono un «Grossdeutscher», un pangermanista. L'ambiente stiriano da cui proviene ed in cui si è formato è accentuatamente patriottardo.

Con la nomina di Gorbach, la Volkspartei subisce una forte spinta a destra e si rafforzeranno nel partito elementi che auspicano un più stretto legame, tanto economico che politico, con la Germania Occidentale. Al tempo stesso, la più che decennale coalizione con i socialisti rischia di essere posta in crisi: oggi stesso il ministro delle Finanze Kamitz, indipendente di destra aggregato alla Volkspartei, ha detto che il sistema di coalizione coi socialisti deve essere riveduto da cima a fondo. Non si esclude affatto che i nuovi esponenti della Volkspartei possano intraprendere, dopo il congresso, una manovra a vasto raggio, tendente ad escludere i socialisti dal governo ed a bloccare una nuova coalizione con i «liberali», che rappresentano, in pratica, il neonazismo legale.

Inutile sottolineare come il nuovo orientamento destrorso che prevale nella Volkspartei austriaca non sia destinato di certo a sanare la controversia altoatesina. Tutte le caratteristiche di Gorbach sono tali da fare facilmente presumere che egli, nella questione che ci interessa, sarà molto più vicino agli estremisti di Innsbruck di quanto non lo sia Raab.

e. b.

Concluso il convegno con una spettacolare cerimonia

I Paesi comunisti fissano a Mosca le condizioni per la coesistenza con l'Occidente

Il documento insiste per lo sgombero di Berlino ed il riconoscimento della Germania Est - Fiducia nella trattativa al vertice - I giornalisti convocati all'improvviso per assistere alla firma - Gli accordi rivelati solo alcune ore più tardi

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 4 febbraio.**

I governanti dei paesi del Patto di Varsavia hanno firmato oggi a Mosca una dichiarazione di principi o condizioni della coesistenza *fra* Oriente e Occidente, con un appello ai governi del Patto Atlantico, e al mondo affinché si concludano accordi concreti per il disarmo generale, con una proclamazione di solidarietà verso i popoli ex-coloniali dello schieramento neutrale di Bandung con una rivendicazione del riconoscimento della Germania comunista e dello sgombero delle truppe occidentali da Berlino e con una affermazione di fiducia nel metodo dei contatti e delle trattative dirette ad alto livello.

La dichiarazione occupa circa ventidue pagine di protocollo ed è stata resa nota soltanto nelle prime ore di stamani.

Vi si esprime, fra l'altro, la speranza che «la prossima visita di Kruscev in Francia così come la visita nell'Urss del presidente Gronchi determinerà una miglior comprensione fra gli stati europei e contribuirà al consolidamento della pace nel mondo intero».

Un comunicato diffuso in pari tempo avverte che «i paesi del Patto di Varsavia proseguiranno le loro consultazioni in vista della conferenza al vertice».

La cerimonia della firma è stata annunciata e si è svolta in modo assai singolare. Nelle prime ore del pomeriggio, tutti i giornalisti furono invitati a trovarsi alle 17, puntualmente, all'ingresso del Palazzo Grande del Cremlino, per assistere poi ad un «evento assai importante». Alla nostra domanda per sapere di quale avvenimento si sarebbe trattato, fu risposto che l'argomento era ancora sottoposto al segreto.

Verso le 17, all'ingresso del Palazzo Grande fummo accolti da un inserviente che ci guidò attraverso innumerevoli scale e corridoi, fra un vistoso viavai di generali e marescialli in alta uniforme, finché giungemmo nella Sala di Caterina, in cui troneggiava un gran tavolo addobbato secondo le regole che il cerimoniale prescrive per la firma dei trattati o di altri rilevanti documenti internazionali.

Domandammo ai funzionari del protocollo quale accordo sarebbe stato firmato, e ancora una volta ci fu opposta la barriera del segreto.

Avevamo appena cominciato ad osservare il fastoso arredamento della sala, fatta di tappezzeria di seta bianca e rossa e di pesanti ori, quando giunse un brusio dai locali attigui, al di là di due imponenti colonne di malachite, e subito comparvero tutti i massimi esponenti del mondo comunista: Kruscev in abito nero e decorazioni, guidava il gruppo, seguito da Gomulka, Ulbricht, Kadar, Cirankiewicz, Grotewohl, Novotny, e quindi gli altri, capi partito e capi di governo di ogni Paese comunista europeo, fino agli «osservatori» cinesi, mongoli, coreani e vietnamesi.

Si iniziò la sottoscrizione dei documenti allineati sul tavolo. Per ogni Paese, seduti su due poltrone attigue, firmavano il segretario del partito e il capo del governo. Prima il capopartito e poi il capo del governo.

Firmarono, a turno, tutte le delegazioni. L'ordine delle precedenze seguiva quello delle iniziali dei nomi dei singoli Paesi in lingua russa e secondo l'alfabeto russo: Albania, Bulgaria, Ungheria, Germania Orientale, Polonia, Romania, Unione Sovietica e Cecoslovacchia.

Quando fu di turno l'Unione Sovietica, Gomulka disse qualcosa, celiando, sul fatto che Kruscev avrebbe firmato due volte: l'una come segretario del partito e l'altra come capo del governo dell'Urss. Tutti risero, compreso Kruscev.

Durante l'intero svolgimento della cerimonia il gruppo di coloro che aspettavano il loro turno e che avevano già firmato, sostava in piedi, conversando. Kruscev si intrattenne con Gomulka e con Ulbricht. Rideva spesso. Era Gomulka che raccontando storie suscitava la sua ilarità. In fondo alla sala, oltre agli osservatori dell'Asia comunista, si raccoglieva un gruppo di alti ufficiali, capeggiato da Koniev, il comandante supremo del Patto di Varsavia.

A conclusione della cerimonia, degli inservienti recarono alcuni vassoi carichi di coppe di *champagne* e il gruppo dirigente del mondo comunista brindò in silenzio. Quindi, alcuni funzionari ci dissero: «E' tutto. Potete andare». «Ma che cosa hanno firmato?», domandammo. Ci fu risposto che l'avremmo appreso dalla *Tass*, «senza dubbio». Corremmo alla *Tass*, ma la notizia per la quale eravamo stati mobilitati dall'ora di colazione, doveva farsi attendere fino a stamani.

Ancora a notte inoltrata si ignorava che cosa i massimi dirigenti del mondo comunista avessero firmato tra i *flashes* ed i riflettori. La *Tass* taceva e così pure radio Mosca ed i portavoce del ministero degli Esteri. La consegna del segreto era osservata rigorosamente, con puntiglio e quasi con compiacimento dalle fonti informate. Benché il segreto per se stesso sia palesemente e notoriamente tra i massimi piaceri dei funzionari sovietici, la vicenda non cessava di sorprendere gli osservatori stranieri.

Perché convocare cento giornalisti, mostrar loro solennemente la firma di alcuni documenti di «portata straordinaria», invitarli ad osservare in questo atto ben otto capi di governo e segretari di altri partiti comunisti, mantenendo poi segreto il significato della cerimonia? Abbiamo avuto fino a stamattina davanti agli occhi la sequenza di questo film muto, tentando di indovinare, di venirne a capo. Avrà influito probabilmente nella vicenda qualche preoccupazione propagandistica: per esempio, il desiderio di suscitare attesa e *suspense*.

Alberto Ronchey

Gronchi parte oggi per la visita in Russia

Roma, 4 febbraio.

Il presidente Gronchi partirà domani alle 12,40 dall'aeroporto di Ciampino per il viaggio ufficiale nell'Unione Sovietica. Con il Capo dello Stato (che sarà accompagnato dalla consorte e dal figlio Mario) viaggerà la delegazione italiana, guidata dal ministro degli Esteri Pella. Anche l'ambasciatore russo a Roma, Kozyrev, prenderà posto sull'aereo presidenziale.

Contrasto russo-americano sul conto "affitti e prestiti„

Una dichiarazione del Dipartimento di Stato: «A Camp David gli accordi furono del tutto diversi da quanto Mosca afferma ora»

(Dal nostro corrispondente) **New York, 4 febbraio.**

Si è oggi improvvisamente riaccesa, se pur in tono minore, la polemica fra Stati Uniti e Russia, a proposito delle nuovamente interrotte trattative per la chiusura del conto «affitti e prestiti», pendente ancora dal tempo della seconda guerra mondiale. Le trattative, riprese il 7 gennaio tra i capi delle due rispettive delegazioni (l'americana presieduta da Bohlen e la russa da Menscikov) sono state nuovamente sospese una settimana fa, dopo appena quattro sedute, perché il rappresentante americano ha, suo malgrado, constatato che le parti continuavano a parlare due linguaggi assolutamente diversi.

Mentre cioè si era d'accordo che si sarebbero trattati soltanto i modi adatti a giungere alla liquidazione del conto, attraverso una composizione che fosse di comune gradimento, i russi dimostrarono subito di voler subordinare la liquidazione del loro impegno alla concessione americana di un nuovo prestito e alla normalizzazione dei rapporti commerciali tra Russia e Stati Uniti. Ovviamente questi due fattori (per i quali, fra l'altro, è indispensabile l'intervento degli organi del Congresso) non possono essere — come pretenderebbero i russi — la premessa per la liquidazione dei conti sospesi, ma semmai la conseguenza di tutta una serie di sistemazioni di rapporti, squisitamente politica, oltre che economica.

L'America, durante la seconda guerra mondiale e subito dopo, ha dato alla Russia un aiuto militare ed economico valutato circa dieci miliardi e seicento milioni di dollari. L'America si accontenta ora di [illegible] milioni di dollari. La Russia offre trecento milioni di dollari.

L'ambasciatore sovietico a Washington, oggi, ha diramato una strana nota che dice tra l'altro: «Noi, russi, continuiamo ad essere pronti a riassumere le trattative per la definizione del conto «fitti e prestiti», purché ci sia una simultanea normalizzazione delle relazioni economiche». La nota accusa indirettamente gli Stati Uniti di avere fatto condizioni di privilegio agli altri alleati (la Gran Bretagna, per esempio) e di voler invece imporre alla Russia condizioni più gravose.

Lincoln White, del dipartimento di Stato ha subito risposto a quest'inaspettata dichiarazione di Menscikov: «A Camp David — ha detto Lincoln White — Kruscev ha affermato precisamente l'inverso di quel che ora Menscikov sostiene essere stato detto in quei colloqui. Anzitutto, proprio a Camp David, Kruscev ha sostenuto di non aver bisogno di crediti e di non volere nessun credito. Non solo, eravamo esplicitamente d'accordo di riprendere le conversazioni, a patto che il debito del conto "affitti e prestiti" fosse trattato separatamente da qualsiasi questione di rapporti commerciali o di aiuti finanziari».

a. b.

CRONACA CITTADINA

Tremendo destino dell'infelice donna di Volpiano

Ha perso marito, figlia e madre ed è rimasta sola con un bimbo

Ieri Agnese Amateis ha sepolto il marito, l'operaio schiacciato dalla frana di Lucento - A sera le hanno portato le altre due bare - Tutto il paese partecipa al dolore della sventurata - Giunte da Chiusa S. Michele anche le salme dei due nipoti - Stamane i funerali del secondo muratore ucciso nel cunicolo



Lo strazio di Agnese Amateis colpita da tanta sventura. Accanto il bimbo superstite

Volpiano ha vissuto ieri una giornata di lutto. Alle 13 è giunta, dalle Molinette, la salma di Michele Amateis, l'operaio quarantenne rimasto sepolto martedì pomeriggio, insieme con un compagno di lavoro, Mario Marcorelli, in un cunicolo a Lucento. Alla sera sono arrivate le salme delle quattro vittime della sciagura accaduta mercoledì sulla statale di Moncenisio, nei pressi di Chiusa San Michele: Anna Amateis, la figlia tredicenne dell'operaio morto, i suoi cugini, Rosanna Viola di 23 anni e Antonio Ellena di 25 a., infine, la nonna materna, Virginia Belmondo ved. Ainardi di 67 anni.

Ancora alle 14 non si sapeva se le autorità avrebbero concesso il nulla osta per il trasporto a Volpiano della salma di Michele Amateis. Tuttavia il concorso della folla ai funerali, svoltisi subito dopo l'arrivo del feretro, è stato imponente. Volpiano conta cinquemila abitanti; alle esequie ce n'erano almeno duemila. Ha seguito il feretro fino alla chiesa e in cimitero anche la vedova di Michele Amateis, Agnese Ainardi di 36 anni, che in queste due sciagure ha perduto, oltre al marito, la figlia e la madre. E ha portato con sé anche il bambino, Gian Piero di 5 anni, il solo che le è rimasto.

E' una donna di animo forte. L'altra sera, alla notizia della seconda, terribile disgrazia, ha saputo resistere senza perdere i sensi. Era nella casa di suo cognato, Giuseppe Ellena, a pochi passi dalla sua abitazione, al numero 8 di via San Giovanni. Il figlio di Ellena, Antonio, era partito nel pomeriggio con la «600» del padre, alla volta di Susa per andare a prendere dal collegio delle Orsoline, la cuginetta, Anna, e sua nonna Virginia che abitava in quella località; nel viaggio si era fatto accompagnare dall'altra cugina abitante a Volpiano, Rosanna Viola. La disgrazia avveniva alle 15. Tre ore più tardi il parroco e il brigadiere dei carabinieri davano la tremenda notizia al padre di Antonio.

Giuseppe Ellena tornò in casa dove Agnese piangeva la morte del marito circondata da altre donne; trattenendo le lacrime disse che la «600» era uscita di strada e tutti erano feriti. Con la propria moglie, partì con un'auto pubblica per Chiusa San Michele, il luogo della sciagura. Tornarono alle 21. Agnese, sentito il rumore della macchina nella strada, uscì, andò incontro alla cognata e questa, appena la vide, scoppiò a piangere: «Tutti morti, tutti morti, mio figlio, tua figlia, tua madre, Rosanna. Tutti morti, tutti morti». Le due donne si abbracciarono, piansero, ferme, nel mezzo della strada, come impietrite. La notizia dilagò per il paese, incominciarono ad arrivare parenti, amici.

Ieri, dopo i funerali del marito, quando si aspettava che dall'ospedale di Avigliana giungesse la salma di Anna, e le altre tre da Chiusa San Michele, Agnese è rimasta nella cucina degli Ellena. Muta, chiusa nel suo strazio, rompeva il silenzio soltanto a tratti per chiedere a chi la circondava se era proprio vero. «Ma è impossibile — esclamava. — No, no, la mia bambina e mia madre non possono essere morte». Le rispondeva il singhiozzare sommesso di sua cognata Rosa Amateis, mamma di Antonio. Così fino a sera. Alle venti sono arrivati i due furgoni. La salma di Rosanna Viola è stata portata nella casa del padre, in via Fiume n. 4, e le altre tre dagli Ellena. La folla si è ancora una volta ammassata nella via; dopo mezz'ora c'erano almeno cinquecento persone.

Il padre di Rosanna Viola, che fa il contadino, è rimasto solo; ha un altro figlio, Francesco, ma è sposato a Torino. Soli sono rimasti anche Giuseppe e Rosa Ellena: Antonio era il loro unico figlio; era un giovane esuberante (giocava anche al pallone nella squadra del Rivarolo, era stato anche nella Juventus), felice per il buon posto che occupava presso l'Amministrazione Provinciale; si sarebbe sposato in autunno con una signorina che è impiegata all'Istituto San Paolo.

Stamane alle 10,30 lascerà le Molinette anche la salma di Mario Marcorelli, l'altro operaio sepolto dalla frana nel cunicolo. Subito dopo si svolgeranno i funerali. Sua moglie, che è malata di cuore e che aspetta il sesto figlio, è stata costretta a letto per tutta la giornata di ieri da un grave collasso cardiaco.

Piena luce sulla morte di una giovane sposa a Nichelino

Avvelenata dal marito col cianuro

Due mesi fa la tragedia: la donna, di 28 anni, fu stroncata da un improvviso collasso - Si credette a una crisi cardiaca, ma i genitori di lei accusarono il genero - Ordinata l'autopsia: il perito ha accertato che l'infelice fu vittima del tossico - Gravi ammissioni del marito: somministrò la terribile sostanza alla moglie per impedire la nascita del secondo figlio - L'uomo interrogato tutta la notte dai carabinieri

Il 21 novembre scorso moriva a Nichelino una giovane donna, Margherita Tesio in Monge di 28 anni. Il medico dichiarava che il decesso era dovuto a tachicardia parossistica. Già erano fissati i funerali, allorché arrivarono i genitori, i quali corsero dai carabinieri a dire che sicuramente era stata uccisa. I due anziani genitori, Guglielmo e Caterina Peccolo, di 58 e 57 anni, risiedono a Carpeneto, frazione di Casalgrasso.

Il maresciallo Amelotti avvertiva il capitano Feccio e il ten. Nicotra. La Procura della Repubblica disponeva che la salma fosse sottoposta a autopsia e il perito prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale accertava che, senza alcun dubbio, la donna era morta avvelenata con il cianuro.

Ieri pomeriggio alle 14 i carabinieri hanno invitato in caserma il vedovo Umberto Monge di 29 anni, manovale alla Fiat. L'interrogatorio proseguito il pomeriggio è stato ripreso alla sera, dopo la cena ed un adeguato riposo. Alle 4 di notte non era ancora terminato. Nulla si è potuto sapere circa le risposte date dall'uomo alle stringenti contestazioni dei carabinieri. C'è da credere, però, che abbia confermato quanto già aveva confidato a un amico. Egli aveva detto di aver preso del cianuro nell'officina in cui lavorava e di averne somministrato una piccola dose alla moglie, che attendeva un bambino, per interrompere la gravidanza.

Margherita Tesio e Umberto Monge si erano sposati nel 1952: lei allora abitava a Salusso, il giovane a Savigliano, dove i suoi avevano la casa, si recava a Saluzzo a lavorare in una distilleria.



La sposa morta Margherita Tesio di 28 anni, il piccolo Sergio, 4 anni, e il marito Umberto Monge di 29 anni

Nel '53 ebbero un bambino, che morì il giorno del suo primo compleanno e la madre sofferse in modo indicibile, tanto da far temere per le sue condizioni mentali. Fu ricoverata in una casa di cura, dalla quale però venne dimessa dopo breve tempo. Nel '56 nacque un secondo bambino. Nel '57 il marito entrò alla Fiat e si trasferirono a Nichelino, in via Giolitti n. 33, una casa di loro proprietà con due alloggi.

I coniugi non andavano d'accordo: pare che il Monge si dimostrasse eccessivamente avaro e inspiegabilmente geloso. Non voleva che la moglie parlasse con i suoi genitori, la chiudeva a chiave in casa. Il giorno dei Santi (raccontano i genitori di lei) egli portò il bimbo a Carpeneto con la sua auto: anche la moglie avrebbe voluto andare, ma egli si rifiutò. Discussero ancora sulla strada, egli con la scusa di non affaticarla, perché era in attesa di un terzo figlio, la invitò a entrare nell'alloggio e subito chiuse la porta sì che rimase prigioniera.

Il giorno 19 novembre, giovedì, il padre di Margherita approfittò di un conoscente che si recava in auto a Nichelino per andare a trovar la figlia. Giunse in via Giolitti, dinanzi alla casetta, suonò. La figlia si affacciò alla finestra. «Sei tu? Non ti posso aprire, mi ha chiusa a chiave». Piangeva. «Perché non vieni da noi?» «Sono stufa, ma non posso. Non mi lascia neppure un soldo». La figlia dalla finestra, il padre sulla strada rimasero due ore a parlare. Poi il padre le gettò un biglietto da mille lire: «Ti bastano per il viaggio: domani ti prendi la tua roba e torni con noi. C'è già il bambino».

Due giorni dopo Margherita morì. Alle 5,30 il marito bussò all'uscio dei vicini, disse che la moglie stava male e li pregò di andare a chiamare il medico. Quando questi giunse, verso le 6, già era cadavere e il sanitario non poté che constatare la morte indicando come causa probabile del decesso una crisi di cuore.

Umberto Monge spiegò che s'era sentita male alle 4 del mattino. Le diede un cordiale, «un liquorino» a base di mandorla. Ma il liquorino — così egli raccontò — non servì a nulla e allora credette di dover ricorrere al medico.

Il giorno stesso arrivarono dal paese i genitori. Già vedevano di cattivo occhio il genero. La madre entrò nel piccolo alloggio sconvolta dal dolore e dall'ira. Si gettò sul letto abbracciando la sua Margherita, pianse, la accarezzò il volto, le aggiustò i capelli, le riannodò il fazzoletto posto sulla mento. Si provò a pregare. Poi si volse e sul vano dell'uscio vide Umberto Monge che se ne stava appoggiato contro lo stipite, lo sguardo assente.

«Sei tu, tu l'hai uccisa». A quell'accusa l'uomo quasi ebbe un sussulto. «Che cosa dici?» La donna gli si avvicinò tenendo i pugni in basso, quasi avesse timore di non resistere alla tentazione di scagliarsi contro. L'uomo arretrò. «Sei tu, assassino. Me l'aveva detto che l'avresti ammazzata». Le parole dapprima sussurrate salirono ad un grido di sfogo. L'uomo ancora si ritrasse. «Hai paura eh? Hai la coscienza sporca». La donna afferrò la scopa e si scagliò contro, lo raggiunse più volte al capo, lo inseguì per le scale mentre invano tentava di ripararsi con le mani. La gente pose termine a quella scena. La donna lanciò una ultima minaccia: «Bada che non è finita così». E corse dai carabinieri.

La perizia tossicologica richiese circa un mese di indagini minuziose. Poi l'esito sconcertante - cianuro - venne comunicato ai carabinieri. Il cap. Feccio intensificò le indagini. Nel frattempo, a metà dicembre, Umberto Monge fu ricoverato al Mauriziano per disturbi ai reni. A gennaio entrò nel convalescenziario di Villa Roddolo a Moncalieri. Uscì dimesso martedì scorso. I carabinieri, che avevano intanto raccolto numerosi indizi, lo invitarono in caserma ieri alle 14.

L'istruttoria per la morte di Margherita Monge è affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. [illegible].

Ieri hanno pagato il conto e sono scomparsi

La coppia che rapinò il negoziante viveva in una pensione di Chivasso

Una nuova versione del sanguinoso episodio - La donna chiese di salire sull'auto; poi con un pretesto guidò il commerciante in una stradina, dove il complice era in agguato - L'aggressore è un pregiudicato di Settimo

I rapinatori del commerciante Luigi Zanello di Oldalengo sono stati identificati dai carabinieri. L'uomo è di Settimo, un pregiudicato per furti. La sua fotografia è sul bollettino delle ricerche diramato a tutte le questure. La donna, giovane e graziosa, è una sua amica che vive con lui da lungo tempo. Si è scoperto che erano ospiti di una pensione a Chivasso e che ieri mattina se ne sono andati, dopo aver letto i giornali, pagando il conto che l'albergatore sollecitava da alcuni giorni.

Lo Zanello è tuttora ricoverato all'istituto Maria Adelaide in seguito alle selvagge percosse ricevute; tra un mese, però, dovrebbe essere guarito. Ieri in un secondo interrogatorio ha modificato la versione dei fatti data la sera prima.

Aveva detto che, mentre sulla sua «belvedere» da Torino si avviava verso Settimo, seguendo la statale, nei pressi della Pirelli era stato fermato da un uomo e da una donna che gli avevano chiesto un passaggio fino a Chivasso; e che, appena avviata l'automobile, l'uomo, che si era seduto accanto a lui, con uno strattone gli aveva girato il volante guidando la vettura verso una stradina di campagna.

I carabinieri avevano obiettato che quella manovra appariva molto strana e quasi impossibile: se lo strattone al volante fosse stato troppo violento, l'auto sarebbe finita nel fosso, se leggero egli avrebbe avuto modo di reagire e correggere la guida.

Luigi Zanello allora ha raccontato che sulla strada incontrò soltanto la giovane donna: sedeva su un paracarro, quando la «belvedere» fu a qualche decina di metri, alzò la mano con la borsa facendo il segno dell'autostop. Disse che doveva andare a Chivasso e lo Zanello la fece salire. La donna ringraziò e poi gli chiese se voleva essere così cortese di abbandonare la statale per seguire una strada secondaria che passava dinanzi ad una cascina, dove doveva consegnare un pacco.

«E' molto lontano?». «Non allunga che di un paio di chilometri. Se non ha fretta...». Lo Zanello accondiscese. Quando la strada secondaria fu in prossimità di un boschetto, la donna lo fece fermare. Poi subito scese, mentre dall'ombra compariva uno sconosciuto, forte e deciso, che afferrò il commerciante alle spalle, lo trascinò per terra e cominciò a picchiarlo. La reazione tardiva dello Zanello fu inutile: lo sconosciuto, più robusto, lo spinse sino al ciglio di un fosso profondo 3 metri e lo gettò sul greto. Il resto della narrazione rimane poi eguale: lo Zanello battè il capo sui sassi, perse i sensi, rinvenne dopo un'ora e mezzo, a piedi raggiunse la statale e arrivò a Settimo, entrò in una macelleria grondante di sangue.

Ha spiegato anche i motivi che lo indussero alla prima versione: «Mi son reso conto che qualcuno poteva anche dubitare che io avessi accolto sulla mia vettura la giovane donna per motivi diversi dalla semplice cortesia. Non volevo, oltre il danno, avere anche altre conseguenze spiacevoli». Luigi Zanello, sposato con figli, già fu sindaco di Oldalengo ed ora è consigliere comunale. Commercia in vini ed ha una buona clientela a Torino e nei paesi vicini, che visita regolarmente sia per gli incassi sia per le nuove ordinazioni.

Ieri mattina i carabinieri gli hanno fatto vedere alcune fotografie, compresa quella del giovane di Settimo, ricercato per furti, e pare che in esso egli abbia riconosciuto il suo aggressore.

Un altro commerciante ieri pomeriggio si è presentato ai carabinieri a raccontare che per poco non cadde anche lui nel tranello teso allo Zanello. Disse che con la sua auto si avviava da Torino a Settimo e che nei pressi dello stabilimento Pirelli vide la ragazza bionda che gli faceva segno di fermarsi. «Va a Chivasso? Se fosse così cortese di accompagnarmi». «Salga». La vettura si avviò e la ragazza, sfoderando il suo più bel sorriso, gli chiese se voleva essere così gentile da allungare la strada di un paio di chilometri. «Dovrei lasciare un pacchetto in una cascina qui vicino».

La proposta non piacque al commerciante, il quale aveva concesso il passaggio di malavoglia. Le disse: «Mi pare di aver capito. Io ho da fare ed ho il tempo limitato. Scenda pure e cerchi qualcuno meno frettoloso e più gentile».

Anche la Mobile partecipa alle ricerche dei due rapinatori e ha chiesto la collaborazione di tutte le questure d'Italia, perché si presume che essi abbiano lasciato il Piemonte.

Sparirà da corso D'Azeglio l'ex palazzina dell'ippica?

Protestano architetti ed esponenti dell'arte e della cultura

Nella seduta pomeridiana di domani il Consiglio comunale dovrebbe concludere il dibattito sulla relazione del Sindaco circa le manifestazioni celebrative della Unità d'Italia. Verranno tra l'altro proposti alla ratifica del Consiglio gli accordi, già approvati dalla Giunta, per la permuta dell'area municipale in corso D'Azeglio angolo corso Dante a una Società, che intende costruirvi un albergo in vista del '61.

La notizia della cessione ha messo in allarme ingegneri, architetti ed artisti, preoccupati del fatto che per rendere disponibile l'area è necessario abbattere la palazzina della Società ippica torinese, costruita vent'anni fa dall'architetto Mollino. Poiché i lavori di demolizione sono già iniziati, è stato inviato ieri al ministro Medici questo telegramma: «*Sta per essere demolita a Torino una delle più rappresentative opere architettura moderna italiana ex sede società ippica scopo costruzione albergo Italia 61. Invochiamo immediato interessamento eccellenza vostra per sospendere demolizione onde salvaguardare insigne opera d'arte. F.to Ordine architetti, Società ingegneri e architetti, sezione piemontese Istituto nazionale di urbanistica, sindacato architetti, Gruppo architetti, Associazione studenti politecnico Torino*».

Nella stessa serata di ieri è stata inviata una lettera al Sindaco, per invocare «l'immediata sospensione dei lavori di demolizione in attesa che sia messo allo studio il progetto per una nuova utilizzazione dell'edificio che rispetti le sue strutture architettoniche». Alla richiesta hanno aderito anche i Sovrintendenti piemontesi ai monumenti e alle gallerie e numerose personalità del mondo artistico e culturale.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+5,4
MINIMA	+1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 3,3; pressione 745,1; umidità 77%. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo nuvoloso. Temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. + 2,6; min. — 0,1; media + 1,5

Molte le vertenze per le domestiche

Le norme esistono, ma non tutte sono stabilite dalla legge - Gli stipendi per le cameriere fisse secondo i sindacati: da 22.500 a 26.000 lire mensili - La paga a ore: in media 180 lire - La tredicesima e le ferie

Nelle sedi dei sindacati un ufficio che ha molto lavoro è quello delle vertenze per le cameriere fisse e per le donne ad ore. Vengono esaminati giornalmente decine di casi. I contrasti riguardano il servizio saltuario a ore. La figura tradizionale della cameriera fissa tende a scomparire: in Torino sono ormai poche migliaia. Ammontano invece ad almeno 30 mila le donne che lavorano ad ore presso una o più famiglie.

Le norme sia per le cameriere che per le donne ad ore esistono ma sono poco note. Ricordiamo i punti principali:

Retribuzione: nel luglio dell'anno scorso i sindacati hanno costituito una apposita commissione per stabilire quali erano le retribuzioni minime applicate nella nostra provincia. Al termine è stata compilata una tabella che riporta (a titolo orientativo) i seguenti minimi: tuttofare a servizio intero con vitto e alloggio 22.500 mensili a Torino (20.000 mensili nei maggiori centri della provincia); tuttofare con servizio a giornata che consumi un pasto nella casa in cui lavora e resti nella famiglia almeno 10 ore al giorno, 20.000 mensili; tuttofare ad ore con servizio minimo assicurato di almeno 4 ore giornaliere, 180 lire all'ora; cameriera a servizio intero con vitto ed alloggio 26.000 mensili; cuoco o cuoca a servizio intero con vitto ed alloggio, 30.000 mensili.

Vitto e alloggio: il prefetto con apposito decreto ha stabilito che il diritto al vitto ed all'alloggio corrisponde a 600 lire giornaliere così suddivise: 100 lire per l'alloggio e 250 per ogni pasto. Questa misura serve per calcolare le somme in più che la padrona deve dare alla cameriera fissa nei periodi in cui non usufruisce del vitto e dell'alloggio (ad esempio durante le ferie).

Marche: il versamento delle marche per l'assicurazione malattia (130 lire settimanali senza distinzione di sesso, retribuzione ecc...) è obbligatorio quando la persona lavora almeno quattro ore al giorno; le marche per la previdenza sociale (pensione e tubercolosi) devono essere versate nella seguenti misure: uomini a servizio intero, 410 lire settimanali (130 a carico del lavoratore, 450 a carico del padrone); uomo a mezzo servizio, 265 lire settimanali (135 a carico del lavoratore, 290 a carico del padrone); donne a servizio intero, 435 lire settimanali (115 a carico del lavoratore, 320 a carico del padrone); donne a mezzo servizio, 275 lire settimanali (50 a carico del lavoratore, 225 a carico del padrone). E' controverso se le marche della previdenza devono essere versate anche per le persone che prestano servizio per meno di 4 ore giornaliere. Ad un quesito posto dalla Cisl il direttore dell'Inps di Torino ha risposto affermativamente. «devono essere versate, senza limite di orario, purché esista un rapporto di lavoro subordinato».

Riposo settimanale (riguarda le cameriere fisse): hanno diritto ad una intera giornata di riposo ogni settimana: può essere la domenica ed essere suddivisa in due mezze giornate di cui una però deve coincidere con la domenica.

Festività infrasettimanali (riguardano solo le cameriere fisse): queste festività sono 12 in un anno e dànno diritto a mezza giornata di riposo.

Ferie, sono dovute al personale fisso ed a coloro che prestano più di quattro ore giornaliere. Il personale fisso ha diritto a 15 giorni fino a 5 anni di servizio ed a 20 giorni per anzianità superiori. Chi lavora per almeno 4 ore al giorno ha diritto a 15 giorni di retribuzione media. Il personale fisso che trascorre le ferie fuori dalla casa presso cui lavora ha diritto allo stipendio maggiorato di 600 lire al giorno (100 lire al giorno per il mancato alloggio, 250 lire al giorno per ogni pasto non consumato). Le ferie maturano per ogni anno di servizio effettivamente prestato: ad esempio da maggio a maggio e le frazioni di 15 giorni si calcolano come un mese intero.

Preavviso: in caso di licenziamento è dovuto un preavviso di 15 giorni se l'anzianità di servizio è inferiore ai 5 anni; di 30 giorni per anzianità di servizio oltre 5 anni.

Anzianità: fino al 2 gennaio 1958 l'anzianità è di 8 giorni per ogni anno di servizio; per i periodi successivi è di 15 giorni per ogni anno di servizio.

Tredicesima mensilità: è dovuta sia al personale fisso che a quello ad ore (anche per servizi inferiori alle 4 ore giornaliere). Per chi è fisso corrisponde ad una mensilità di stipendio. Chi lavora ad ore ha diritto ad un dodicesimo del guadagno annuale.

Dieci anni alla contadina di Almese che uccise il marito mentre dormiva

Litigarono per una pietra usata ad affilare le falci - L'uomo la picchiò Più tardi la donna lo sorprese assopito nel fienile e lo massacrò a bastonate

La contadina di Almese, Cesira Romito, di 46 anni, che uccise il marito, Santino Nescroy, di 63 anni, a randellate è stata condannata a 10 anni di reclusione; la Corte d'Assise ha ritenuto che abbia inferito sull'uomo a tradimento, cogliendolo mentre dormiva.

Tra i due coniugi vi era una notevole differenza di età. La vita, nella loro casa in via dei Caduti n. 13, era sempre stata tempestosa; la moglie autoritaria, il marito violento e per di più inasprito, negli ultimi anni, da una grave malattia del ricambio. I litigi scoppiavano per i motivi più banali. Quello che portò alla tragedia ebbe per origine una pietra usata ad affilare le falci. Il 17 ottobre scorso il Nescroy, non trovandola, diede la colpa alla moglie e le scagliò contro un bastone. La donna fuggì rifugiandosi presso la figlia Elda.

Cesira Romito tornò due ore dopo, trovò il marito assopito nel fienile e lo colpì all'impazzata con un randello. Una settimana più tardi lo sventurato moriva all'ospedale di Avigliana per un ematoma cerebrale causato dalle bastonate. La moglie veniva arrestata. La donna si è difesa affermando di aver agito perché il marito, svegliatosi, si era alzato ed aveva ripreso a minacciarla. Ma i giudici non hanno creduto alla sua versione.

Vi era contro di lei la testimonianza della stessa vittima, raccolta dal medico condotto di Almese dott. Volterrani che per primo soccorse il Nescroy. Questi gli disse che la moglie lo aveva aggredito nel sonno. Per tale circostanza il P.M. dott. Luise ha chiesto 16 anni di reclusione che la Corte (pres. Cerrea Ceva, giudice Olivero, canc. Santostefano) ha ridotto a 10, cioè al «minimo» di legge per l'omicidio preterintenzionale, ritenendo che si equivalessero fra loro le attenuanti generiche e l'aggravante.

Sei individui denunciati per truffa con la «pubblicità»

Il dirigente della Mobile, dottor Maugeri, sta indagando sull'attività di sei individui contro i quali piovono denunce per truffa. Secondo le vittime — tutte appartenenti ai settori commerciali o industriali — il sistema adottato dai sei è il seguente: si presentano alle ditte invitandole, in termini alquanto vessatori, a stipulare contratti di pubblicità su una rivista di carattere finanziario. In cambio, fanno balenare vantaggi sotto forma di facilitazioni e consulenza di materia tributaria.

La combriccola opera in due terzetti. Ne fanno parte due piazzisti, due ex-dipendenti dell'Intendenza di Finanza, nonché un ex-ufficiale e un ex-ispettore generale dello stesso Ente. Questa, almeno, le qualifiche con le quali si presentavano. La pubblicità estorta con quell'ambiguo sistema, si aggira in genere sulle 60 mila lire. La polizia ha già «fermato» i sei denunciandoli alla magistratura.

Specchio dei tempi

Le donne dell'Azione Cattolica e l'educazione sessuale - Chiese o scuole? Pensioni non ai vivi ma "alla memoria" - La vendetta degli animali Pare sia il 1892 la vera classe di ferro - Il bigliettario grossolano

Una lettrice ci scrive:

«Il prof. Servadio nell'articolo sull'educazione sessuale dei giovanissimi rileva che in Italia una visione sana e serena delle questioni sessuali è l'eccezione, e chiude con l'interrogativo se non sembri il caso di pensare in primissimo luogo ad una rieducazione degli adulti su vasta scala.

«Mi permetto far presente che anche in Italia, il problema dell'educazione sessuale non è trascurato, anzi, è studiato ed affrontato con l'impegno che richiede. Lasciando a parte gli insegnamenti del Pontefici che han pronunciato in numerose occasioni la parola precisa in materia, all'atto pratico troviamo che gli stessi insegnamenti sono stati applicati. Purtroppo molte buone iniziative non battono il tamburo per farsi conoscere e rimangono ignote ai più. Ma in Italia, migliaia di mamme sono state interessate al problema, con esito lusinghiero.

«Fin dal 1936 a cura delle Donne di Azione Cattolica, viene tenuta ogni anno nei grandi centri e nei minuscoli paesi, la "Settimana della Madre". E' un corso di parecchie lezioni su argomenti di vita coniugale e familiare. Di anno in anno i temi si aggiornano, restando pur sempre ancorati alle eterne leggi morali che non cambiano mai. *Il tacere o il parlare su certi argomenti*, e quando, e a chi spetta, è stato oggetto della campagna del 1941, ed ha continuato ad essere il cavallo di battaglia di ogni "Settimana". In questi ultimi anni poi, gli argomenti sulle questioni matrimoniali suscitavano così vivo interesse e profondo apprezzamento, che in molti luoghi si è avuta la presenza anche dei padri.

Alla parola, si sono affiancate le pubblicazioni. Fra le varie, mi piace citare per la sua profondità quella della signora Maria Tettamanzi (attuale assessore all'Istruzione di Torino): "Prima che sia troppo tardi" (anno 1951). Quindi, un buon passo è stato compiuto e merita sia posto alla luce».

Anna Fenton

Un lettore ci scrive da Montecarlo:

«Nel numero del 2 febbraio leggo che nei prossimi 10 anni si progetta la costruzione di ben 30 nuove chiese a Torino, e di ulteriori 25 per le altre zone della diocesi, con una spesa prevista di ben sette miliardi. E ciò nonostante che nell'ultimo quinquennio già siano stati costruiti 29 edifici religiosi, dei quali 13 chiese nuove a Torino e 16 nella diocesi. Sono pertanto, nel periodo 1955-1970, ben 84 chiese di cui si vagheggia la costruzione.

«E' controproducente l'affermare che detto ingente capitale sarà raccolto attraverso l'opera diocesana "Preservazione della fede". E' opinione generale, che dato il numero di chiese già esistenti più che sufficienti ai fedeli per innalzare le loro preghiere, sette miliardi ben più utilmente potrebbero essere impiegati nella costruzione di nuove scuole, delle quali giornalmente si lamenta la mancanza, nonché di nuovi ospedali perfettamente attrezzati, in modo da consentire ai bisognosi un letto ed un tetto! L'istruzione e la salute dovrebbero avere una assoluta precedenza, su qualsiasi altro impiego, per quanto lodevole.

«Solo così si potrà estirpare il biasimevole odierno andazzo dei tempi, e il costumi, e si potranno formare dei nuovi cittadini utili a se stessi, alle proprie famiglie, e alla Nazione».

Lettore da 56 anni.

Un lettore ci scrive:

«L'articolo di cronaca che si riferisce al delittuoso ritardo, all'evidente voluta trascuratezza degli organi burocratici nell'assegnazione delle pensioni agli statali, ci ha riempito il cuore di profonda amarezza. Non facciamo commenti sul caso del povero professore: ognuno che legga può giudicare. Certo da tutto l'insieme del malcostume e della corruzione non si possono prevedere che infiniti guai; la corda è troppo tesa!

«Noi ci rivolgiamo a *La Stampa*, alla nostra cara *Stampa*, ultimo baluardo del diritto, della verità, della giustizia affinché imperterrita continui la sua opera, mettendo a nudo tutto il marcio, l'ignavia, la colpevole indifferenza, l'incoscienza degli addetti a quegli uffici che creano tante drammatiche situazioni. Circa le pensioni è ormai inderogabile snellire la procedura: all'atto della cessazione del servizio l'amministrazione dalla quale si dipende, consegni all'interessato il libretto di pensione, col quale possa riscuotere al completo, e subito, le proprie competenze. Sarebbe il primo passo verso il progresso di una nazione civile. Per ora, non andiamo a indagare se "là ove si può ciò che si vuole" le pensioni vengono assegnate subito e, magari privilegiate, senza nessun diritto!».

prof. ing. A. della Porta

Un lettore ci scrive da Massarosa (Lucca):

«Io non credo che Iddio abbia creato gli animali per porli al servizio dell'uomo. Iddio ha creato tutto per scopi che noi non possiamo assolutamente capire. Ciò che, invece, risulta abbastanza comprensibile osservando animali, insetti, alberi, erba ecc. è che a tutto quello che ha creato ha imposto una lotta accanita per l'esistenza. Agli animali, infatti, ha donato ciò che Schopenhauer chiama i "due grandi impulsi": l'amore per la riproduzione e la fame per la conservazione. Ed è appunto a causa di questo secondo impulso che molti deboli animali cadono preda di quelli più forti.

«L'uomo non avrebbe derogato a queste regole se l'intelligenza non l'avesse portato ad esagerare molto il proprio benessere ed i propri piaceri tanto da arrivare alla castrazione, alla vivisezione ed all'uccisione, per giuoco, di certi animali. Si direbbe, però, che la natura, in un certo senso, si sia voluta vendicare di queste atrocità inutili o quasi, condannando a sua volta il re del creato a finire quale succulento pasto di villissimi vermi».

Riccardo Gori

Un lettore ci scrive da Ancona:

«Penso che sia in errore il signor Angelo Cecchelin della classe 1894, quando asserisce su "Specchio dei tempi" che la sua è la sola "classe" che a buon diritto si possa chiamare "di ferro".

«Infatti, che dire della "92"? Questa, al termine della ferma fu contemporaneamente trattenuta e richiamata, e in totale restò 84 mesi sotto le armi. La "93", chiamata di leva nel settembre 1913, veniva collocata in congedo illimitato nel settembre 1919 cioè dopo 72 mesi. Qualcosa più dei 66 mesi del 1894. Queste tre classi '92, '93, '94 si trovarono naturalmente, a fianco a fianco nel maggio 1915. Ma l'appellativo "classe di ferro" era già appannaggio di classi precedenti alla mia».

Mario Zuccaro, classe 1893

Un lettore ci scrive:

«Tra le ore 8,15 ed 8,30 del 3 febbraio sono stato testimone di un fatto spiacevole accaduto su di un autobus della 52a linea, nel tratto tra la stazione Dora e via Cernaia.

«Nella piattaforma posteriore del veicolo, tra gli altri passeggeri, sostava anche un distinto giovanotto di razza nera; il bigliettario di servizio l'apostrofò con le seguenti parole: "Ti, moru, passa pure da questa parte che qui puoi sederti fra i bianchi; la nostra legge non fa differenza fra bianchi e neri". Il passeggero non comprese, (o fece finta di non comprendere) ed educatamente domandò cosa avesse detto. Dopo la risposta poco intelligente del fattorino, replicò: «*Al mio paese esistono delle leggi federali precise e severe che sono state emesse in nostro favore e servono molto bene*».

«Vorrei fare una domanda a quel fattorino: "Perché non si è limitato ad essere cortese con tutti ed a fare il suo dovere senza tirare in campo le discriminazioni razziali?"».

G. Battista Pellegrini

Sull'Algeria al Rotary Club — Nella riunione di ieri sera del Rotary torinese, il dr. Metello-Rossi di Montelera ha parlato sulla crisi algerina, prospettandone le origini, le responsabilità, i possibili sviluppi e le più logiche soluzioni.

Stato civile del 3 febbraio

MORTI — **Rosa Bianca**, anni 70, nato a Torino, abitante in corso Tassoni 16; **Lecchi Pietro**, a. 81, Cordoba, eserc., v. Lussimpiccolo 3; **Derossi Francesco**, a. 80, Cigliano Vercellese, c. Racconigi 145; **Foresto Letizia** n. Gellona, a. 74, Torino, v. Viterbo 145; **Aghemo Maria** in Cerrato, a. 67, Torino, c. Gabetti 1; **Zavattaro Maria** in Orsini, a. 82, Mombello, c. Lecce 64; **Barbero Fulvia** in Negro, a. 63, Castell'Alfero, corso Brunelleschi 3; **Candeago Enrico**, a. 38, Limena, manov., v. Pettinengo 12; **Bosino Maria** v. Stravegna, a. 89, Moncalieri, c. Morghen 19; **Girardi Domenico**, a. 86, Torino, v. Genova 236; **Granaris Giuseppe**, a. 82, Torino, v. Casalgomberto 51; **Girardi Carlo**, a. 66, Lanzo, eserc., v. Frinoca 8; **Caquelta Giacomo**, a. 79, Castellamonte, c. Novara 25; **Sacco Guglielmo**, a. 44, Torino, mecc., v. Medail 4; **Quadrozzi Maddalena** v. Morganti, a. 84, Vercelli, via E. Garizio 12; **Vinsetto Edvige** in Fracchia, a. 81, S. Vito Tagliamento, v. Pigafetta 40.

Deceduti in ospedali: **Friolo Luigia** v. Pozzi, a. 73, n. a Torino; **Vessa Giuseppe**, a. 72, Priocca; **Callegaris Clelia** v. Callegaris, a. 58, Bozzolo; **Brero Ariosto**, a. 54, Gl. Janne, eserc.; **Mosso Teresa** v. Martinengo, a. 87, Torino; **Lingua Maria** v. Barnabotto, a. 76, Mondovì; **Bertorello Luigi**, a. 67, Torino; **Perucchelo Maurizio**, giorni 13, Torino; **Baffa Margherita** in Becce Garda, a. 48, Torre Pellice; **Genella Angelo**, a. 63, Rivoli; **Farisi Mara**, mesi 6, Torino; **Brunetto Giovanni**, a. 46, Brosso, manov.; **Cena Felice**, a. 41, Chivasso, agric.; **Bernabè Giacinta**, a. 81, Alessandria; **Tosi Lelia** in Rigoletto, a. 81, Pincara; **Ghizzoni Domenico**, a. 46, Susa, fall.; **Veneria Vittorio**, a. 80, Moncalieri, imp.

NATI — **Coletti Enrica**; **Bosino Anna**; **Melo Francesco**; **Marasio Luca**; **Foglia Maria Grazia**; **Aseman Giulia**; **Masero Alessandra**; **Basis Roberto**; **Strello Annamaria**; **Carrasa Annunziata**; **Lalo Luciana**; **Tarantini Rossella**; **Bertero Roberto**; **Zucca Carla**; **Guida Francesca**; **Reifo Gualtiero**; **Vacca Paola**; **Di Lorenzo Stefano**; **Calarese Fabrizio**; **Volpiano Daniela**; **Serra Flavio**; **Faredi Gabriella**; **Bologna Sergio**; **Tosel Olimpia**; **Previtali Silvano**; **Luciani Marina**; **Martiale Pasquale**; **Modafferi Renato**; **Borla Franca**; **Pesso Enrico**; **Bertero Luciano**; **Bassino Carlo**; **Sioccassini Luciano**; **Castagneri Raffaella**; **Ferrazzi Marina**; **Bossetti Laura**; **Bena Maria Cristina**; **Pompeo Gianni Franco**.

Morti 33 - Nati 46 - Matrimoni 13

Scrittori svizzeri

Sulla cresta delle ultime voci del processo Jaccoud ci arrivano dalla Svizzera alcuni libri notevoli, tali almeno da consentirci qualche domanda fuori dell'ordinario.

Due romanzi di Max Frisch, *Stiller* del 1954 (tradotto nelle edizioni Mondadori), *Homo Faber* del 1958 (tradotto per Feltrinelli), e quel curioso divertimento che è *La promessa* di Friedrich Dürrenmatt con la commedia *La visita della vecchia signora* (sempre Feltrinelli) che si recita in questi giorni in un teatro milanese.

Frisch, nato a Zurigo nel 1911, ha studiato architettura e ha viaggiato a lungo. La sua bibliografia è ricca di voci e di anni: lasciando da parte le cose di teatro, il suo primo romanzo porta la data del 1934. Si aggiunga poi quello che è il vero lavoro del letterato, fatto di considerazioni, di spunti critici, di ragioni interiori: chi volesse conoscere da vicino questo capitolo segreto per inquadrarne subito la fisionomia dello scrittore non ha che da sfogliare le pagine folte del diario, dal 1946 al 1949.

La storia dell'*Homo Faber* è emblematica. Al solito, il romanziere ha creduto in buona fede di affrontare uno dei temi drammatici della nostra età, il conflitto fra l'intelligenza puramente meccanica e una visione più larga del mondo e della vita. Il romanzo procede costantemente su questo doppio filo, da una parte la storia semplice dell'uomo, dell'ing. Walter Faber, di uno che ha sempre affidato la propria esistenza a un quadro di coincidenze meccaniche, dall'altra il controcanto delle idee che regolano la vita. E' stato notato acutamente che la sua predilezione per l'aereo riflette l'impaccio organico della sua natura: infatti il signor Faber fino a un certo momento si rifugia dietro il comodo paravento dei mezzi meccanici. E' solo, adora la solitudine, protesta la mancanza di qualsiasi legame. Ma ecco che durante uno dei suoi viaggi, dietro la spinta di un incontro casuale con uno che poi scoprirà essere fratello di un vecchio amico, spezza la regola della puntualità meccanica, accettando — quasi inavvertitamente — una parentesi di ordine sentimentale.

E' il primo anello di una lunga catena che lo porterà sulle rive della morte, un'altra cosa inesistente, anzi addirittura impensabile nel mondo degli ingegneri. Partito dunque in un diabolico e cinematografico paesaggio americano alla ricerca dell'amico, lo trova impiccato. Sempre per caso conosce la figlia dell'amico, se ne innamora, ne fa la sua amante. Cose grosse, da tragedia, ma vanno a fondo o non se le porta via la corrente, il piccolo vento della distrazione? Non a caso la seconda parte del suo «ritrovamento» si svolge in Europa (il giuoco dei piccoli simboli continua). La storia ha una soluzione tragica: non solo la ragazza muore, ma ne scopre la vera identità. Sabeth era sua figlia. Il libro si chiude nel cerchio dell'amore e della morte, della malattia e del sentimento.

Frisch ha fatto di tutto per rendere sensibile, evidente il dramma della invenzione umana del signor Faber, della metamorfosi da tecnico a uomo, forse si potrebbe dire che ha fatto troppo, esagerando nell'applicazione esterna degli ultimi ritrovati della narrativa europea, provocando continuamente l'attenzione del lettore ma ignorando al contrario l'unica regola buona in questi casi, la persuasione della voce. Lo scrittore qui non è che uno straordinario manipolatore di accorgimenti, di trucchi, di conferme meccaniche. Si direbbe che è rimasto vittima dell'architetto Frisch e di un gusto, di una tecnica delle sceneggiature. Così nulla da obiettare sul ricorso ai simboli, ma è possibile servirsene a freddo? Se confrontiamo i due romanzi tradotti in italiano, *Stiller* e *Homo Faber*, riusciamo a spiegarci da un punto di vista tecnico e critico le correzioni e le novità apportate dal narratore, ma nessuno ci toglie dalla mente che la prima maniera sembra quella più naturale, più congeniale allo scrittore.

Ma al fondo della storia del signor Faber c'è qualcosa che restituisce un suono di ben altro valore e interesse. Il dramma che Frisch racconta è prima di tutto suo, di svizzero, di chi ha a sua disposizione tutto, dico tutto ciò che può offrire una bella officina meccanica, ma non ha o non vede un mondo a cui rivolgersi. Del resto basta leggere il suo discorso sull'impegno dello scrittore per avere in mano il filo guida del suo labirinto umano. C'è nelle sue parole — al momento di fare la storia di tutti quelli che hanno trovato in Svizzera asilo e salvezza, da Büchner a Mann, a Brecht, al grande Hesse — un senso di amarezza, una precisa consapevolezza dei limiti e delle possibilità dello scrittore svizzero. «Siamo diventati esuli in patria: dobbiamo confessarlo. La prima tappa di Büchner fu Strasburgo, la nostra è l'ironia. La seconda per Büchner fu Zurigo... anche per noi è Zurigo o altrove, un lavoro sobrio, sicuro, corrosivo il più possibile: anche per noi non c'è ritorno».

E, alla fine, conclude invocando l'impegno individuale alla sincerità. E' proprio su questo punto che poggiano le maggiori perplessità: libri come *Homo Faber*, come lo stesso *Stiller*, obbediscono a questo canone? E anche, non sarebbe più redditizio per un romanziere affrontare la polpa della vita, tirare al sodo, non giocare? Ho paura che a forza di voler cogliere i riflessi, i simboli, le piccole musiche delle cose, l'osso della favola non si trovi più. Senza contare che, restando su un terreno così limitato, è ben difficile credere alla realtà di un'ondata svizzera. E sì che un romanziere per essere fedele alla realtà non deve fare molto cammino. La lezione di Flaubert non ha perso nulla della sua forza.

Se Max Frisch provasse a tenerne conto, impegnandosi con quello che la cronaca più banale di casa sua gli mette a disposizione, anche i suoi risultati restituirebbero il suono dell'autenticità. Quanto romanzo non c'è nella battuta del procuratore generale Cornu, al momento di fare la storia dei suoi rapporti con l'avv. Jaccoud: «Oui, je l'ai connu».

La vera vita fa a meno delle macchine, dei trucchi, purtroppo la vita che i Frisch e i Dürrenmatt amano rappresentare ha solo la luce al neon, puzza di artificio.

Carlo Bo

ANCH'ESSI IN FILE SERRATE AL SEGUITO DI DE GAULLE

I fatti d'Algeria non hanno ispirato la vena comica dei *chansonniers* parigini

Gli accenni al generale sono sempre garbati, cosette gentili, un po' ovvie, previste, e non si va più in là - Un cheppì con due stelle si presenta in Paradiso... - Sensazione che questi dicitori siano meno spregiudicati di com'erano anni fa; hanno perduto mordente, vanno cauti - Vecchie battute e facili giuochi di parole - La Quinta Repubblica: «ultima figlia - di una strana famiglia» - Il nomignolo *Lolò* e gli errori di francese di Sophia

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 4 febbraio.

I teatrini dei canzonieri, — che continuano un'antica tradizione di certi caffè letterari del principio del secolo, ove estemporanei creatori di canzoni o declamatori davano spettacolo alla buona ad un pubblico di artisti, di studenti, di curiosi del quartiere, — sono ormai da molti anni sottile divertimento dei borghesi di Parigi, che vi ritrovano l'espressione dei loro sentimenti davanti ai fatti contemporanei; e dei provinciali in visita alla metropoli, che credevano loro privilegio brontolare delle cose che vi si fanno e parlare male del governo, e con allegra meraviglia risentono le stesse critiche, le stesse freddure che si fanno nei loro caffè e nei circoli del domino o delle bocce; e di stranieri, infine, che tuttavia il più delle volte perdono il sale del discorso, fatto di parole popolari o di gergo, e di fulminanti giochi di parole.

Sono salette anguste, ove la gente si ammucchia su seggiole scomode, in un'atmosfera densa di fumo e di calore stagnante; e non c'è mai un posto libero; ed il pubblico è quello più o meno che da noi accorre alle prime del cinema e ai festival delle canzoni o sta in casa per godersi alla televisione quegli spettacoli che sapete, con quei protagonisti che sapete. E la conclusione è purtroppo sempre quella, qui di questi teatrini ne vivono e prosperano quattro o cinque; in una grande città nostra, se ne inaugurasse anche uno solo, dopo la prima sera dovrebbe chiudere; il pubblico affluito ciecamente al primo sentir parlare di canzoni, non ritrovando le solite arie e le fruste parole del tipo «amor dolor», «gioir morir», «fugaci baci», ed invitato a meditare sui problemi politici correnti, su fatti sociali e artistici e letterari, penserebbe di essere stato tratto in un tranello. Qui i canzonieri sono osservatori e critici più o meno acuti e spiritosi di queste cose; il loro canto è una cantilena non sempre intonata, monotona, accompagnata da un pianista che gli tiene dietro come può, e alcuni rinunciano al ritmo e al pianista e recitano i loro poemetti o i brevi monologhi con una mimica modesta ed uguale.

Debbo dire che li ho ritrovati meno spregiudicati di com'erano anni fa. Non dirò che siano proprio diventati conformisti; ma certo hanno perduto mordente; si direbbe che prima di criticare fatti e persone uscite improvvisamente alla ribalta, intendano prendere tempo e fare una discreta indagine sugli umori della gente. I loro personaggi sono sempre quelli celebrati dalla cronaca contemporanea, Eisenhower ed Adenauer e Macmillan e Kruscev e, naturalmente, De Gaulle, tanto per cominciare dall'alto, e Malraux e Debré, e Pinay con il suo franco pesante (e qui gli scherzi sono facili, come quello del provinciale che non ha capito bene di che cosa si tratta e si domanda se anche De Gaulle metterà la virgola prima delle ultime due cifre della sua statura, risultando così di due centimetri), e Baumgartner suo successore (che, dicono, vuol mettere sui biglietti da cento franchi pesanti la faccia della Bardot invece di quella di Napoleone Buonaparte; noi italiani potremmo trovare acuta la proposta, meglio le piene forme della B. B. che soltanto buona parte di esse). Poi accademici, letterati alla moda e i divi del momento; e fra questi eccellono gli italiani Raf Vallone, la Lollobrigida (che col nomignolo che le dànno qui, Lolò, si presta a innumerevoli giochi di parole, e per esempio il primo premio della lotteria non si chiama più le gros Lot, ma le gros Lolò), la Sophia Loren con i suoi errori di francese, per cui per esempio il mercato delle pulci, le marché des puces è diventato nella sua bocca il mercato des culasses, delle cosce.

Speravo tuttavia ieri sera di udire qualche allusione alla settimana tragica, qualche battuta su Lagaillarde, su Ortiz, sui tumulti algerini, che a mano a mano che si acquieta il senso del pericolo corso di guerra civile, di secessione, eccetera, offrono materia alla satira e alla comicità. Quei ribelli che andavano a dormire tranquillamente la sera, e il comandante delle truppe assedianti dava loro assicurazione che la notte non li avrebbe attaccati; quei cittadini che ai ribelli davano man forte ma non volevano rinunziare ad alcun costo alla colazione del mezzodì, per cui quando il servizio d'ordine sabato scorso diffuse una certa polvere verde lagrimogena, intorno alle barricate non c'era più nessuno e toccò al servizio d'ordine lagrimare disperatamente; situazioni di questo genere potevano dare materia a scanzonati commenti. E già di Lagaillarde corre in tutta Parigi la storia che è stato ciucco per tutto il tempo dell'insurrezione, sì che era impossibile trattare al telefono con lui; e i più maligni aggiungono che questa è stata una machiavellica del suo collega Ortiz che aveva mandato a prendere al suo caffè tutte le bottiglie di pastis che aveva.

Nulla invece; nemmeno il grande avvenimento ha indotto canzonieri e dicitori ad apportare mutamenti al programma, che generalmente cambia solo ogni due o tre mesi. Le canzoni, i monologhi che ho sentito ier sera erano ricchi di allusioni, di battute, di scherzi che potevano benissimo portare la data del novembre scorso. Le solite cose sulla Quinta Repubblica, «tu sei l'ultima figlia — di una strana famiglia — che presa la Bastiglia — nell'ottantanove...», tutte le precedenti crescendo sono finite male, speriamo che tu resti sempre ragazzina. E le antiche facezie sulle case chiuse: le vittime hanno mandato una petizione al ministro della pubblica istruzione, che conceda loro di occupare i musei, tanto sono sempre vuoti.

E sempre De Gaulle fra i personaggi principali, l'avrò sentito nominare un centinaio di volte, ier sera, ma sempre con una consonatura sorridente e ammirata; come la scenetta del misterioso visitatore che si presenta alle porte del Paradiso e vuole parlare con il «patron» e San Pietro gli chiede se ha un appuntamento, e l'altro risponde che gli appuntamenti li dà ma non li chiede; be', dopo mezz'ora di botta e risposte di questo genere finalmente si vede passare un cheppì con due stelle sul davanti che traversa il cielo all'altezza delle nuvole in primo piano, e dopo un atterrito silenzio si sente la voce del Padreterno che dice: «Pietro, fai portare una seggiola», «subito, per il visitatore?», «no, per me, lui s'è presa la mia poltrona». Tutte cosette gentili, un po' ovvie, previste, ma non si va più in là; anche i canzonieri ormai marciano in file serrate dietro il generale. Uno è venuto a cantare sul palcoscenico una tiritera sul tema, «è meglio che stia qui dove è ora, o sarebbe meglio che stesse ove era prima di essere qui?». E' vero, risponde il canzoniere — che quando stava dov'era prima c'era sempre la risorsa di sapere che in caso di bisogno si poteva ricorrere a lui, ma adesso che lui è qui a chi vorreste ricorrere, a Pleven? a Bidault, a Pflimlin? — quindi sarebbe meglio se fosse rimasto dov'era? — «no no, — conclude il cantante, — tutto sommato per la Francia è meglio che sia qui dov'è».

L'unica allusione ai fatti recentissimi, evidentemente un'aggiunta al normale programma, si è avuta verso la fine; quando il canzoniere di turno ha detto che ci sono tante cose che non capisce in Francia; «non capisco, per esempio, come lo sciopero generale di un'ora di lunedì scorso abbia potuto convincere De Gaulle che tutto il Paese è con lui; l'astensione dal lavoro è certamente stata unanime, ma chi è quel cretino che non preferisca andare un'ora a spasso invece di lavorare?».

Ora a questo punto la reazione del pubblico mi ha colpito, e ha suscitato in me una certa associazione di idee. Gli spettatori a queste parole che sia pure indirettamente mettevano in causa il capo dello Stato in un evento di molta gravità, sono rimasti sulle prime perplessi, silenziosi; poi qualche risata si è sentita, incerta, dubitosa; finchè tutto il pubblico incoraggiato è uscito in una di quelle risate clamorose che usano in questi luoghi e allora mi sono tornati alla mente quei tempi della nostra dittatura, quando la gente in un caso come questo, un'allusione più o meno spregiudicata da un palcoscenico, era insieme stupefatta del coraggio di chi aveva parlato, e timorosa di approvare apertamente «perchè non si sa mai». Certo De Gaulle, ingigantito dalla sua vittoria sui rivoltosi, appare più che mai ai francesi l'uomo della provvidenza. Ma non sempre — sappiamo bene —, gli uomini della provvidenza ne interpretano a buon fine i decreti.

Paolo Monelli

Per le vacanze a Montecarlo

Churchill vuol pagare il conto ad Onassis

(Nostro servizio particolare)
Londra, 4 febbraio.

All'inizio della prossima settimana Sir Winston Churchill tornerà a Londra dal suo soggiorno invernale sulla Costa Azzurra: lo precede intanto la storia del suo conto d'albergo, una storia che, secondo i commenti di qualche giornale, rivela una volta di più lo «spirito d'indipendenza» del vecchio statista.

Dall'inizio dell'anno Sir Winston è alloggiato nel più bell'appartamento dell'«Hôtel de Paris» a Montecarlo; in camere contigue alle sue, hanno alloggiato nel medesimo periodo il suo segretario, l'agente privato che vigila sulla sua sicurezza personale e due infermieri; il solo appartamento dello statista sembra costare non meno di ottantamila lire al giorno (è composto di varie lussuose camere ed ha una splendida vista sul mare) e secondo i calcoli della stampa il costo complessivo di questa vacanza invernale non è certo inferiore ai sei milioni di lire.

Orbene, è nota l'amicizia fra l'ex-premier e l'armatore Onassis, il quale possiede a Montecarlo vastissime proprietà, fra le quali l'«Hôtel de Paris». Qualche giorno fa il direttore dell'albergo telefonò ad Onassis e gli comunicò che Churchill aveva chiesto il conto: cosa doveva fare? Doveva consegnarglielo? L'armatore rispose di no e disse subito a Churchill che, poichè aveva alloggiato sotto il suo tetto, era stato suo ospite e non aveva nulla da pagare: aveva forse pagato il conto al termine della crociera sul suo panfilo? Certamente no: ebbene, non vi era nessuna differenza fra i due soggiorni.

Onassis ha insistito in questo senso, ma Churchill non si è lasciato convincere e lunedì, prima di lasciare l'albergo, pagherà il suo conto fino all'ultimo centesimo.

m. ci.

Nevicata a Venezia



Piazza San Marco sotto la neve: due bimbi dànno il mangime ai colombi (Tel.)

NEL QUADRO D'UNA GRANDE RIFORMA GIUDIZIARIA

Sarà proibito per legge in Germania pubblicare notizie su fatti personali

Per esempio, un giornalista che scriva d'un nuovo flirt di Soraya potrà finire in carcere - Vietata anche la registrazione di discorsi altrui su un magnetofono e la fecondazione artificiale "extramaritale"

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 4 febbraio.

La pubblicazione di notizie riguardanti questioni private e familiari, l'uso del magnetofono e la fecondazione artificiale «extramaritale» verranno puniti in un prossimo futuro dalle leggi tedesche. Si tratta di tre «moderni» reati non ancora previsti dagli antichi legislatori, e che verranno introdotti per la prima volta nel Codice penale di Bonn, nel quadro della grande riforma giudiziaria voluta dal ministro democristiano Fritz Schäffer. Anche le leggi, sia pure in maniera discutibile, si adeguano ai tempi.

Tra i problemi dei giorni nostri più bersagliati dalle polemiche c'è la fecondazione artificiale. Lo ha imposto all'attenzione del pubblico e dei giuristi una serie considerevole di casi, più numerosi in Germania che in ogni altro Paese del continente. Se n'è parlato molto anche qui, con argomenti favorevoli e contrari; alla fine i giuristi tedeschi sono arrivati alla conclusione che, per ragioni etiche, la medicina non deve e non può sopperire alla natura. Pertanto la procreazione «di laboratorio» verrà punita con la reclusione fino a tre anni. Si consente una sola eccezione: che i «protagonisti» del procedimento siano marito e moglie, con il consenso esplicito della donna. Per tutti gli altri casi — che sono poi i più comuni — non si offrono scappatoie, anche se i cittadini tedeschi — come già è avvenuto — si rechino all'estero per consumare il reato.

Chi registri su nastro magnetico discorsi altrui, fatti in privato, e all'insaputa dell'interessato, finirà in prigione per un anno come massimo. In Germania l'uso di questo moderno strumento ha degenerato nell'abuso. Se ne serve molta gente per registrare conversazioni di politica e di affari, i mariti traditi per comprovare i peccati delle mogli, taluni dirigenti di ditte e uffici per controllare le chiacchiere degli impiegati. Sta di fatto che l'industria dei magnetofoni vigoreggia: l'anno scorso si sono avute vendite di apparecchi di sei volte superiori al 1958. L'industria tedesca produce tra l'altro apparecchi di registrazione non più grandi d'una scatola di fiammiferi, che possono stare comodamente in agguato nel taschino del gilè per raccogliere le indiscrezioni e le leggerezze altrui. L'abuso del magnetofono, affermano ora i legislatori, può costituire «violazione della riservatezza della parola», un attentato alla libertà dell'uomo che deve pur potar liberamente esprimere i suoi pensieri col meraviglioso mezzo del linguaggio, senza la paura del ricatto e degli inganni polizieschi.

Ma la facoltà di esprimere le proprie idee deve valere anche per la parola scritta, cosa che i «riformatori», invece, non sembrano disposti a riconoscere del tutto. Questo è il principale argomento impiegato da scrittori, editori e giornalisti nel protestare contro il terzo nuovo reato, la diffusione di notizie riguardanti questioni private e familiari.

Il nuovo paragrafo del Codice Penale impedirà di riferire fatti del genere, «che tocchino l'onorabilità degli interessati», a meno che «non si tratti di cose di pubblico interesse e non si diano, per la loro pubblicazione, motivi comprensibili». Sono due eccezioni assai vaghe ed elastiche che i tribunali tedeschi, a quanto si prevede, non interpreteranno certo a favore dei giornalisti. Il pubblico in genere ama conoscere le vicende altrui, massime quelle sentimentali o scandalistiche. Ma al tempo stesso leva voci di indignazione — non sempre sincere — contro i «pettegolezzi» dei giornalisti che, in questo Paese di conformismo, passano per una sorta di calamità pubblica. E i giudici, che sono anch'essi pubblico, si regolano di conseguenza.

Caso pratico: il giornalista che riferisca ai suoi lettori notizie su un nuovo *flirt* di Soraya potrà finire in carcere per due anni. Non gli verrà concessa neanche la facoltà di prova, che non è ammessa dal nuovo Codice. Abbiamo portato l'esempio di Soraya perchè questo paragrafo del Codice ha preso le mosse da una vecchia protesta della Casa di Teheran contro i pettegolezzi della stampa tedesca sul conto dello Scià e della sua ex-consorte (la chiamano infatti l'ex-Soraya).

Con le sue innovazioni il futuro Codice offre ricchi spunti di polemiche sul costume dei nostri tempi. Si è criticato per esempio il proposito del ministro Schäffer di ripristinare in Germania la pena di morte per i delitti più gravi, e di ciò si discuterà ancora al Parlamento di Bonn (occorre infatti emendare un articolo della Costituzione). E poi ci si domanda: fanno bene o male i riformatori tedeschi a garantire con le nuove leggi l'impunità dei medici che liberino una donna dalle conseguenze d'un atto di violenza? E agiscono giustamente quando prescrivono — altra novità del Codice — che non si debba condannare un seduttore che si serve della promessa di matrimonio? Sono questioni che occupano ogni giorno le cronache della Germania e che necessitano ormai di un punto fermo.

Il bisogno di una grande riforma giudiziaria, certo, è riconosciuto dalla totalità dei tedeschi. Le leggi tuttora in vigore riposano sui principi del codice prussiano del 1851. Leggi spesso antidemocratiche, oltre che antiquate, che raccomandano in primo luogo agli amministratori della giustizia la tutela dello Stato e delle sue istituzioni, prima ancora che quella dell'individuo. «Perchè — asserivano i vecchi giuristi — la vita umana non è il sommo bene».

m. c.

I profanatori della sinagoga

La tv di Bonn trasmette il processo di due neonazisti

Bonn, 4 febbraio.

(m. c.) Arnold Strunk e Paul Joseph Schönen, i due giovani che profanarono la sinagoga e il monumento alle vittime della «Gestapo» di Colonia, compariranno domattina di fronte ai giudici, ai quali dovranno rispondere dei seguenti reati: attività anticostituzionale, minaccia alla sicurezza dello Stato, offesa a una comunità religiosa ed esaltazione del passato regime con simboli hitleriani; lo Strunk inoltre è accusato di detenzione abusiva di una pistola automatica.

I due hanno venticinque anni e facevano parte della «Deutsche Reichspartei», il movimento di estrema destra coinvolto in diverse manifestazioni di antisemitismo; si prevede già che i giudici infliggeranno loro il massimo della pena prevista per i suddetti reati dal codice tedesco. Quello di Colonia sarà, come si dice qui, un «processo modello», destinato a statuire un esempio ed a scoraggiare i nostalgici: la profanazione di Colonia, avvenuta la notte di Natale, provocò infatti grande impressione in tutto il mondo e fu quella che segnò l'inizio dell'ondata di neonazismo; il tribunale sa quindi che il suo verdetto darà la misura dell'energia con cui le autorità tedesche si propongono di stroncare i tentativi di rinascita nazista.

Adenauer in un recente radiodiscorso definì i fatti di Colonia «l'unico caso di antisemitismo con un significato politico vero e proprio», invocando contro i due responsabili tutti i rigori della legge. Per i due nostalgici il processo si apre quindi sotto sfavorevoli auspici: il solo reato di minaccia alla sicurezza dello Stato — art. 88 cod. pen. — comporta pena detentiva fino a dieci anni di reclusione; i due inoltre sono già pregiudicati per truffa. Governo e magistratura hanno convenuto quindi sull'opportunità di dare a questo processo la massima pubblicità possibile: vi assisteranno, cosa senza precedenti nella storia giudiziaria tedesca, settanta ragazzi delle scuole di Colonia, accompagnati dai loro insegnanti; si vuole far vedere in questo modo quanto stia a cuore alle autorità tedesche l'educazione democratica dei giovani, rivelatasi finora del tutto insufficiente per unanime riconoscimento.

Anche la tribuna per la stampa è stata notevolmente ampliata per dar posto a settanta giornalisti tedeschi e stranieri, tra cui i corrispondenti della «Pravda» e delle «Izvestia»: accanto all'aula giudiziaria è stata installata una sala-stampa con un dozzina di telefoni, ma le agenzie di notizie tedesche e straniere hanno fatto disporre altri apparecchi propri per la sollecita trasmissione dei resoconti del processo; radio e televisione ne trasmetteranno a loro volta le fasi salienti.

Le nozze religiose sono valide anche se celebrate all'estero

In base al Concordato, la trascrizione nei registri di Stato Civile le rende efficaci in Italia - La Cassazione non s'è ancora pronunciata sul delicato problema

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 febbraio.

Una interessante sentenza sugli effetti civili di un matrimonio religioso celebrato all'estero è stata emessa dalla prima sezione del Tribunale presieduta dal dott. Riccomagno. La sentenza afferma che «il matrimonio con rito cattolico di un cittadino italiano è valido in Italia e tutti gli effetti civili anche se celebrato all'estero purchè esso sia stato trascritto sui registri dello Stato Civile».

La causa che il Tribunale ha ora definito era stata promossa dal signor Gabriele A., residente a Genova, contro la propria moglie, Eloisa P. Con atto di citazione del 12 giugno 1959, Gabriele A. aveva esposto che nel corso dell'ultima guerra, caduto prigioniero delle forze alleate in Tunisia, era stato rinchiuso in un campo di concentramento a Casablanca. Là aveva avuto modo di conoscere la cittadina francese Eloisa P. e con lei, il 9 giugno 1945, si era unito in matrimonio, religiosamente, davanti al vicario della parrocchia di San Francesco d'Assisi in Casablanca.

Rimpatriato nel novembre dello stesso anno, Gabriele A. era stato successivamente raggiunto a Genova dalla moglie. Costei, il 13 dicembre 1946, aveva ottenuto la trascrizione del matrimonio nei registri dello Stato Civile del comune di Genova in base alla copia di un atto di matrimonio rilasciata dal parroco che aveva benedetto le nozze. Un anno dopo, però, la donna si era allontanata dall'Italia e da allora non aveva più dato notizie di sè.

Nella citazione presentata l'anno scorso, il marito aveva sostenuto che la trascrizione del suo matrimonio doveva essere dichiarata nulla, anche nella ipotesi della validità sostanziale del vincolo canonico contratto all'estero e in uno Stato (il Marocco francese) nel quale non sono riconosciuti effetti civili al matrimonio religioso.

Il Tribunale, respingendo la istanza di Gabriele A., ha affermato che, in forza del Concordato, lo Stato italiano ha riconosciuto alla Chiesa cattolica la non territorialità: la materia dell'accordo, quindi, non è suscettibile di limitazione spaziale, ma è regola comune ai cattolici di tutto il mondo: «Il riconoscimento dell'efficacia civile mediante la trascrizione del vincolo canonico contratto all'estero da cittadini italiani — dice la sentenza — è norma che non invade la sfera legislativa dello Stato estero in cui il matrimonio è stato celebrato, giacchè dipende esclusivamente dai principio di diritto internazionale privato».

Sugli effetti civili in Italia di un matrimonio cattolico celebrato all'estero esistono tesi opposte e la giurisprudenza non si è ancora definitivamente orientata. La stessa Suprema Corte di Cassazione non si è finora pronunciata sul problema della rilevanza, nell'ordinamento giuridico italiano dopo il Concordato, dei matrimoni celebrati da cittadini italiani in uno Stato estero nel quale il matrimonio religioso è irrilevante ai fini civili. Con l'attuale sentenza il Tribunale ha deciso che siffatti matrimoni devono considerarsi concordatari e perciò suscettibili di conseguire nel nostro paese gli effetti civili mediante la trascrizione.

c. m.



L'AUTOMOBILE CLUB comunica che sono state rubate le autovetture: Fiat 600 TO 216509 - TO 218297 - TO 210555; Fiat 1100/103: TO 222875 - TO 191800 - BZ 27852. Ritrovate: Fiat 600 TO 194821 - TO 250973 - TO 186338.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Gastone, di M. Bonnard, al Corso

Il film *Gastone* sta al personaggio di Petrolini come il film *Policarpo ufficiale di scrittura* stava al volumetto di Gandolin «La famiglia De Tappetti». Ed esattamente come, per le figurine di Gandolin, i due sceneggiatori Age e Scarpelli avevano dovuto rinvendire ravvivare, e soprattutto completare, fino a un vero e proprio rifacimento, così oggi, per il suo film, il quintetto Bianconi-Sonego-Margadonna-Corda-Bonnard ha dovuto non poco completare e incorniciare i non molti tratti che del suo Gastone ci ha lasciato Petrolini.

Un personaggio che fu anzitutto una macchietta da caffè-concerto, anzi, da *café-chantant*, come allora si diceva. Poi, giustamente e largamente affermatasi la fama di Petrolini, la macchietta si atteggiò a protagonista di una quasi commedia, sempre dello stesso Petrolini; per il quale la quasi commedia doveva essere soprattutto un pretesto ad altri inimitabili suoi monologhi, con tutte le variazioni e le improvvisazioni che sapeva di volta in volta prodigare. Allora, in quel primo dopoguerra, non si era ancora spenta l'ultima eco del nostro cinema muto. Di quel cinema il fatalissimo Mario Bonnard, accanto a Lyda Borelli, era stato quasi un super-divo. E la macchietta di Petrolini, fino dalla sua prima edizione, canticchiava con voce agra: «Gastone, son del cinema il padrone — ho le donne a profusione — e ne faccio collezione. — Sono sempre ricercato — per le filme più bislacche — perché sono ben calzato — perché porto bene il fracche. — Bello, non ho niente nel cervello. — Ogni [illegible] si accende e arde — perché ci ho gli occhioni belli — le basette alla Bonnard — ed i gesti fini e belli».

Quelle basette, a virgola appuntita, Bonnard le aveva inaugurate con *L'amor mio non muore*; e, più di quaranta anni dopo, doveva oggi essere proprio lo stesso Bonnard a imporre, come regista, il taglio di quelle sue ex-basette ad Alberto Sordi. Il film è semplice e garbato come una paginetta di ricordi dedicata a quegli anni lontani. Il cinema, di rievocazioni del genere, ce ne ha ormai date parecchie, molte; ma questa ha un suo positivo, facendo di Gastone, come allora si diceva, un *danseur mondain*, nel quale si alternano i ripieghi più volgarucci al più larvato guittismo. Non se ne tocca un fondo di tristezza, tutt'al più se ne sfiora un po' di malinconia; esattamente come quel piccolo mondo di giocolieri, di illusionisti, di fini dicitori e di canterine si presta soltanto a un colorito fondale, dove un altro po' di malinconia si accompagna ad alquanta maniera.

La novelluccia è quella che è, appare comunque sufficiente; e lo può apparire grazie alla presenza di Alberto Sordi. Anche lui dalla macchietta è giunto a essere un attore; che da qualche tempo, come direbbero gli sportivi, è certo in gran forma. E, anche qui, certe sue leziosaggini cascanti, un certo suo imperturbabile saper «incassare», certi languori ora spenti ora ambigui, e certi improvvisi scatti plebei, subito però smorzati, come per il chiudersi di un interruttore, sono sempre infallibili, e sovente irresistibili. Forse la sua maschera è oggi la più schietta, dopo quella della Magnani, fra le nostre cinematografiche. Attorno al Sordi sono De Sica, Anna Maria Ferrero, Chelo Alonso, Magali Noël e Paolo Stoppa.

m. g.

Al Romano: *India*, di R. Rossellini.

Poco o niente in comune con quei macroscopici documentari all'insegna dell'esotismo spettacolare; ma un'India girata *en artiste*, più respirata che perlustrata. Pertanto un film antologico e snodato che alterna svagate ridondanze a episodi bellissimi che ci fanno veramente sentire la singolarità di quell'immenso paese. In altre parole, da quest'antologia se ne potrebbe togliere un'altra, più stretta ed essenziale. Va detto però che i cascami visti un anno fa in tv nulla hanno da spartire con la proiezione odierna.

Ci cadrebbe intero, in quella antologia, il capitolo della scimmietta a cui, morto il padrone, si presenta il problema dell'esistenza, un bozzetto pregnante che in pochi tocchi dice e più ancora sottintende. E ci cadrebbe il pur lungo episodio degli elefanti che lavorano nel bosco ad abbattere i tronchi e a trasportarli sui camion. Tre ore di lavoro giornaliero, eseguito con pazienza e sapienza; cui segue il refrigerante bagno nel fiume e un'arcimeritata refezione di frasche. Un ottimo saggio di documentario pervaso da una curiosità tra ironica e affettuosa.

Altrove l'occhio del contemplante Rossellini si è, come abbiamo detto, [illegible] e compiaciuto dietro motivi o troppo sottili o troppo insistiti, da che l'impressione d'una certa oziosità estetizzante. Ma in complesso, e lasciando del prestigioso colore e della grandiosità dei quadri, il regista ha ottenuto quello che voleva: farci sentire per vasti respiri l'aria autentica. Il fascino riposto del paese e del costume indiano, di là dalle solite imboniture della propaganda turistica. *India*, come si ricorderà, fu presentato all'ultimo festival di Cannes con esito lusinghiero.

Sei spettacoli dedicati al cinema muto americano

Un breve ma significativo panorama dei film più importanti realizzati in America nel periodo del cinema muto, sarà offerto al teatro S. Giuseppe a partire dall'8 febbraio dalla Cineteca italiana in collaborazione con l'Istituto del cinema di Torino. Il ciclo, l'abbonamento al quale, presso l'Università di via Po 17, costa mille lire (800 per i soci del Centro universitario cinematografico), comprende: «La nascita di una nazione» di Griffith, «Our Hospitality» di Buster Keaton, «Tol'able David» di H. King, «Intolerance» di Griffith, «Il circo» di Chaplin e «La grande parata» di Vidor. Le sei serate, che non verranno ripetute, saranno completate da alcuni brevi film comici dello stesso periodo.

Il pianista R. Firkusny per la Musica da camera

La nominanza di Rudolf Firkusny s'innalza da un anno all'altro, e l'annuale suo ritorno in Europa vale ad accrescere la stima ed il prestigio.

Alle notizie della sua educazione, prima autodidattica, poi vagante, e tardamente disciplinata, sono da aggiungere poche precisioni, che, da lui stesso comunicate a pubblicazioni americane, ultimente segnano le fasi e i caratteri della fortuna.

A Leos Janacek, che non lo accolse nella Scuola d'organo da lui fondata e diretta a Brno, ma gli diè privatamente lezioni di elementi musicali, quando ebbe certezza dell'infantile vocazione, il Firkusny è devotamente grato dell'incoraggiamento e dell'avviamento alla severa preparazione, necessaria ad evitare il danno di troppo solleciti trionfi. Tutelato perciò e consigliato dal maestro, gli stette accanto fino al quattordicesimo anno, e appunto nel 1926 si iscrisse nel Conservatorio di Praga, e con la guida di Rudolf Karel cominciò a praticare decisamente il pianoforte. L'inclinazione, già nella puerizia dimostrata con l'eccezionale prontezza all'improvvisa lettura, era ormai lampante. Un concerto a Vienna nello stesso 1916 provava non più una prodigiosa inconsapevolezza, ma quasi la maturità.

Ed un altro connazionale intervenne a favorire il progresso: Tommaso Masaryk, il primo Presidente della nuova Cecoslovacchia, che gli impedì di tentare con avventatezza la carriera, e nell'estate del '33 gli ottenne dall'eccellente Artur Schnabel un corso di perfezionamento. L'inizio concertistico non gli procurò subiti allori. Occorsero cinque anni di randage e casuali esibizioni. Richiamato in patria, per la guerra, riuscì a scampare dall'invasione germanica; passando per la Francia e il Portogallo, tornò negli Stati Uniti nel '41, e vi prese cittadinanza; e tuttora ha casa a New York. Cultore dei maggiori tedeschi del Sette e Ottocento, non tralascia i migliori cechi, e volentieri riesegue opere di Dussek, di Tomaschek, e, s'intende, di Dvorak e Janacek, di Smetana e Martinu.

Questi due ora citati erano inclusi nel programma, iersera, e la distinzione delle *Danze*, folcloristiche, colorite, del simpatico ottocentista, dalla *Fantasia e toccata*, laborioso e vivido ad alquanto virtuosistico componimento del Martinu, apparso l'anno scorso, resultò evidente nello spirito, quanto nella tecnica. Una *Toccata* di Bach, la *Sonata* v. K. 330 di Mozart, (quanta tenerezza e soavità nel «Cantabile»), e le *Scene infantili* di Schumann, diedero agio al concertista di mostrare ancora una volta la studiosa sua vicinanza alle massime e diverse persone dell'arte, e quella sobrietà, delicatezza e vigoria, quella nitidezza e perenne freschezza, che furono tra le singolarità dell'esemplare e, sembra, esemplato Schnabel. Per dir tutto, più d'un passo nelle opere di Bach e di Martinu risultò pesante, greve e sonoramente confuso. Molti e calorosi gli applausi.

a. d. c.

Diana Dors ha avuto un maschio

Londra, 4 febbraio.

La nota attrice cinematografica inglese Diana Dors ha dato alla luce stamane un maschietto. I medici della clinica di Londra dove è avvenuto il lieto evento hanno comunicato che il neonato, il quale verrà chiamato Mark Richard, e la mamma godono ottima salute.

La bionda attrice era stata condotta ieri sera alla clinica dal marito, Dickie Dawson, il quale, dopo avere trascorso la maggior parte della giornata odierna a fianco della moglie, si trovava stasera con amici vicino alla clinica.

Fra tre giorni, il piccolo Mark Richard avrà un conto in banca di diecimila dollari, pari ad oltre sei milioni e 200 mila lire, la quanto i suoi genitori hanno accettato tale somma da un'agenzia di stampa che avrà l'esclusiva delle fotografie.

Cronaca televisiva

Castelfranco battuto da Albenga a «Campanile Sera» - L'inaspettata vittoria ha risollevato il fiacco tono del telequiz - Poetico (ma prolisso) documentario sull'Indonesia - Oggi alle 12: partenza di Gronchi per la Russia

Fortunato «Campanile sera». I bravissimi e organizzatissimi veneti di Castelfranco con tutte le loro vittorie a ripetizione cominciavano a gettare un'ombra di monotonia sul quiz: ed ecco, nella puntata di ieri, Castelfranco ha avuto la tempestività e la cortesia di cadere. Veramente non ne aveva nessuna voglia e lo dimostra il fatto che è arrivata alla conclusiva prova della cabina con un vantaggio di sei punti; ma di fronte alla disperata e galoppante rimonta di Albenga non c'è stato niente da fare.

Stavolta la trasmissione non sentiva sul collo, come la scorsa settimana, il fiato grosso del Festival di Sanremo: per cui ha indugiato e ha lasciato che il ritmo si mantenesse quasi sempre al rallentatore. Sino alla fine non ci sono state emozioni o momenti particolarmente interessanti: il lodevole sforzo di escogitare ad ogni puntata un gioco nuovo è andato a vuoto poiché la «battaglia navale» di ieri sera non ha avuto quello svolgimento incalzante e nervoso che ci si poteva attendere. In più Castelfranco sembrava dominare con facilità. Unici, assai modesti motivi di divertimento: Tortora vestito da comico di operetta con un civettuolo berrettone di pelo calcato sulla nuca, il medesimo Tortora affiancato a Primo Carnera, un breve assurdo battibecco fra i due presentatori minori sedato con indulgenza dal paterno Mike Bongiorno, perplessità e papere dello stesso Bongiorno alla lettura di un'estrosa risposta che richiedeva, se ben ricordiamo, la moltiplicazione degli anni di un celebre personaggio per il numero delle finestre della facciata di un famoso palazzo del Rinascimento.

Come si vede, un magro sollazzo; e un'atmosfera che non era lontana dalla noia. Ma i tenaci liguri d'Albenga si sono incaricati di dare un energico scossone al sonnacchioso «Campanile». Sono entrati in cabina con il punteggio sconfortante di 2 a 8. Nel giro di pochi minuti hanno rivoluzionato le sorti della gara: 5 a 6. Il gioco, di colpo, ha acquistato vitalità e tensione. Un ultimo guizzo: 8 a 6, è la vittoria. E la trasmissione, fiacca per tre quarti, termina nel tripudio, con Bongiorno ilare e osannante. Encomiabile Albenga: per merito suo è avvenuto l'auspicato cambio di guardia, l'Italia dei quiz ha una nuova capitale e Camogli — dettaglio non trascurabile — è stata finalmente vendicata: l'onore della Liguria, televisivamente parlando, è da considerarsi salvo.

Piena di buone intenzioni e di ambizioni artistiche la prima puntata del documentario sull'Indonesia «La nostra terra e l'acqua». Si è cercato di comporre un quadro poetico del paesaggio, dei suoi abitanti e delle loro abitudini attraverso l'esile trama di una giornata festiva trascorsa assieme da due innamorati: ed è venuto fuori il difetto comune a cose del genere, cioè quell'incertezza fra documentario e film a soggetto che finisce col disorientare lo spettatore. C'erano inquadrature suggestive e delicate ma la storia, nel suo complesso, era gravata da troppe lentezze.

Eccellente la ripresa, nel pomeriggio, della partita di calcio Real Madrid-Nizza. Entusiastico e accalorato, come sempre, il commento di Carosio.

Oggi alle 12,05 telecronaca della partenza del Presidente Gronchi per la Russia. Alle 18,45 «Lei e gli altri». Alle 19,45 conferenza-stampa del ministro Tupini sulle prospettive del turismo e dello spettacolo per il 1960. In serata, alle 21, «Quando amor comanda» canovaccio della Commedia dell'Arte di Tiberio Fiorilli detto Scaramuccia.

u. bz.

Venerdì letterari — Oggi, alle ore 18, per i Venerdì letterari dell'ACI, parlerà al teatro Carignano il commediografo André Roussin su «Les surprises du théâtre».

Auditorium — Stasera, alle 21, concerto sinfonico diretto da Peter Maag con il pianista Alexander Weissenberg. In programma musiche di Brahms.

Circolo della stampa — Stasera, alle 21,30, avrà luogo l'annunciato concerto di jazz organizzato dall'Hot Club Torino.

MOSTRE D'ARTE

Vitalità della natura

Vitalità della natura: sembra l'espressione adatta a far intendere il modo di dipingere — e, prima ancora, di «pensare» artisticamente la forma naturale — di Leonardo Cremonini, finora poco conosciuto in Italia mentre la presentazione nel catalogo della sua mostra alla «Galatea» parla di «successo folgorante» a Parigi ed a New York già dal suo esordio nel 1951. In questi suoi quadri c'è infatti un presupposto psichico di violenza più che di energia, di cieca crudeltà più che di umana passione: proprio come avviene nelle forze cosmiche, indifferenti alla sorte degli uomini. La carne offesa, squartata, dilaniata, è un motivo per lui affascinante. Si vedano certi quadri ed i loro titoli: *L'uomo che porta la carne*, *Gli animali uccisi e portati via*... ma anche quando inventa altre anatomie come *I montoni fra i fichi d'India*, o *Cani che giocano*, o *La cagna*, o *Donne tra le pietre*, sempre la pittura si dilata e si espande sopra un'idea di spasimo e di morte.

A questa drammaticità non esente da ferocia bizzarramente contrasta la qualità del colore e del tono: che sono entrambi teneri, morbidi, vellutati e talvolta persin dolciastri, onde ne nasce una ambiguità, un che di ibrido e di nervosamente fragile che denunzia moti oscuri del subcosciente, quasi un'inquietante malattia dell'anima; e forse proprio da quest'incongruenza si sprigiona la suggestione che ha portato il Cremonini all'accennato successo, in una cultura come la nostra infatuata di allusività equivoche e nemica della maschia schiettezza.

E' la ragione per cui un critico esaminando questo pittore ha evocato la manieristica sensibilità del Pontormo? Dio mio, tutto a questo mondo può esser soggetto di confronto, i cubisti non si appellarono ad Ingres? Parevano intelligenti, ma tirati pei capelli. Ciò che caratterizza una creazione artistica è il tipo di civiltà che le corrisponde. E se pensiamo alla celebre *Deposizione* di Firenze ed al non meno celebre *Ritratto* di Lucca, abbiamo un'altra prova di quanto sia difficile saldare l'arte contemporanea con quella rinascimentale.

mar. ber.

Spettacolo dedicato a Verga ieri sera al Teatro Carignano

Proprio al teatro Carignano, nel gennaio del 1884, si rappresentò la prima volta *Cavalleria rusticana*, interpreti Eleonora Duse, Cesare Rossi (capocomico), Flavio Andò e Tebaldo Checchi (marito della Duse). La mattina, in un articolo di giornale, Giuseppe Giacosa aveva esortato il pubblico a far bene attenzione, che si trattava di uno spettacolo nuovo e diverso, elementare e paesano. Niente salotti, chiacchiere, fronzoli: un'azione nuda e cruda: il «verismo» veniva alla ribalta. La sera fu un trionfo. Non sappiamo come la Duse e compagni recitassero il brevissimo capolavoro, su quale tono, con quale accento; ma le cronache narrano che gli applausi scrosciarono di scena in scena, e alla fine venne l'acclamazione.

Iersera allo stesso Carignano la Compagnia Gioi-Giovampietro - Mainardi - Giuffrè, con Loris Gizzi, ha riportato il dramma di Verga: scarso pubblico ed una rappresentazione accurata e modesta. Arduo è dire quelle parole scarne, incisive, insostituibili: i dialoghi sono senza margine: la coloritura del discorso e dell'azione, nell'apparente primitivismo dev'essere delicatissima. Vivi Gioi ha cercato di essere intensa e contenuta, i suoi compagni hanno pur cercato dignitosamente semplicità e schiettezza: il pubblico ha cordialmente applaudito. A *Cavalleria* è seguita una trascrizione scenica di Giorgio Ferro, in quattro tempi e otto quadri, del celebre bozzetto *Nedda* col quale, nel 1874, Verga iniziò la sua seconda maniera, quella per l'appunto del verismo paesano. A dir meglio, Verga scoprì e definì allora la sua autentica vocazione di poeta, austero e severo, della triste realtà. Nedda è una misera coglitrice di ulive, tanto misera che ancor giovanissima, e nel fiore della vita, non par quasi più donna. La sua storia è semplice: le muore la madre, un bravo ragazzo le vuol bene, e un giorno nel bosco, travolti da un istinto elementare, sorpresi dal fascino misterioso della natura, i due cedono all'amore; lei è incinta, lui va a lavorare pur ammalato di febbri, per far qualche soldo e sposarla poi, ma, in un attimo di vertigine, cade da un albero e anche lui muore. Nedda rimane con una piccina, grama, già disfatta in sul nascere, che le si spegne tra le braccia. Nedda non piange, e con gli occhi asciutti e spalancati, le si inginocchia davanti, unisce mamma e figlia in un solo pensiero, ed esclama: «Oh! benedette voi che siete morte!».

Crediamo difficile, anzi impossibile trasportare in teatro una novella come *Nedda*, tutta calata nell'immobilità dello stile, chiusa nella sua stretta, tipica e irriducibile espressività. E' assurdo tentar di ampliare scenicamente quelle pagine rapprese nel pudore di una scontrosa e ombrosa arte letteraria. E infatti il trascrittore non è riuscito a nulla. La novella non c'era più, certamente; e non ci fu neppure il teatro. Che rimase? Una serie di quadretti, di canti popolari, di immagini scombinate, con molti vuoti. Una scena, più facile, quella dell'amore, nel bosco, di Nedda (Elisa Mainardi) e Janu (Marcello Tusco) ebbe un po' più di rilievo. Il pubblico ancora applaudì, e così è passata (regia di Andrea Camilleri) la «manifestazione teatrale verghiana».

f. b.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 12,05: Dall'aeroporto di Ciampino in Roma ripresa diretta della partenza del Presidente della Repubblica per Mosca. Telecronista V. Di Giacomo; ripresa televisiva di F. Morabito.

Ore 13,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) francese; b) musica e canto corale; c) esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Secondo corso: a) Storia ed educazione civica; b) musica e canto corale; c) osservazioni scientifiche.

Ore 17-18: Per i ragazzi: a) «L'Alfiere». In questo numero del settimanale per i ragazzi verrà fra l'altro presentato un vivace ed interessante *reportage* dal «Paese delle formiche»: tutta la vita di un formicaio sarà resa nota ai piccoli spettatori; b) «Il quaderno di Mosca», appunti, immagini ed impressioni sui ragazzi di ieri e di oggi a cura di Giovanni Mosca. - 18,30: Telegiornale.

Ore 18,45: «Lei e gli altri», settimanale di vita femminile - 19,30: Sintonia: Lettere alla tv - 19,45: Conferenza stampa del ministro del Turismo e dello Spettacolo, Umberto Tupini, sul tema: «Prospettive del turismo e dello spettacolo per il 1960» - 20,30: Tic-Tac: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Quando amor comanda», da un canovaccio della Commedia dell'Arte di Tiberio Fiorilli detto Scaramuccia. Per la serie «I classici del teatro» viene trasmesso questa sera un capolavoro della Commedia dell'Arte. L'autore, nato a Napoli nel 1608, per la morte del padre, capitano di cavalleria, dovette mettersi a lavorare e finì in una compagnia di comici: ebbe subito molto successo e prese il nome di Scaramuccia, la maschera napoletana del soldato vanaglorioso. La sua fama arrivò a Parigi dove lo chiamò il cardinale Mazarino. A Parigi si fermò per circa 50 anni e vi morì nel 1696. Il canovaccio fu scoperto da Gian Maria Cominetti (che ne ha curato la riduzione televisiva) nel 1925 negli archivi della «Comédie-Française». Protagonista del lavoro è Lucinda, una graziosa e ricca fanciulla che ha per tutori il notaio Babio e Capitan Spavento: tutti e due vorrebbero sposare la fanciulla e venire così in possesso anche delle sue ricchezze. La ragazza ha un innamorato, Leandro, giovane e ricco cavaliere che i due tutori sono d'accordo nel detestare. Leandro, per aver modo di avvicinare l'innamorata, assume le vesti di Pasquella, una giovane contadina che doveva far la cameriera a Lucinda e che egli ha allontanato raccontandole che in casa Spavento vi è la peste. Leandro, come Pasquella, ha un successo strepitoso: è una cameriera svelta, servizievole ed arguta che fa girar la testa agli altri servitori ed allo stesso Capitan Spavento. Questi gli affida l'incarico di sorvegliare da vicino Lucinda, cosa che Pasquella-Leandro fa con uno zelo ammirevole. Ecco che la vera Pasquella si presenta in casa Spavento e tutto l'imbroglio si scopre. Ma i due innamorati hanno ormai avuto il tempo per concertare un piano che ridurrà all'impotenza la terribile ira del capitano.

Interpreti: Achille Millo, Maria Grazia Francia, Arnoldo Foà, Franco Scandurra, Sergio Bargone, Lucia Ricalzoni, Lia Angeleri, Elio Pandolfi. Scene di E. Vogliano; costumi di A. Salvatore; regia di Vittorio Cottafavi.

Al termine, edizione della notte del Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,50: Mattutino; 8: Giornale radio; 11: Per le scuole; 11,30: Voci vive; 11,35: Musica da camera; 12: Radiocronaca della partenza per Mosca del Capo dello Stato; 13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 16: Per i ragazzi.

17: Giornale radio; 17,40: Incontri musicali; 18,30: Classe unica; 19,30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio; 21: Dall'auditorio di Torino: Concerto sinfonico diretto da P. Maag: pianista A. Weissenberg; 23: A. Previn al pianoforte; 23,15: Giornale radio - Canzoni di Piedigrotta; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Preludio; 10: Miss Cenerentola, rivista; 11: Musica per voi; 12: Canzoni - La collana delle sette perle; 13,30: Primo giornale. Scatola a sorpresa. Quadrante della moda. Il discobolo; 14: Teatrino.

14,30: Secondo giornale. Voci di ieri, di oggi, di sempre. Orchestra Pourcel; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Novità e successi internazionali; 16: Concerto in miniatura; 16,30: Canzoni di oggi; 16,40: Le occasioni del microsolco; 17: Auditorium; 17,30: Ribalta per i giovani; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Lanterna magica; 19,25: Altalena musicale.

20: Radiosera; 20,30: Gran gala; 21,30: Radionotte; 21,45: Cantanti alla moda; 22,15: L'isola della buona salute, documentario; 22,45: Ultimo quarto.

RETE TRE — 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: Concerto della pianista M. C. Boccadamo; 10,30: Musica da camera; 10,45: Concerto sinfonico diretto da S. Celibidache; 12: Aria di casa nostra; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Vivaldi e R. Strauss.

TERZO PROGRAMMA — 17: Antologia di opere liriche; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia ragionata; 19,30: Musiche di C. Franck; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera.

21: Il giornale del terzo; 21,30: «Mani», radiodramma di F. Adum; 22,05: La rassegna; 22,35: Musiche di P. Hindemith e I. Strawinsky; 23,10: La storiografia antica; 23,40: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-712

Alfieri: ore 21,15 Macario-Campanini e Valeria Fabrizi nello spettacolo «Una storia in blue jeans».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfon. n. 9. Direttore Peter Maag. Pianista L. Weissenberg.
Carignano: Ore 21,15 Gioi-Giovampietro - Mainardi - Giuffrè con Gizzi «Cavalleria rusticana» di G. Verga; «Nedda» da G. Verga.
Teatro delle Dieci (Roma 66): ore 22 «Aspettando Godot» di Beckett.
Teatro dell'Officina (via C. Alberto 12/1 t. 528-949): ore 21,15 «Opera seria» di R. De Calzabigi.
Teatro Stabile: ore 15,30 recita scolastica. Ore 21 «La conversione del capitano Brassbound» di G. B. Shaw con Lia Zoppelli, R. Lupi.

Il Galileo (via A. Albertina 40): Mostra di stampe umoristiche dell'800. Dal 28-1 al 8-2.
La Bussola: Selezione dell'11° premio Lissone.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Nomadi» di Feyder (1929).

Al Florida (p. Solferino, t. 42-823) ore 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo canta A. M. Peretti.
Arlecchino Danze ore 21,15 Marino Barreto jr. e sua orchestra.
Augustea: 21 Quadrifoglio d'oro.
Castellino: 21 Tony Montana.
Eden Danze (v. A. Nota 2 t. 44.758) ore 21 Complesso Settebello.
Gandio Danze: 16,30-21 A. Neve.
Gay (via Pomba 7): 17-21 Orch. Boccaccio, cantano Pippo D'Andri, Salvador. Lezioni di ballo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Peano.
Principe Danze: 21 Nuova formazione complesso Paolo Bittante.
Trocadero (A. Doria 9, t. 555-771) ore 21-2 Barimar e suo complesso.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Palazzo Sangoè (p. Carlina, telefono 44-270): Music Hall, ristorante. Danze. Apertura 20 - Festivi 16.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La mummia» techn., Peter Cushing, Christopher Lee e Yvonne Furneaux. Platea L. 400.
Astor: «La strada della vergogna» M. Kyo, A. Mimasu, A. Wakao.
Corso: «Gastone» Alberto Sordi, V. De Sica, Anna M. Ferrero, Magali Noël, Alonso, eastmancol.
Cristallo: «Neurose» con Nadja Tiller e Peter Van Eyck.
Doria: «Geremia cane e spia» di W. Disney con Fred Mac Murray.
Ideal: «Cartagine in fiamme» supertechnirama technicolor, Pierre Brasseur, D. Gélin, A. Haywood.
Lux: «La dolce vita» di Federico Fellini ore 15 - 18,15 - 21,45.

Reposi: «5 vie per l'inferno» D. Michaels, P. Owens, Brand, scope.
Romano: «India» di R. Rossellini a colori ore 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 e 22,30. Pomeriggio L. 400.
Vittoria: «Strategia di una rapina» Harry Belafonte, R. Ryan, Shelley Winters, G. Grahame.

Ariston: «Operazione sottoveste» col., C. Grant, T. Curtis, Ingr. 300.
Arlecchino: «Brevi amori a Palma di Majorca» a colori con A. Sordi, Dorian Gray, Belinda Lee. L. 300.
Augustus: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, C. Cardinale. Platea L. 300.
Nazionale: Soldati a cavallo, tech. di J. Ford, J. Wayne, W. Holden.
Torino: «I bucanieri» Yul Brynner, Charlton Heston, Charles Boyer, Claire Bloom techn. vist. Ap. 10.

Alexandra: «Un uomo da vendere» F. Sinatra, Robinson, Parker.
Capitol: «Un uomo da vendere» F. Sinatra, Robinson, Parker.
Faro: «Un uomo da vendere» F. Sinatra, E. G. Robinson, Parker.
Fiamma: «La cambiale» V. Gassman, Totò, U. Tognazzi, R. Vianello, Sylva Koscina, Macario.
Hollywood: «Il letto racconta», Doris Day, Rock Hudson, Colori.
Maffei: «Miscellanea», Rivista M. Ferrero-A. Banfi 16,15 e 21,15. Film «Noi siamo due evasi».
Massimo: «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri, L. Ruffo.
Principe: «Il letto racconta» scope tech. Rock Hudson, Doris Day.
Savoia: «Il letto racconta», Rock Hudson, Doris Day, scope tech.
Statuto: «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri, L. Ruffo.

Adriano: «Soli nell'infinito» scope techn. William Holden, Leith.
Alcione: «La violetera» technic. Riv. Carminio-Ferrari 16,15-21,15.
Alpi: «Prepotenti più di prima» scope Fabrizi, M. Riva, Taranto.
La Perla: «Vacanze d'inverno», tec. Sordi, E. R. Drago, De Sica.
Regina: «Tempi duri per i vampiri» techn., Rascel, S. Koscina.

Asti: «Il ponticello sul fiume dei guai» tech., Jerry Lewis, Ap. 10.
Cravenna: «La dama e il cow boy» Gary Cooper, Merle Oberon.
Milano: «Il re ed io» e «Il cavaliere senza volto», Ap. 10.
Olimpia: «Cavaliere diavolo» col.
Po: «Lo sperone insanguinato» in technicolor, Robert Taylor.
P. Nuova: «Giuditta e Oloferne» e «I diavoli del Pacifico», Ap. 10.
S. Felice: «Specchio della vita», tech., Lana Turner, John Gavin.

Esperia: «Kasim furia dell'India» tech. sc., Victor Mature, A. Aubrey.
Giardino: «In licenza a Parigi» sc. tech., Tony Curtis, J. Leigh.
Italiano: «Attenti alle vedove» tech., Doris Day, Jack Lemmon.
Mirafiori: «La mia terra» technic.
Vinzaglio: «Ponticello sul fiume dei guai» technic. Jerry Lewis.

Araldo: «Destino di una imperatrice», Romy Schneider, Bohm, col.
Eliseo: «Cordura» technic. scope. Rita Hayworth e Gary Cooper.
Fréjus: «I 10 Comandamenti» tec. vistav., C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter, ore 17,30 e 21,30.
Nuovo: «Sotto coperta con il capitano» techn., P. Cummings, Grey.
S. Paolo: «Gli ultimi giorni di Pompei» techn. sc., Steve Reeves.

Belgio: «Avventura a Capri» col.
Corallo: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon.
Eridano: «I 10 Comandamenti» tech., Brynner, Ap. 19, Ultimo 21.
Orefe: «Costa Azzurra» technic.
Radium: «Erede di Robin Hood» scope technic., Randolph Scott.
V. Veneto: «Costa Azzurra» tech. A. Sordi, A. Cifariello, G. Moll.

Astra: «Cordura» technic. scope. Rita Hayworth, Gary Cooper.
Bernini: «La donna del destino» Gregory Peck, Lauren Bacall, tec.
Cibrario: «Valeria ragazza poco seria» Arena. scope e «Mondo senza fine» Marlowe tech., scope.

Eliso: «I vichinghi» Tony Curtis, Kirk Douglas, Janet Leigh, tech.
Europa: «Il gigante» tec. Rock Hudson, E. Taylor, J. Dean.
Excelsior: «Il ballo asciutto» a colori con Jerry Lewis.
Massaua: «La famiglia Trapp» col. Ruth Leuwerik, Maria Holst.
Odeon: «Storia di una monaca» tech. Audrey Hepburn, P. Finch.
Star: «Ultimi giorni di Pompei» tech. scope, Steve Reeves.

Adua: «Lungo fiume rosso» Days. Varietà Comp. Richard-Girardi.
Aurora: Quando volano le cicogne.
Brescia: «Lo specchio della vita» colori, Lana Turner, John Gavin.
Châtillon: «Sfida infernale» con H. Fonda, L. Darnell, V. Mature.
Edelweiss: «Lazzarella».
Eri-Dan: «Padrone ferriere» col.
Fertina: «La notte del demonio».
Maior: «Ponticello sul fiume dei guai» col. J. Lewis, Mc Donald.
Nord: «Donna che visse due volte» tech. J. Stewart, Kim Novak.
Palermo: «La portatrice di pane» Vivi Gioi, C. Ninchi, J. Tissier.
Sociale: «Vacanze d'inverno» a col. A. Sordi, M. Morgan, De Sica.
Zenit: «I 10 Comandamenti» tec. Yul Brynner, A. Baxter; 17 e 21.

Cabiria: «Frankenstein 1970».
Colosseo: «Tempi duri per i vampiri» Rascel, Koscina, sc. tech.
Continental: «La cambiale» con Gassman, Tognazzi, Vianello, Totò, Sylva Koscina, Georgia Moll.
Flora: «Noi siamo 2 evasi» con Tognazzi e Vianello.
Italia: «Gli ultimi giorni di Pompei» tech. scope, Steve Reeves.
Moderno: «Souvenir d'Italie», techn. e «La grande caccia».
Nizza: «Ritorno di Don Camillo».
Piemonte: «Cordura» G. Cooper R. Hayworth, Van Heflin, sc. tec.
S. Carlo: Quando volano le cicogne.
Spezia: «Un dollaro di onore» tec. sc. John Wayne, D. Martin.

Diana: «Storia di una monaca» tech. Audrey Hepburn, P. Finch.
Dora: «Là dove il sole brucia» Pat Wayne, Yvonne Craig, tech.
Roma: «Il grande capitano» tec. Robert Stack, Marisa Pavan.

Alba: «Un pugno di polvere» Gary Cooper, Suzy Parker.
Ambra: «Sierra» techn. Tony Curtis, Audie Murphy e Rivista «Jolly Sisters» ore 21,15.
Apollo: «Babette va alla guerra» sc. tech. B. Bardot, J. Charrier.
Cafasso: «Canyon River» col. sc. «Amore a prima vista» sc. col.
Edera: «Giorno della vendetta» tech. K. Douglas, A. Quinn.
Lucento: «Kasim furia dell'India» tech. scope, Victor Mature.
Lutrario: «Ponticello sul fiume dei guai» sc. tech. Jerry Lewis.
Murialdo: doppio progr. «O sole mio» Tito Gobbi e «Rivolta dei Seminole» con G. Montgomery.
Splendor: «Terrore dei barbari» sc. tech. Chelo Alonso, Reeves.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Torino, Hollywood, Odeon, Maior, Flora. — Teatro Carignano: Compagnia «Gioi - Giovampietro - Giuffrè» per questa sera all'Enal. — Teatro Stabile: alla cassa del Teatro. — Palazzo del Ghiaccio: biglietti alla cassa.

Circolo della stampa — Per accordi col Museo del Cinema ogni lunedì sera verrà proiettato in anteprima un film d'arte nella sala di palazzo Chiablese, piazza San Giovanni 2. Lo spettacolo è riservato ai soli soci dietro presentazione della tessera (biglietti d'invito saranno rilasciati ai familiari su richiesta).

ECHI DI CRONACA

ECHI SPETTACOLI

Concluso il congresso del partito comunista

Replica di Togliatti prima delle votazioni

Abile discorso per appianare le divergenze nell'interno del pci - Confermato segretario con Longo vice segretario - Della direzione centrale non fanno più parte Dozza, Li Causi, Pellegrini e Spano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 febbraio.

Con gli ultimi saluti dei delegati stranieri, la replica di Togliatti e la votazione per la elezione dei membri del comitato centrale e della commissione centrale di controllo si è chiuso stasera il 9° congresso nazionale del partito comunista.

Da un esame della composizione del nuovo comitato centrale del pci, risulta che dei 107 componenti il vecchio comitato, venti non sono stati rieletti e dieci sono passati alla commissione centrale di controllo; uno — Antonio Banfi — è deceduto.

Fra i non eletti vi sono: Alberganti, Bartalesi, Boni, Brandani, Chiesa, Cocco, Colombini, D'Almonte, Lay, Leone, Montagnani, Teresa Noce, Pacchioni, Pacini, Perna, Persi, Scalamandrà, Scappini, Tremolanti.

I dieci passati alla Commissione centrale di controllo sono: Cicalini, Cinanni, Colajanni, Dozza, Ghini, Li Causi, Mazzoni, Nobarasco, Pizzoli, Vacchetta.

Quanto alla Commissione centrale di controllo, l'onorevole D'Onofrio, che era già vice presidente della Commissione, è passato al Comitato centrale; dei componenti il vecchio organismo, diciotto non sono stati rieletti e precisamente: Allegato, Balboni, Adele Bei, Ferrari, Ghersi, Grassi, Marchioro, Cesare Massini, Minio, Rita Montagnana, Montalbano, Piccolato, Ravagnani, Re, Roncagli, Sacchetti, Vanzoni, Vergani.

Nella votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei membri del comitato centrale, Togliatti è risultato quarantanovesimo, avendo riportato 908 voti su 912 votanti, mentre 48 candidati hanno ottenuto 909 voti o più.

Tra i candidati che hanno avuto il maggiore numero di cancellazioni, figurano Bonazzi, Bardini, Gullo, D'Onofrio, Rossio, Spano e Vidali.

Rita Montagnana, moglie dell'on. Togliatti, già membro del comitato centrale uscente e non inclusa nella lista dei candidati, ha ottenuto un voto.

Una volta eletto, il comitato centrale si è riunito per la scelta del segretario: Togliatti è stato confermato alla segreteria e Longo rimane vice-segretario.

La nuova direzione del partito è risultata la seguente: Togliatti, Longo, Ingrao, Amendola, Pajetta Giancarlo, Novella, Romagnoli, Scheda, Alicata, Colombi, Terracini, Sereni, Bufalini, Rossio, Berlinguer, Macaluso, Alinovi, Cossutta e Scoccimarro.

Non fanno più parte della direzione: Dozza, Li Causi, Pellegrini e Spano, mentre sono entrati Berlinguer, Macaluso, Alinovi e Cossutta.

Il congresso aveva approvato all'unanimità la mozione politica che gli era stata in precedenza proposta e che aveva subito, nei lavori delle commissioni, modifiche marginali.

Il documento propone un rinnovamento della politica estera italiana ed insiste sulla necessità di dare vita a una nuova maggioranza. Occorre, secondo la mozione comunista, rovesciare al più presto il governo Segni, per conseguirne una svolta nella politica italiana.

Il programma minimo suggerito dai comunisti consta di sei punti: attuazione delle regioni; «restaurazione» delle libertà e dei diritti operai; intervento dello Stato per lo sviluppo dell'occupazione, la rinascita del Mezzogiorno, le trasformazioni agrarie, la terra ai mezzadri, la tutela della piccola e media impresa; nazionalizzazione delle fonti di energia e legislazione antimonopolistica; riforma della scuola; appoggio alla distensione.

La mozione afferma che a queste condizioni i comunisti possono appoggiare anche un governo cui partecipi il psi. Il documento annuncia che il processo di rinnovamento in corso proseguirà. Per il resto si ricalcano le grandi linee della relazione di Togliatti.

Nella replica odierna, Togliatti ha rimontato le esitazioni che si erano manifestate con un discorso pacato nell'esposizione e serrato nei concetti. Abilmente, egli ha toccato tutte le corde: si è avventurato sullo stesso terreno di Amendola invitando il partito ad essere sensibile ai valori umani dei problemi, a rendersi conto delle piccole tragedie, dei piccoli problemi individuali, ad abbandonare gli schematismi e l'astrattezza.

Il *leader* comunista ha giudicato le diverse tendenze che si erano manifestate durante il congresso come risultato della diversità dei temperamenti: ognuno ha portato il suo contributo all'approfondimento dei temi trattati. Ma a coloro che avevano affermato che non conta il passato e non si può attendere il miracolo dell'avvenire, ma bisogna strappare oggi e non domani risultati concreti, Togliatti ha detto, ricordando Concetto Marchesi, che esistono tre presenti: «un presente dell'avvenire, un presente del passato («che è quello che ci ha fatti, per il quale siamo qui»), e un presente del presente. Tutto è presente in un partito».

Ne consegue che il partito deve considerarsi rivoluzionario in ogni caso, ma che non si devono correre avventure sterili e che bisogna agire con prudenza.

Questa la parte polemica per l'interno. Per l'esterno, Togliatti ha criticato Saragat a proposito della lettera sulle impiccagioni in Ungheria, ha riaffermato il patriottismo del partito, ha sostenuto che il pci è nazionale perché non dipende da nessuno e internazionale perché esiste un internazionalismo proletario. In polemica coi socialisti, ha detto che il psi può attestare della democraticità del pci, di cui per anni ha conosciuto anche le più riposte intenzioni; infine ha insistito, come aveva fatto nella relazione introduttiva, sulla necessità di alleare i ceti medi alla classe operaia sotto l'egida del partito, difendendo le esigenze dei mezzadri, dei piccoli artigiani, ecc.

Il 9° congresso del partito comunista ha permesso di scorgere alla superficie le differenze di vedute e di orientamento tra i *leaders*, e una vivace, anche se prudente, capacità di discussione interna. Tutto questo, però, al vertice. I congressisti non seguivano le dispute sul programma. Essi apparivano più sensibili ai temi più suggestivi e più tradizionali, soprattutto quelli di ordine generale del partito.

Non è possibile stabilire se, e in che misura, ai dirigenti sia riuscito il tentativo, che li ha impegnati per tutto il congresso, di sensibilizzare «la base» sui temi, che con troppa evidenza non erano sentiti, del ceto medio e del milazzismo. I dirigenti non potevano dire apertamente che le statistiche, dal partito stesso rese note, rivelavano come oltre il cinquanta per cento delle perdite, dal '56 al '59, si sono avute tra gli operai, mentre i commercianti, i piccoli imprenditori, i «borghesi» in genere non hanno abbandonato il partito, neppure dopo i fatti d'Ungheria.

m. t.

Le impiccagioni in Ungheria

Saragat ribadisce la necessità di una inchiesta dell'Onu

Roma, 4 febbraio.

In una dichiarazione alla stampa l'on. Giuseppe Saragat ha affermato: «I tragici precedenti ammoniscono purtroppo sulla mancanza di validità delle smentite del governo ungherese. I fatti documentati dalla Bbc di Londra, dall'autorevole settimanale "Observer" e ritenuti veri da organi che non possono essere assolutamente sospettati di ostacolare la distensione internazionale, perché ne sono invece alle origini, sono in gran parte successivi alla 14ª sessione dell'Onu a cui ha riferimento la smentita del governo ungherese.

«Di fronte alla gravità delle accuse e alla serietà di coloro che tali accuse muovono non sono sufficienti affermazioni che già nel passato hanno ricevuto tragiche smentite. Soltanto una inchiesta dell'Onu può diradare le terribili zone d'ombra che circondano le carceri di Budapest».

Il sen. Jannuzzi ha presentato un'interrogazione al ministro degli Affari Esteri «per conoscere quali notizie egli abbia circa la recente impiccagione di centocinquanta ragazzi ungheresi e, ove le notizie correnti malauguratamente fossero vere, se il governo non ritenga: a) che il sanguinario supplizio, rinnegando il diritto alla vita — che è dono di Dio — contrasti con i principii fondamentali sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo, dall'Italia accettati e sottoscritti, anche se il fatto si ammanti sotto l'aspetto di una sanzione punitiva, inammissibile per la sua inumanità, indipendentemente dalla sua legittimità; b) che il governo, in rappresentanza del popolo italiano, debba elevare un'alta protesta in nome dei diritti e dei principii suddetti, il cui valore universale trascende la sfera degli affari interni dello Stato ungherese».

Una sentenza che ha lasciato scontenti «colpevolisti» ed «innocentisti»

Jaccoud condannato a sette anni

I giurati lo hanno riconosciuto colpevole di omicidio volontario, senza premeditazione - E' stato privato dei diritti civili per dieci anni, dovrà pagare le spese del giudizio (due milioni di lire) e risarcire i danni alla famiglia della vittima - Uscirà di prigione fra cinque anni, quattro mesi, undici giorni; però la pena può essere condonata di un terzo - Jaccoud, affranto e disfatto, si è detto ancora una volta innocente - Folla enorme davanti al Palazzo di Giustizia mentre i giudici elaboravano il verdetto - Pianto isterico di una giovane cronista francese, convinta "innocentista,,: «Quell'uomo, quei suoi occhi, me li sogno anche la notte. E' atroce»

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 4 febbraio.

Pietro Jaccoud è stato riconosciuto colpevole di omicidio volontario e condannato a sette anni di reclusione. Tenuto conto del tempo che egli ha passato nel carcere in attesa del giudizio, egli dovrebbe essere restituito alla libertà fra cinque anni, quattro mesi e undici giorni. Inoltre è stato privato dei diritti civili per dieci anni, dovrà pagare le spese di giudizio, che ammontano a circa due milioni di lire italiane, e risarcire alla famiglia Zumbach i danni subiti.

Secondo quanto ci ha detto uno dei difensori di Jaccoud, l'avv. Dupont-Willemin, nella sentenza non si riscontrano motivi per ricorrere in Cassazione; tuttavia, il condannato potrà farlo nel termine di tre giorni. Come anche Jaccoud potrà rivolgersi in qualsiasi momento al Gran Consiglio (il Parlamento cantonale) per invocare un atto di clemenza. Infine, la pena potrà essere condonata dopo che siano stati scontati i due terzi di essa; nel caso specifico, Jaccoud potrà ottenere un condono di due anni e quattro mesi. In questo caso, egli verrebbe rimesso in libertà fra tre anni e undici giorni.

E' una sentenza di compromesso e che ha lasciato tutti scontenti. I colpevolisti ritengono che la condanna sia stata troppo mite, tenuto conto del delitto consumato a Plan-les-Ouates. L'omicidio, essi affermano, fu compiuto con premeditazione ed efferatezza; aggiungono che se al posto di Jaccoud si fosse trovato un poveraccio qualsiasi nessuno l'avrebbe salvato dall'ergastolo. Gli innocentisti, tuttavia, non sono meno indignati dei loro avversari: con parole amarissime vanno ripetendo in giro che i nemici politici di Jaccoud hanno voluto stravincere. Dopo aver distrutto moralmente l'esponente radicale, ora hanno ottenuto che Jaccoud sia eliminato anche fisicamente dalla società svizzera.

Anche gli uomini di legge scuotono il capo di fronte alla sentenza di stasera. Dicono che il processo, nei termini in cui era stato impostato dalle due parti, comportava due sole possibilità: ergastolo o assoluzione. Dal punto di vista giuridico, una via di mezzo, un compromesso, rappresenta un controsenso.



Jaccoud, emozionato, parla ai giurati prima che la Corte si ritiri (Telefoto)

Giochi di prestigio

Se questi sono i discorsi che si fanno stasera in tutti i locali pubblici di Ginevra e probabilmente nella maggior parte delle case, neppure il più lieve mormorio nell'aula della Corte d'Assise ha accompagnato la lettura delle decisioni che erano state prese dai giurati. Il pubblico è rimasto zitto e cheto. Gli avvocati si sono limitati a guardarsi tra di loro. Lo stesso protagonista principale del dramma è rimasto immobile, come pietrificato; poi gli è apparso un rictus nervoso sulle mascelle, e da ultimo Jaccoud ha abbandonato il capo sul lato destro ed ha preso a scuoterlo.

Veniamo ora alla cronaca di quest'ultima giornata del processo Jaccoud. Stamattina, all'inizio dell'udienza, ha preso per primo la parola Yves Maitre, avvocato della parte civile. In una ventina di minuti ha cercato di dimostrare che il suo avversario Floriot aveva fatto ieri degli eccellenti giochi di prestigio ma con scarso rispetto per la verità: ed ha contestato almeno sette punti nei quali gli avvocati della difesa avrebbero modificato elementi portati dal processo, con il proposito di sorprendere la buona fede dei giurati.

Poi ha parlato il procuratore generale Cornu. Anche lui se l'è presa con gli avvocati della difesa, e in maniera piuttosto brusca, accusandoli di slealtà per il modo in cui avrebbero alterato le risultanze processuali.

In seguito hanno controreplicato i tre avvocati della difesa. Il primo, Dupont-Willemin, è stato brevissimo: ha ribadito l'accusa che Jaccoud è una vittima del giudice istruttore Moriaud, un giovane e fin troppo brillante magistrato. Meno breve è stato l'avv. Nicolet, che anche lui ha attaccato il giudice Moriaud, per il fatto che avrebbe sin dall'inizio gettato a mare il segreto istruttorio regalando ai giornalisti informazioni bugiarde e infamanti per Jaccoud. A dire dell'avv. Nicolet, da una parte il giudice Moriaud teneva a fare bella figura e dall'altra obbediva a ordini di natura politica: l'importante era screditare presso l'opinione pubblica la figura di Jaccoud. Quello scopo fu raggiunto. «Che si vuole più da quest'uomo? — ha domandato Nicolet — Jaccoud è rovinato: nel fisico, nel morale, nella professione, nella politica, ed è ridotto alla miseria. Volete anche mandarlo all'ergastolo?».

Nicolet ha anche descritto gli effetti della campagna di odio suscitata in tutta la Svizzera contro Jaccoud. La difesa fu costretta a trovarsi i suoi contraperiti nella Francia e nell'Austria, perché nessuno scienziato svizzero accettò di schierarsi a favore della semplice verità, ossia di Jaccoud.

Per ultimo e piuttosto a lungo ha parlato Floriot. Poiché egli aveva esaurito nella sua arringa di ieri le ragioni della difesa, oggi non ha potuto che ripetersi. Non per questo egli ha annoiato. Ha avuto nuovi spunti, ha ripreso colloqui immaginari tra i principali protagonisti del processo, e di nuovo è andato su e giù davanti al banco dei giurati come un lupo in gabbia. Com'è nel suo stile, ha cercato di sdrammatizzare l'aria di tragedia che si respira negli incartamenti del giudice istruttore, e anche oggi la sua arma più persuasiva è stata il buon senso. Ha preso uno per uno i capi d'accusa, li ha frantumati ora con l'ironia ora con il più bonario dei ragionamenti, e ogni volta domandava ai giurati: «Che ci resta dunque di questo indizio?». E di colpo alzava le mani nell'aria per suggerire ai giurati che di quell'indizio non restava proprio più niente.

Dopo le repliche e le controrepliche l'udienza è stata sospesa e rinviata alle 13,30. La Corte, i giurati e l'imputato sono andati a mangiare, prima di affrontare le ultime e maggiori fatiche di questo processo.

La ripresa dell'udienza è durata appena una decina di minuti. L'atmosfera era molto tesa. Nella stessa galleria, bassa, buia, dove si ammassa la gente comune, quella gente ginevrina che durante il dibattito non ha mai mancato una sola occasione per sottolineare la sua avversione per Jaccoud, anche lassù molte donne piangevano, gli uomini avevano un'espressione turbata. Il dramma stava per concludersi. E' arrivata la Corte, il pubblico si è alzato in piedi, dalla solita porticina è apparso Pietro Jaccoud. Negli ultimi giorni le sue forze erano andate via via affievolendosi e per percorrere una decina di metri dalla porticina alla sua poltrona a sdraio egli impiegava un tempo sempre più lungo; e più che camminare erano i due gendarmi a sollevarlo sotto le ascelle, a spostarlo con molta premura.

Ma oggi Jaccoud era ancora più pallido delle altre volte. Scomparso era l'orgoglio d'un tempo, dietro gli occhiali il suo sguardo appariva spento e da tutto il corpo macilento Jaccoud sembrava rivolgersi a tutti i suoi concittadini per invocare comprensione, giustizia, anche pietà. Il presidente Barde, che è una persona serena, cordiale, appariva commosso. Egli ha domandato: «Pietro Jaccoud, prima che i giurati si ritirino nella camera di consiglio per decidere, avete niente da aggiungere?».

Per la prima volta dopo tre settimane di processo l'imputato ha voluto parlare in piedi. Tuttavia non riusciva a tenersi su e con quelle sue braccia magrissime annaspava penosamente. «Vi prego, Pietro Jaccoud, restate seduto»; gli ha detto il presidente Barde con accento sinceramente premuroso e facendo larghi gesti all'indirizzo dell'imputato per convincerlo a desistere dal suo proposito. Finalmente un gendarme ha sollevato Jaccoud, si è assicurato che l'infermo riusciva a reggersi sulle gambe ed è ritornato al suo posto. Jaccoud ha tentennato come fa un uomo che senta mancargli il terreno sotto i piedi, ha capito di non farcela e con tutt'e due le mani si è appoggiato pesantemente sulla transenna. Era corsa la voce che Jaccoud, in extremis, avrebbe fatto l'ultima sua arringa per smuovere quel dubbio che ancora poteva indovinarsi attraverso l'espressione di diversi giurati. O che all'ultimo abbia mutato parere o che le forze non lo abbiano sostenuto, fatto sta che egli ha parlato per appena due o tre minuti: il primo periodo filava ed egli lo ha detto con voce abbastanza chiara; ma subito dopo la commozione lo ha sopraffatto ed è riuscito solo a mormorare frasi monche con la voce che andava via via spegnendosi.

Sono le ultime parole prima del verdetto: «Sono diciannove mesi che aspetto questo giorno e aspetto che scoppi infine la verità e aspetto di poter affermare finalmente la mia innocenza, un'innocenza che non ho mai cessato di gridare dal primo giorno all'ultimo. Dicendovi queste cose io penso a quelli che mi attendono, a mia moglie, ai miei figli che sono nell'angoscia, nelle lacrime, nelle preghiere».



L'imputato, pallido e disfatto, rientra in aula, sostenuto dai gendarmi, per ascoltare la sentenza (Tel.)

La parola ai giurati

Il presidente Barde ha detto allora una frase convenzionale, ma con una particolarissima inflessione nella voce, e pronunciando nettamente le parole una per una: «Pietro Jaccoud, la Corte prende atto della vostra dichiarazione e vi assicura che ne terrà il debito conto». Il presidente, seduto sul suo alto scanno, e l'imputato, rattrappito sulla sua poltrona di malato, si sono fissati a lungo, quasi volessero farsi con gli occhi un'ultima domanda e un'estrema confessione. Infine il presidente ha detto: «I dibattiti sono chiusi».

E subito dopo ha letto le domande sulle quali i giurati dovranno pronunciarsi. Dal frasario giuridico trasportato in lingua comune, le domande si possono formulare nel seguente modo:

1) l'imputato Pierre Jaccoud ha commesso l'omicidio di Carlo Zumbach la sera del 1° maggio 1958? Nel caso affermativo, si possono concedergli le attenuanti generiche previste dalla legge?

2) ha egli commesso l'omicidio con premeditazione, dimostrando particolare efferatezza e pericolosità?

3) è l'imputato responsabile di tentato omicidio volontario nella persona di Maria Zumbach?

4) il tentativo fu compiuto con premeditazione e efferatezza?

I giurati si sono avviati verso la camera di consiglio. Erano per lo più facce di popolani, operai e casalinghe, bottegai, artigiani, modesti impiegati; espressioni chiuse, occhi bassi, una completa serietà. Da quel poco che traspariva da quelle facce e cercando di indovinare quel che poteva essersi dietro ognuna di esse, noi giornalisti abbiamo fatto il conto dei giurati che si sarebbero pronunciati a favore o contro l'imputato. Naturalmente era un criterio quanto mai arbitrario per pronosticare quello che sarebbe avvenuto fra le vigilate mura della camera di consiglio. Al gioco non ha voluto partecipare la più anziana cronista giudiziaria del giornalismo francese. Quella vecchia volpe delle Corti d'Assise ha appena sollevato il capo, ha detto al nostro indirizzo: «Sono tutte sciocchezze. Sarà condannato». E senza aggiungere altro si è messa tranquillamente a scrivere un articolo in quel senso. Al suo fianco una giovanissima giornalista pure francese, forse alle sue prime prove, piangeva disperatamente sulla sorte di Jaccoud. E tra i singhiozzi diceva: «E' atroce, è terribile; non farò mai più un processo in vita mia. Quell'uomo, quei suoi occhi, me li sogno anche la notte. E' atroce».

«Abbiate pietà»

Come vuole la procedura penale svizzera, insieme con i giurati sta il Presidente della Corte; egli non ha diritto al voto, ma deve dare ai giurati tutti i consigli e le delucidazioni di cui possono avere bisogno e fornire tutti i documenti allegati al processo. I giurati non possono astenersi dal voto; devono obbligatoriamente rispondere con un sì o con un no a ciascuna delle domande. Perché sia presa una decisione basta la semplice maggioranza; nel caso che i voti siano sei da una parte e sei dall'altra, prevale il giudizio favorevole all'imputato.

I giurati si sono ritirati nella camera di consiglio alle 13 e 45. E' cominciata l'attesa e intanto davanti al Palazzo di Giustizia la folla andava aumentando, tanto che a disciplinare il traffico è arrivato un reparto di gendarmi. Moltissime le donne, per lo più favorevoli a Jaccoud. Si riteneva dagli esperti di affari giudiziari che, data la natura del processo, se l'assenza dei giurati fosse durata a lungo, quello sarebbe stato un indizio favorevole per Jaccoud; voleva dire che i giurati stavano esaminando il modo come scagionarlo da tutti i capi d'accusa.

I giurati non sono rimasti né molto né poco nella camera di consiglio: due ore e quaranta minuti. Ossia sono ritornati nell'aula alle 16,25. Primo sono entrati i giurati e per ultimo il presidente Barde. Poi è stato introdotto l'imputato. I colpevolisti dicono ancora stasera che è tutta una commedia, che Pietro Jaccoud ha una salute di ferro; ma è lecito dubitarne. E' difficile fingere quel suo pallore di morte, quella sua spettrale magrezza, quella sua luce di vetro negli occhi, quel suo dondolare delle gambe quando i gendarmi lo sollevano. Stasera poi, come è facile capire, Jaccoud pareva un povero vecchio cencio. Si era tolto gli occhiali e guardava ora verso il presidente ora verso i giurati nella speranza di cogliere un indizio favorevole.

Infine si è alzato in piedi il capo dei giurati, Gaston Anzoli, che è un tecnico di 58 anni, bruno, tarchiato, e con voce sicura ha letto le domande formulate dal presidente e le risposte date dalla giuria. Alla prima domanda, quella se Jaccoud abbia ucciso Carlo Zumbach la giuria ha risposto di sì senza concedere all'imputato le attenuanti generiche. Ha risposto invece di no se l'omicidio fosse stato premeditato ed eseguito con particolare efferatezza e denotasse una precisa pericolosità sociale dell'omicida. Anche per le due rimanenti domande la giuria ha risposto con un sì e con un no: affermativamente circa il tentato omicidio volontario sulla persona di Maria Zumbach, negativamente circa la premeditazione, l'efferatezza e la pericolosità.

Si è poi passati alla seconda parte del processo per stabilire la misura della pena. L'avvocato della parte civile ha rinunciato a prendere la parola e questo gesto è stato interpretato nel senso che la famiglia Zumbach non intende infierire contro Jaccoud. Ha preso allora la parola il Procuratore Generale. Dopo aver ricordato che la pena può oscillare fra un minimo di cinque anni di reclusione ed un massimo di quindici il signor Cornu ha detto ai giurati: «Vorrei consigliarvi di mettere su un piatto della bilancia i meriti incontestabili che distinguevano Pietro Jaccoud prima del delitto e sull'altro piatto le orribili circostanze del suo crimine. Io chiedo che l'imputato sia condannato a dieci anni di reclusione, alla perdita per cinque anni dei diritti civili, al risarcimento dei danni alla parte civile e al pagamento delle spese del processo».

Dei tre avvocati difensori Dupont-Willemin ha detto: «Voi avete decretato la morte civile di quest'uomo. Abbiate almeno un gesto di pietà: dategli il minimo della pena». L'avv. Nicolet era estremamente commosso ed anche lui ha parlato per pochi minuti. Ha ribadito la sua assoluta certezza che Jaccoud è innocente, ha ricordato quel che Jaccoud era e come irreparabili siano le perdite che egli ha subito in tutti i campi, ha chiesto infine che fosse condannato al minimo della pena ossia a cinque anni di reclusione. Floriot invece è stato molto asciutto. Ha detto che per lui Jaccoud è innocente e che di conseguenza rinunciava a prendere la parola.

Di nuovo la Corte, i giurati e l'imputato si sono ritirati nelle rispettive stanze. Ricomincia l'attesa. La gente si pigia nell'aula, l'atrio ed il chiostro del Palazzo di Giustizia (è un antico convento) sono gremiti di folla, nella strada di sotto le macchine transitano a passo d'uomo fra due siepi di pubblico. Ma dappertutto silenzio, come se il giudizio non riguardasse un uomo solo ma l'intera città. Incontro in un bar di fronte la giovane collega francese mentre, col capo rovesciato su un tavolo, piange istericamente; e le mettono pannolini bagnati sulla fronte.

Questa volta i giurati si spicciano in meno di mezz'ora. Jaccoud è rientrato nell'aula sostenuto da un gendarme e dall'avv. Nicolet che è un uomo alto e massiccio, molto emotivo. Il presidente ha letto gli articoli del codice penale che riguardano il delitto in esame ed ha annunciato la pena alla quale è stato condannato Pietro Jaccoud. Come s'è detto, fra tre anni ed undici giorni Jaccoud potrà chiedere di essere restituito alla libertà; nel novembre scorso egli compì 54 anni. Date le sue condizioni di salute quasi certamente sconterà la pena in un ospedale. Prima di scomparire per l'ultima volta dall'aula Jaccoud si è fermato a stringere le mani e a ringraziare i suoi avvocati. Floriot piangeva. Uscendo melanconicamente dal Palazzo di Giustizia Floriot ha indicato uno scudo di pietra collocato sul portone e dove si legge: «Post tenebras, lux». Egli ha scosso il capo con un'espressione di sfiducia. Post tenebras, lux. Dopo le fitte tenebre che avvilupparono l'assassinio di Plan-les-Ouates e con un personaggio così singolare e contraddittorio come Pietro Jaccoud, possiamo dire con certezza che è stata fatta la luce?

Nicola Adelfi



CRONACHE DELLO SPORT

Squadre ciclistiche al lavoro in Riviera

Bartali prepara Venturelli alle dure corse tra i professionisti

Scambio di visite tra i corridori di Gino e quelli di Ferdy Kubler - Ronchini a Ceriale e Favero a Loano

(Dal nostro inviato speciale)
Loano, 4 febbraio.

Disertata dalla maggior parte delle squadre che ora preferiscono prepararsi in altri lidi per le corse che, fra qualche settimana, inizieranno la stagione ciclistica (ben cinque di esse hanno scelto Gardone, e l'intera équipe di cui Baldini è capitano si è portata addirittura sul litorale di Ostia, a breve distanza da Roma), la Riviera di Ponente appare scaduta — almeno raffrontata a quella che era la tradizione in materia, quando da Varazze a Bordighera vi prendevano alloggio per allenarsi ciclisti italiani e stranieri in gran numero.

Cinque squadre tuttavia sono rimaste fedeli alle vecchie abitudini. A Ceriale, già da due settimane si è stabilita la Bianchi, col suo «capitano», nonché campione ufficiale d'Italia, Ronchini; a Sanremo, sotto il controllo di Bartali si è adunata la San Pellegrino, a Loano si trovano le rimanenti tre: la Legnano, con Pambianco, Azzini, Massignan, Battistini e qualche altro; l'Atala con Favero, Monti, Brenioli, Uliana, Tommasin ed altri; e il gruppo pubblicitario Gazzola — anch'esso affidato alle cure di un ex corridore, lo svizzero Kubler. Ne fanno parte otto italiani, fra cui Gismondi, Fantini, Pettinati e Padovan, e quattro tedeschi, fra i quali c'è Junkermann già vincitore di un Giro della Germania.

Appunto con i corridori della casa di Mondovì stamattina ci siamo trovati mentre si dirigevano verso occidente — e l'aria era intiepidita da un magnifico sole; certo c'è bello esser giovani e pedalare alacri e sani su strade asciutte e invitanti. Mi sarebbe piaciuto riveder Gismondi e compagni piegarsi sulle biciclette per scalare il Capo Berta. Appena fuori Diano Marina vidi però che rallentavano. In quel momento una frotta di ciclisti scendeva dal promontorio e, dato ch'erano in maglia arancione, ci volle poco a capire che erano i «ragazzi» di Bartali.

«Vengono a restituirci la visita di ieri e a far colazione con noi, disse Kubler. Mi spiego che ieri, la Gazzola era stata ospite a Sanremo della San Pellegrino.

Oggi le parti si sono invertite; un'agape diciamo fraterna avanti che i diritti della concorrenza riprendano il sopravvento, ha riunito attorno ad un'unica tavola corridori e dirigenti delle due squadre, e qualche ospite di passaggio. Bartali, prima ancora del caffè, aveva già acceso una delle sue venti-trenta sigarette giornaliere. Nella sua nuova veste di direttore sportivo egli, però, non permette simili licenze ai corridori posti ai suoi ordini. La consegna è formale; e poiché si tratta di novellini, che lo guardano e lo ascoltano come il messia, non è a credersi che neanche di soppiatto tentino di sottrarsi all'obbligo.

Fino alla stagione scorsa erano dilettanti (qualcuno, anzi, sarà costretto a rimaner tale, le società cui sono legati non consentendo il passaggio alla categoria superiore in forza di una balorda disposizione dell'Uci); dal modo come si muovono e parlano si capisce che sono esordienti, e niente hanno a che fare con la guascona sfrontatezza, fa' per dire, di un Padovan. I loro nomi, Manzoni, Fontana, Dal Ros, Zoppas, Ricci, dicono poco o niente, sebbene l'anno scorso abbiano più volte vinto fra i dilettanti; meno oscura, forse, è il bresciano Zana, che fu campione italiano d'inseguimento su pista ed ha al suo attivo un Giro di Francia; e il più conosciuto, almeno di nome, quel Meo Venturelli ch'è stato il compianto Coppi a volerne il passaggio fra i professionisti, promettendogli consigli ed appoggi almeno all'inizio della sua nuova carriera.

Le gazzette specializzate che ne tracciano la, finora, breve istoria, mettono in luce il seguito quasi ininterrotto di successi riportato da Venturelli, insistendo, forse a ragione perché si tratta del primo suo incontro con i «grandi» del ciclismo, sul clamoroso risultato dell'ultimo Trofeo Baracchi; quel giorno, sui 110 chilometri da Bergamo a Brescia, in coppia con Trapè, l'ex pastore correndo sia pure in una categoria a parte ottenne il secondo «tempo» assoluto a poco più di tre minuti dalla coppia vincitrice, Baldini-Moser, e ben davanti ad altri professionisti di fama, fra cui Coppi e Bobet. Che il «ragazzo» mostri di possedere, o posseggga senz'altro, notevoli doti di passista è un fatto. Ma che avverrà quando Venturelli dovrà sbrigarsela contro quei volponi di professionisti maggiormente abituati che non lui alle lunghe distanze?

Sul tardi, mentre accompagnavo sulla via del ritorno Bartali che aveva riposto nella tasca della giacca la medaglia d'oro poco prima offertagli dagli anziani e giovani corridori della Gazzola, gliene tenevo parola.

«Eppure — rispose il vecchio campione — anch'io, come il povero Fausto, ho l'impressione che il ragazzo abbia della stoffa. Certo, non bisogna aver fretta. Il mio programma è di abituarlo gradualmente a gareggiare fra i professionisti. Ha del tempo, davanti a sé. Eppoi — ha risposto alla mia maligna domanda lanciandomi un'occhiata da fulminarmi — eppoi non ha mai fumato una sigaretta. Se lo ricordi».

Vittorio Varale



Il direttore tecnico Bartali (a sinistra) e Venturelli

Sorprendente ripresa del Nizza contro il Real Madrid: 3 a 2

Nizza, 4 febbraio.

Con una sorprendente ripresa, i giocatori dell'Olympique Nizza, sono riusciti a battere il Real Madrid per 3-2, nell'incontro valevole per la Coppa dei Campioni. Gli spagnoli sono andati in vantaggio con Herrera al 18' e hanno nuovamente segnato al 28' con Rial. Nella ripresa il capitano dei francesi Nurenberg ha marcato tre reti per il Nizza all'8', al 23' (su rigore) e al 38', conquistando la vittoria.

Vivace inizio dei campionati per i titoli piemontesi di boxe



Il leggero Lionetti manda al tappeto Scorda (f. Moisio)

Un cattivo scherzo del sorteggio ha anticipato al primo turno dei campionati piemontesi di boxe, iniziatisi ieri sera alla palestra Ponchia, quella che avrebbe dovuto essere praticamente la finale della categoria dei «leggeri», ne ha guadagnato il pubblico che ha potuto assistere ad uno scintillante incontro fra il campione uscente Lionetti ed il suo tradizionale avversario Scorda. Questi, dopo aver resistito per tutto il primo round alla foga dell'avversario, è andato al tappeto per 8" nella seconda ripresa per un «destro» alla mascella e in un impressionante «forcing» nel terzo round ha tentato invano di rovesciare il risultato.

Ecco i risultati: pesi mosca: Isoletta (Garduncini To.) batte Petronillo (Junior To.) per abbandono alla 3ª ripresa; gallo: Simbola (Casale Ring) b Citro (Baroni To.) per abb alla 1ª ripresa; piuma: Lazzari (A.P.T.) b Sotira (Alpignano) per abb. alla 3ª ripresa; Piccinelli (Boxe Aosta) batte Murzilli (Cogne Aosta) ai punti; leggeri: Lionetti (Baroni To.) b. Scorda (A.P.T.) ai punti.

Leggeri: Sabbri (A.P.T.) b. Micheletti (A. P. Biellese) per k. o. t. al 3º round; *welters leggeri:* Pomarico (Incet) b. Piccione (Incet) per forfait giustificato; Contorno (Lib. To) b Garuppo (Junior) per abb alla 2ª ripresa; Tarozzo (Junior) b. Dehò (Enal Domese) ai p.; *welters:* De Pace (Garduncini Torino) b. Navalle (Falconi Novara) ai p.; Garri (Way Assauto Asti) b. Barile (Incet To.) ai p.; Prandi (Alba Boxe) b. Bonsanno (Moccagatta Aless.) ai p.; Orma (Acqui Boxe) b. Cappa (Baroni To.) per abb. dopo 2'30" della prima ripresa. *Welters pesanti:* Marino (Incet To.) b. Fassi (Casale Ring) ai p.; Moschini (Lib. To.) b. Cavallini (Baroni To.) per abb. alla 1ª ripresa.

Stasera alle 22,30 si disputano i quarti di finale.

I piloti italiani Abate e Taselli sono rientrati ieri dall'Argentina dove hanno partecipato alla 1000 Km. di Buenos Aires. I due torinesi non sono stati fortunati poiché dopo pochi chilometri per un guasto meccanico alla loro macchina hanno dovuto ritirarsi.

Per l'anno scolastico 1960-1961

Le sedi vacanti in Piemonte e Liguria negli istituti di istruzione secondaria

Roma, 4 febbraio.

Dopo quelle dei presidi e dei direttori vengono oggi rese note le sedi vacanti per il trasferimento del personale insegnante degli istituti di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1960-61.

ISTRUZIONE CLASSICA SCIENTIFICA E MAGISTRALE. *Licei-ginnasi* — Latino-italiano: Acqui, Asti, Mondovì, Novi Ligure, Savona, Susa, Voghera; latino-greco: Albenga, Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Saluzzo, Savona, Susa, Torino, Varallo Sesia, Ventimiglia, Voghera; filosofia e storia: Acqui, Albenga, Varallo Sesia; matematica, fisica e scienze naturali: Acqui, Albenga, Casale Monferrato, Cuneo, Varallo Sesia, Ventimiglia, Voghera; storia dell'arte: Alessandria; italiano-latino-greco-storia e geografia: Albenga, Varallo Sesia, Voghera.

Licei scientifici — Italiano-latino: Borgosesia (2 posti), Asti, Voghera (2), Savona (2), Casale Monf., Borgo Val di Taro; filosofia e storia: Borgosesia, Savona (2); matematica e fisica: Savona, Borgosesia, Borgo Val di Taro; scienze: Biella; lingue: Alessandria (francese), Biella (francese), Borgosesia (inglese), Casale Monf. (tedesco); Vercelli (inglese), Savona (inglese).

Istituti magistrali — Italiano e storia: Torino, Mondovì, Casale Monferrato, Alessandria (3 p.); disegno: Mondovì; maestre giardiniere: Mondovì, Torino, Vercelli.

ISTRUZIONE TECNICA AGRARIA — Italiano e storia: Vercelli e Novara; agricoltura: Novara, Vercelli; scienze: Novara; costruzioni rurali: Novara e Vercelli; estimo: Novara e Vercelli; chimica: Novara e Vercelli; matematica: Conegliano, Novara e Vercelli; insegnanti pratici: Conegliano (2), Novara (4), Voghera.

ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI PER GEOMETRI — Lettere italiane: Casale Monferrato (sezione commerciale), Casale Monferrato (sezione geometri); Torino (sezione commerciale) (2 posti); matematica e fisica: Asti (commerciale); Asti (geometri), Biella, Casale Monf. (commerciale), Mondovì (commerciale) (2 posti); Mondovì (geometri), Pinerolo (commerciale), Torino (commerciale) (2 posti), Vercelli (commerciale) (2 posti), Vercelli (geometri), Voghera; scienze: Biella, Nizza Monferrato e Torino; geografia: Novara e Torino; ragioneria: Pinerolo, Savona, Torino (3 p.); materie giuridiche: Casale Monferrato, Cuneo, Novara (3), Voghera, Pinerolo, Sanremo, Torino (4), Vercelli, Voghera; lingua inglese: Asti, Casale Monf., Saluzzo, Torino, Voghera (2); francese: Pinerolo; tedesco: Biella; chimica: Cuneo, Novara, Pinerolo; costruzioni: Alessandria, Mondovì, Novara, Pinerolo, Torino; disegno e topografia: Alessandria, Asti, Casale Monf., Cuneo, Mondovì, Vercelli.

ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI — Aerotecnica: Torino, Novara; chimica: Intra (2), Savona (2); composizione: Novara; disegno ornamentale e di proiezione: Biella (2), Gallarate; elettrotecnica: Intra, Biella; filatura: Biella, Gallarate, Novara, Torino; fisica: Intra; tecnologia: Gallarate, Biella; inglese: Intra, Novara; francese: Biella; matematica e fisica: Gallarate, Novara; meccanica: Torino, Intra, Torino (2 laboratorio macchine); tecnologia meccanica: Biella (2), Novara (2), Torino (3).

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime di ieri nelle principali città italiane

Torino	1	5,4	Pescara	—2	7
Bolzano	—1	5	L'Aquila	—1	5
Verona	0	2	Roma	4	9
Trieste	—1	5	Campob.	—1	3
Venezia	—2	1	Bari	2	10
Milano	1	5	Napoli	0	9
Genova	6	10	Potenza	—3	2
Bologna	—1	1	Reggio C.	2	12
Firenze	4	7	Messina	5	11
Pisa	5	8	Palermo	8	13
Ancona	1	5	Catania	1	14
Perugia	2	4	Cagliari	3	15

Pauroso incendio all'alba in un deposito di maglierie

Biella, 4 febbraio.

Un magazzino situato nella centrale via Torino stamane è stato completamente distrutto da un incendio che si è sviluppato improvvisamente poco prima delle cinque. Nel locale, posto quasi al centro del fabbricato industriale che un tempo ospitava il lanificio Reda, (dopo il dissesto dell'azienda è stato acquistato da una società immobiliare che fa capo all'industriale laniero commendator Eligio Blotto) erano accatastati 250 mila chili di ritagli di maglieria di cotone, di proprietà della ditta Bunzl-Raccolta di Milano.

Alle 4,30 il pensionato Domenico Piovan, di 62 anni, abitante in un edificio attiguo, si era svegliato e si era alzato, ma non aveva notato nulla di anormale. Dopo nemmeno mezz'ora le fiamme alimentate dalle fibre di cotone si levavano a una ventina di metri d'altezza, illuminando a giorno tutta la zona.

Avvisati dallo stesso Piovan, i vigili del fuoco del distaccamento cittadino fronteggiavano con tutti i mezzi disponibili le fiamme, che avevano già intaccato una fabbrica di materie plastiche di proprietà del signor Alberto De Bernardi e la filatura Acquadro.

L'opera dei vigili del fuoco si è protratta per tutta la giornata. Il danno complessivo supera i sessanta milioni. Per quanto riguarda le cause, si fanno per ora due ipotesi: l'incendio sarebbe stato causato da un corto circuito nell'impianto elettrico, oppure da una scintilla sprigionatasi, molte ore prima, da una stufetta.

Portato a 66 miliardi il capitale dell'Ilva

Genova, 4 febbraio.

Il capitale dell'Ilva-Alti forni d'Italia sarà portato a 66 miliardi.

L'operazione si effettuerà per 11 miliardi mediante l'emissione di 27 milioni e 500 mila azioni di lire 400 ciascuna, con godimento dal 1° gennaio 1960, da assegnare gratuitamente agli azionisti in ragione di una per ogni 4 vecchie possedute, dietro pagamento di lire 8 per azione, a titolo di rimborso spese; per gli altri 11 miliardi mediante emissione di 27 milioni e 500 mila azioni del valore di lire 400 ciascuna, godimento 1° gennaio 1960, da offrire in opzione agli azionisti, alla pari e previo rimborso delle spese, fissate in lire 8, in ragione di un'azione nuova per ogni 4 vecchie possedute.

Costerà venticinque milioni il concorso ippico di Stupinigi

Il G. P. delle Nazioni con i più forti cavalieri del mondo - Un'autentica preolimpiade

Il concorso ippico di Piazza di Siena, si trasferirà quest'anno a Torino, poiché il terreno romano è indisponibile causa i lavori per le Olimpiadi. L'approvazione del programma da parte della Federazione equestre internazionale è stata comunicata ieri. Nel castello di Stupinigi si disputeranno, pertanto, dodici gare tra cui il classico Premio delle Nazioni, una delle competizioni più note nel mondo, specie dopo il recente successo a sorpresa ottenuto dagli statunitensi, una prova di potenza ed il «Città di Torino». Questa gara che metterà in palio un milione, oltre ad una «Fiat 500», costituirà una vera e propria preolimpionica. La vicinanza, sia pur relativa, di date con i Giochi dovrebbe garantire al Concorso torinese la presenza di campioni europei ed americani. A Roma i cavalieri entreranno in lizza dopo il 3 settembre; a Torino si correrà dall'11 al 19 giugno.

Sono attesi gli statunitensi, che dovrebbero addirittura fermarsi poi a Torino per proseguire la preparazione, gli argentini, i cileni ed i messicani. Tra gli europei si annunciano lo spagnolo Goyoaga, con la sua graziosa e sportiva moglie, Paula Elizalde, pur essa facente parte della squadra iberica, i francesi col. Frisson, cap. De Fombelle, D'Oriola e Roy, una buona équipe tedesca (ma non quella ufficiale che non svelerà le sue forze prima dei Giochi romani) ed infine la squadra azzurra composta dai fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo, da altri due fratelli, Salvatore e Antonio Oppes, dal ten. Gutierrez e dal dott. Capuzzo.

La dotazione del concorso torinese è di 5 milioni di premi; il costo della competizione si aggirerà sui 25 milioni.

La Società ippica torinese, dopo l'esperienza favorevole dei tre grandi concorsi al coperto, che riprenderanno nel 1961, sta fin d'ora preparando la manifestazione che avrà luogo in uno scenario degno di Piazza di Siena. I cavalieri gareggeranno nell'interno del castello di Stupinigi, in una zona appositamente preparata (con tribune per oltre 5000 spettatori) dell'ampiezza di 90 metri per cento.

Sempre in tema di sport equestre si conferma, quasi a richiamare l'attenzione degli appassionati su questa spettacolare attività, che in marzo, dal 17 al 19, sulle nevi del Sestriere avrà pure luogo il già annunciato concorso ippico.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

	3	4
Rendita 3 1/2	72 60	72 60
» » cm.	72 50	72 50
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5%	103 75	103 65
» » cm.	103 65	103 65
Redimibile 3 1/2	97 50	98 05
» cm.	97 40	98 75
Redimibile 5%	100 45	100 45
» cm.	100 35	100 35
Ricostruz. 3 1/2	85 10	85 10
» cm.	85 —	85 —
Ricostruz. 5%	99 05	99 05
» cm.	98 95	98 95
[illegible] 5%	97 —	97 25
[illegible] 5%	97 70	97 55
[illegible] 5%	96 90	97 10
B.T.N. 5% 1960	100 60	100 87
» » 1961	100 75	100 90
» » 1962	100 77	100 90
» » 1963	100 75	100 90
» » 1964	100 75	100 87
» » 1965	100 90	100 90
» » 1966	100 90	101 10
» » 1968	100 90	100 90
B.T.N. 5% [illegible]	100 55	100 65

OBBLIGAZIONI

	3	4
I.R.I. 5 1/2%	100 —	100 —
» [illegible] 6%	102 40	102 40
» [illegible] 6%	102 60	102 60
» [illegible] 6%	102 60	102 65
» [illegible] 6%	104 80	104 90
» [illegible] 6%	102 60	102 60
» [illegible] 6%	150 —	150 —
» » 5,50%	150 —	149 65
» Sider 5 1/2	100 95	100 95
» [illegible] '57	103 65	103 90
» [illegible] '59	137 20	137 30
» 5 1/2% '59	99 90	100 10
[illegible] 4 1/2	96 20	96 20
[illegible] 5%	102 —	102 —
FF. SS. 5 1/2	100 20	100 20
» »	100 40	100 40
» »	100 80	100 80
» »	100 10	100 10
E.C.C.F. 6%	103 10	103 50
[illegible] 5%	98 —	98 —
» 6%	94 —	94 —
» 5 1/2	84 30	84 30
[illegible] 5%	94 75	94 75
[illegible] 5%	99 20	99 20
Cr. I. Sicilia	95 50	95 60
[illegible]	99 50	99 50
» »	99 —	99 —
» »	99 —	99 —
[illegible] 6%	102 85	102 80
» [illegible]	103 25	103 25
» [illegible]	103 25	103 25
» [illegible]	103 70	103 70
I.M.I. [illegible]	100 20	100 20
» [illegible]	102 25	102 25
» [illegible]	102 85	102 35
» [illegible]	102 65	102 80
» [illegible]	102 80	102 85
» [illegible]	103 40	103 50
» [illegible]	97 05	97 20
Torino '58 5%	98 50	98 50
» 5%	97 50	97 50
» 6%	102 20	102 20
Fiat 6%	103 50	103 50
Fiat 6% '58	104 60	104 40
Fiat 6% '57	105 —	104 60
Finsider 6%	105 50	105 50
[illegible]	108 10	108 50
» 7%	110 40	110 40
» 7%	110 10	110 10
» 1958 7%	113 60	114 75
» 6 1/2%	108 20	108 70
BB. PP. 5%	97 45	98 —
Magneti M. 7%	107 —	107 —
» 7%	107 50	107 50
» 7%	111 50	111 50
[illegible] 7%	109 70	109 70
[illegible] 7%	107 —	107 —
» 7% '58	107 —	107 —
» 7% '58	107 75	107 75
» 7% '59	107 —	107 —
[illegible] 7%	109 —	109 —
[illegible] 7%	109 25	109 25
SADE 6%	103 30	103 50
[illegible] 7%	106 —	106 —
[illegible] 7% '58	108 50	108 50
[illegible] 6%	100 50	100 50
Cartiere It. 7%	108 —	107 60
Cartiera It. 1958	108 50	108 50
Cartiera It. 1958	109 50	109 50
[illegible] 6%	105 70	105 70
» 6% '58	105 70	105 70
[illegible] 6%	102 60	102 60
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible] 6%	102 50	102 50
» 6% '57	128 25	129 —
[illegible] 6%	104 75	105 —
[illegible] 6%	103 50	104 —
[illegible] 6%	102 40	102 40
Terni 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	102 —	101 50
[illegible] 6%	103 25	102 75
[illegible] 6%	102 27	102 50
» » 6% '57	102 35	102 60
» » 6% '58	103 15	103 40
» Spec. 6% '59	102 50	102 50
» [illegible] 6%	102 —	103 10
SIP 6%	103 70	104 —
[illegible] 6,50%	103 75	103 25
[illegible] 5 1/2	100 —	100 —
[illegible] 6%	102 60	102 60
[illegible] 7%	106 —	106 —
Cassa R.P.L. 5%	97 —	97 —
BB. FF. » 5%	96 70	96 70

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANIFATTURE

	3	4
[illegible]	—	—
Cotonificio [illegible]	—	—
[illegible]	18500	[illegible]
[illegible]	6400	6350
[illegible]	—	—
SNIA	—	—
CTI	4800	5250
Châtillon	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	3	4
Torino Nord	75 —	75 —
Assic. Generali	95600	97350
An. Assic. Torino	65500	66000
SIT	4200	4210
Ferr. [illegible]	—	—
Ferr. Meridionali	3470	3480
[illegible]	—	3780
[illegible]	1995	2000
La Centrale	18500	18600
Invest	4660	4750
Mediobanca	70500	70400
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

	3	4
[illegible]	27000	—
[illegible]	8950	8960
[illegible]	1595	1595

METALMECCANICI

	3	4
[illegible]	—	—
[illegible]	2570	2570
Fiat	935 —	935 —
[illegible]	511 —	514 —
Finsider	1163	1174
[illegible]	1790	1800
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Nebiolo	26 45	26 95
[illegible]	—	—
[illegible]	820 —	837 50
[illegible]	—	—
[illegible]	2663	2704
Magneti Marelli	—	1787

ELETTRICI

	3	4
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1570	1595
[illegible]	1345	1360
[illegible]	4340	4320
SIP	2205	2210
Meridionale	1907	1917
[illegible]	2270	2270
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

	3	4
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	270 —	273 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI

	3	4
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiera Italiana	5020	5000
Cartiera [illegible]	24500	24900
[illegible]	2550	2550
[illegible]	3990	4000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

	3	4
[illegible]	1950	1940
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6410	6390
[illegible]	2300	2290
[illegible]	2525	2555
Montecatini	3480	3517
[illegible]	1805	—
[illegible]	339 50	342 —

IMMOBILIARI

	3	4
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Immobil. Roma	985 —	980 —
[illegible]	—	—

La riunione odierna ha presentato aspetti irregolari. Sulla scia di un dopoborsa sostenuto, l'apertura ha raccolto una vivace insistenza del denaro. Ben presto, di fronte alla relativa inerzia dei rimanenti settori, che non si sono scostati dai termini iniziali, si è staccato il contegno brillante delle Fiat, assorbite da compere continuative.

Solamente in prossimità del listino, dopo ripetuti contrasti e frequenti oscillazioni, il mercato è stato decisamente gravato dai realizzi. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Nel dopoborsa la tendenza è apparsa generalmente calma. Diritti Venchi-Unica 68.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 15.000.000 c.n., obbligazioni per lire 56.800.000 c.n., azioni per contanti n. 555.750 di cui n. 250.000 Nebiolo.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 622,50; dollaro canadese 652,50; franco svizzero 143,85; corona danese 90,; corona norvegese 86,95; corona svedese 120,10; fiorino olandese 165; franco belga 12,40; franco francese 125,50; sterlina G. B. 1748,50; marco germanico 149,40; scellino austriaco 23,99.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4550-4560; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 621-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 1,255-1,27; oro fino 702-703; argento 19,50-20.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 622,50; dollaro canadese 652; franco svizzero 143,95; corona danese 89,90; corona norvegese 86,75, corona svedese 119,35; fiorino olandese 165,15; franco belga 12,48; franco francese 125,40; lira sterlina 1746,50; marco tedesco 149,53; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,22; scudo portoghese 21,56; peso argentino 7,43; cruzeiro brasiliano 3,35; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1334 PT; dinaro jugoslavo 0,74; dracma greca 20,87; lira turca 42,50; sterlina australiana 1333.

MILANO — I contrasti di tendenza non sembrano ancora terminati. Ad una apertura ben sostenuta, guidata dagli assicurativi e dai finanziari, faceva seguito una fase più calma, dominata dalla pesantezza della Viscosa, sottoposta ad ingenti realizzi.

Non si è spiegato il motivo di un così repentino abbandono di un titolo favoritissimo sino a ieri dalla speculazione.

Migliori invece i tessili cotonieri e pressoché invariati gli elettrici. Un tentativo di ripresa sulle Liquigas, operato nella prima fase della seduta, abortiva in seguito, lasciando un piccolo margine di una trentina di lire.

Oltre al sensibile guadagno dell'Assicuratrice, si notavano progressi di una certa entità sulle Metalli, Falck e Cartiera Binda.

Al listino le offerte si accentuavano e l'immediato dopoborsa risultava debole. Il comparto del reddito fisso appariva invece molto sostenuto, con largo denaro su tutti i tipi principali, specie sui Buoni del Tesoro novennali.

Titoli trattati n. 1.435.190 di cui: Nebiolo 175.000, Finsider 164.500, Terni 150.000, Fiat 155.000, Viscosa 41.000, Calini 63.000, Ilva 57.000, Fisac 30.500, Sip 33.500, Pirelli 15.900.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediob. 70.300; Gim 6300; Centrale 18.450; Invest 4725; Bastogi 3470; Sviluppo 3175; Finmare 630; Finelettrica 1996; Finsider [illegible]; Breda [illegible]; Pirelli & C. 5470; Sifir 2775; Stet 4165; Generali 96.650; Ras 44.600; Incendio 21.000; Assicuratrice 124.500.

Nord Mil. 4400; Mittel. 5950; Veneta 2650; Ausiliare 4020.

Cantoni 28.975; V. Ticino [illegible]; Olcese 3720; De Angeli 5510; Cucirini 16.715; Linificio 1680; Rossari 34.200; Rotondi [illegible]; Tosi 7860; Colon. Mer. 900; Unione M. 77.000; Gavardo 7243; Lanerossi 19.350; Tilane 658; Fisac 835; Cascami 13.000; Bernasconi 2755; Châtillon 13.400; Snia Visc. 6330; Pacchetti 1070; Scotti 215.

Cornigliano 1769; Ilva 825; Magona 1250; Metallurg. 7890; Amiata 3045; Montecatini 3499; Monteponi 1602; Dalmine 2551; Siele 3400; Broggi-Izar [illegible]; Falck 13.650.

Ansaldo 1560; Bianchi 870; Fiat 2686; Nebiolo 26,75; Fr. Tosi 938; Westinghouse 1590.

Sade 2260; Cieli A 4290; Cieli B 4218; Dinamo 4015; Edison [illegible]; Edisonv. or. 2940; Edisonv. pr. 3358; Bresciana 3970; Campania 2510; Caffaro 450; Valdarno 4340; Sarda 7940; Emiliana 3860; Sesa 4340; Appenn. C 4415; Pugliese 2170; Subalpina 3915; Sip 2209; Vizzola 5555; Sme 1900; Orobia 3165; Romana 4207; Terni 510; Unes 1359; Marelli 847; Magneti 1790; Tecnomasio 2250; Tel A 4995; Tel I 4970; Sit 1445; Alto Veneto 2660; Calabria [illegible]; Lucana 2920.

Distillati 5115; Eridania [illegible]; Es. Molini 3050; Certosa 3520; Molita [illegible]; Rom. Zucc. 685.

Anic 2535; Saffa 6846; Italgas 1922; Liquigas 1333; Napol. Gas 1470; Pibigas 342; Solgas 2610; Larderello 4300; Il Lanza 23.350; Ossigeno 3505; Rumianca 2280; C. Erba 14.800; [illegible] 13.300; Aedes 6080; Iniziativa 6455; Sogi 2750; Beni Stab. 4875; Gener. Imm. 580; Milano C. 30.500; Sileos 5170; Bon. Ferr. 1100; L'Edilizia 5300; Risanamento N. 9200.

Baroni 543; Binda 43.500; Borgo 24.650; Ginori 942; Ciga 7860; Italcementi 22.900; Cementir 4230; Ceram. Pozzi 1002; Eternit 5220; Rejna A. 1450; Smeriglio 553; Linoleum 3850; Pirelli S.p.A. 7720; Ter. Acqui 13.100; Rinascente 631; C. Acqua 1045; De Ferrari 1800; Elettrocar 56.000.

Pochissimi affari nelle ore pomeridiane, con intonazione ancora piuttosto pesante: Fiat 2670-2673, Calini 3475-3485; Viscosa 6300-6310, Finsider 1162-1164, Edison 4610-4620.

GENOVA — Seduta discretamente attiva. Residuano in vantaggio Generali Ras, Calini, Finsider e altre voci. Poche le eccezioni fra cui Viscosa, Edison, Beso, Sme. Locali poco variati con migliorie su Oeg, Industrie, Mira. In leggera flessione Nai, Eridania, Rotondo, Molini. Invariato il reddito fisso che è attivo e sostenuto. Titoli trattati: di Stato 30.800.000, obbligazioni 8 milioni 100.000, azionari 167.700.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Con un aumento dell'attività il mercato azionario in apertura oscillava irregolarmente, ma poi tornava calmo presentando poche variazioni nei due sensi, per lo più frazionali.

Nel pomeriggio il mercato ha offerto pochi fatti rilevanti. L'andamento delle contrattazioni si è mantenuto lento e sia i compratori che i venditori erano in attesa di nuovi incentivi. Gli indici medi compositi dei titoli guida chiudevano con variazioni minime contrastanti.

Indici borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 631,14 (630,07); 20 ferroviari 151,74 (151,24); 40 obbligazioni interne 81,39 (81,41); 15 pubbliche utilità 85,87 (85,82).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 27,62-28,12 (28,12); American Cynamid 53 (53,52); American Tel and Tel 82,53 (81,75); Bethlehem Steel 50,12 (50,50); Du Pont De Nemours 236 (237); General Electric 90,25 (89,25); General Motors 48,75 (48,75); Kennecott Copper 90,12 (91,12); Standard Oil of New Jersey 46,75 (46,87); U. S. Steel Corp 90 (89,88); Woolworth 60,75 (60,12).

Quotazioni varie: Parigi: Montecatini 27,75; Londra: Snia Viscosa 75; Francoforte: Montecatini 23,50; Fiat (non uff.) 17,50; Pirelli 52.

LONDRA — Borsa generalmente perturbata, con tendenza debole per mancanza di incentivi; pur essendo possibile acquistare per il nuovo riporto che si inizia ufficialmente lunedì, i compratori erano riluttanti. Su un aumento di piccole vendite, i prezzi sono scesi. Hanno fatto eccezione i titoli pubblici, oggetto di persistenti richieste. Snia Viscosa 75.

PARIGI — In alcuni settori del mercato azionario si sono avuti oggi ribassi abbastanza forti, che a quanto veniva riferito, erano dovuti alle preoccupazioni suscitate dal rimpasto governativo e alle congetture su altri mutamenti nel governo stesso. Con il ribasso delle quotazioni, gli affari sono tuttavia rimasti limitati, anche i titoli esteri erano in lieve ribasso, specie i titoli in dollari. Montecatini 27,75.

FRANCOFORTE — Oggi la borsa si è spostata al ribasso, su realizzi di beneficio, ma l'intonazione aveva un fondo di stabilità. Inizialmente i ribassi andavano da due a cinque punti; essi sono stati poi parzialmente ricuperati da riacquisti. Montecatini 23,60; Fiat 17,00; Pirelli 51.

Non sarebbero più possibili certi "sotterfugi"

Gli operai inglesi non vogliono assegni perché le mogli conoscerebbero i loro guadagni

Un progetto di legge per pagare i salari con un effetto bancario anziché in contanti è in discussione ai Comuni - I laburisti sono contrari: la pace di molte famiglie sarebbe in pericolo

(Nostro servizio particolare) Londra, 4 febbraio.

Passano gli anni, mutano i costumi, le società si trasformano ma vi sono abitudini che resistono, intatte, alla marcia dei secoli. Un esempio lo si è avuto in questi giorni. La Camera dei Comuni ha discusso un disegno di legge in base al quale anche i salariati, per quanto umile il loro lavoro, potranno ricevere la paga non in contanti, bensì in assegno bancario o vaglia postale. A prima vista l'argomento sembra arido, uggioso, ed ha invece offerto il riprovevole ma umanissimo piacere di origliare in casa altrui. Cosa si è appreso? Che certi armeggii ed artifizi coniugali non sono mutati per nulla dai tempi di Aristofane o di Goldoni.

Il disegno, presentato dal governo, sarà quasi certamente approvato; ha ricevuto ieri la seconda lettura, manca solo una terza. Chi lo critica, seppure senza asprezza, sono i laburisti, cioè i portavoce di vasta parte dei salariati. Sono state le loro dichiarazioni a sciorinare certi segreti familiari. Gli operai — hanno detto chiaro e netto vari deputati socialisti — non hanno alcuna simpatia per tale progetto: moltissimi preferiscono non fare sapere alle mogli quanto guadagnano; con la busta-paga questo si può fare, basta sfilare qualche moneta o qualche banconota, ma con un assegno o un vaglia il piccolo inganno è impossibile.

Il segreto evaderebbe inoltre dalle pareti domestiche. Non solo perché la moglie ne parlerebbe con le amiche, ma perché il marito dovrebbe riscuotere la somma, e spesso lo farebbe, soprattutto nelle comunità prive di banca, girando l'assegno ai fornitori.

Alfred Robens, ex-ministro del lavoro e uno degli uomini più autorevoli del partito laburista (si fa il suo nome come successore di Gaitskell), ha addirittura sostenuto che la nuova legge potrebbe minacciare la stabilità di parecchi matrimoni. «Vi sono famiglie — egli ha detto — in cui il marito non rivela i propri guadagni nell'interesse della pace domestica. Deve o non deve sapere la moglie quanto percepisce il marito? Ammettiamolo, è questo uno dei problemi sociali di più difficile soluzione».

Certo, se la sposa accettasse, senza proteste, il silenzio o l'insincerità del coniuge tutto sarebbe risolto, ma il fatto (o il guaio) è che le donne sembrano non avere molte titubanze nella ricerca della verità finanziaria. Questa irrequieta curiosità rende particolarmente incauta — secondo i laburisti — la clausola in base alla quale se l'operaio è malato o fuori sede per lavoro, la ditta potrà spedirgli a casa, per posta, l'assegno settimanale. Quante massaie resisteranno alla tentazione di dischiudere quella busta?

Di verificare con i propri occhi se sia vero che non vi sono abbastanza quattrini per un cappellino o una macchina lavatrice? Gli oratori socialisti si sono mostrati alquanto dubbiosi sulla discrezione delle donne, e Alfred Robens, con aria di marito rassegnato al suo destino, ha confessato: «Ho una bravissima moglie, ma lei pure mi apre talvolta le lettere».

Un altro deputato ha sostenuto una tesi ancora più interessante. Non è vero — egli ha detto — che le donne siano più curiose degli uomini, ma è nostro dovere non metterle nella condizione di diventarlo. In altre parole, non tentiamole. Per anni, magari, una sposa ha desiderato sapere quanto guadagnasse il marito, ma ha sempre rispettato il suo segreto. Ora, un bel giorno, arriva una busta, il marito è assente e fra lei e l'arcano non vi è che un fragile velo di carta. Poche donne resisterebbero: e se anche lo facessero, perché sottoporle ad un tale supplizio di Tantalo?

A parte queste conseguenze coniugali, il disegno di legge ha molti aspetti eccellenti, e l'hanno riconosciuto gli stessi laburisti: semplificherà la contabilità delle ditte; priverà i rapinatori di uno dei loro obiettivi prediletti, i furgoncini per il trasporto delle buste-paga; accrescerà il movimento bancario; stimolerà il risparmio; diminuirà il dislivello sociale fra stipendiati e salariati. Gli impiegati di grado inferiore, gli operai e tutti i lavoratori manuali sono infatti i soli, in Inghilterra, a ricevere la loro retribuzione in contanti; le altre categorie ricevono lo stipendio in forma di assegno, oppure la somma viene versata sul loro conto in banca.

Non vi è nessun paese al mondo dove l'assegno goda di una diffusione tanto vasta come in Inghilterra. Qui, quasi tutti hanno un conto corrente e portano con sé poche banconote, ma un libretto di assegni. Tutti i negozi accettano assegni, anche da clienti sconosciuti e per somme che superano il migliaio di lire. Solo i salariati (e ancora per poco) pagano in contanti i fornitori, le massaie borghesi inviano un assegno per posta. La comodità di tale sistema è inconcepibile per chi non l'abbia provato, e gli inglesi, da vera comunità mercantile, preferiscono accettarne i rischi piuttosto che perderne i benefici. Pure qui vi sono assegni falsi o scoperti, ma le pene sono durissime.

Anche gli operai, i portuali, i camionisti avranno dunque la «respectability» che deriva da un libretto di assegni. Purtroppo però, se il pessimismo coniugale dei laburisti è giustificato, questa piccola conquista sociale costerà a molti la pace familiare.

m. ci.

La sciagura di Borgone

Trasportate a casa le salme di padre e figlio bruciati

Borgone, 4 febbraio.

(m.) - Le salme di Guido Favro Bertrando di 48 anni e di suo figlio Paolo di 7, bruciati vivi nell'auto che si è schiantata contro un camion ieri sera sulla statale del Moncenisio, sono state trasportate soltanto oggi nella loro abitazione di S. Antonino di Susa, pietosamente composte in due bare di zinco.

La signora Giovanna Belmondo, rispettivamente moglie e madre delle vittime, pur disfatta dal dolore, ha trovato la forza di preparare la camera ardente per accogliere i suoi cari. Le sono accanto, affettuose e piene di cure, le quattro figlie: Laura di 24 anni, Lucia di 20, Anna di 17 e Alberta di 15.

La signora Giovanna Belmondo aveva ricevuto la tragica notizia ieri sera poco prima di mezzanotte dal parroco di S. Antonino don. Bonaudo. Già prima i parenti le avevano comunicato che il marito e il figlio erano rimasti vittime d'un grave incidente, ma la verità le era stata nascosta in parte.

La famiglia Favro Bertrando è molto conosciuta a S. Antonino. La vittima era proprietaria di un laboratorio per la lavorazione di cemento e laterizi. Lavorando senza risparmio di energie era riuscito a crearsi una solida posizione; sua ambizione era di dare ai cinque figli la possibilità di conseguire un titolo di studio: la più anziana, Laura, era ora insegnante elementare a Vignassa, una vicina frazione, Lucia studia lingue, Anna architettura e Alberta frequenta il primo corso magistrale a Susa, il più giovane, Paolo, perito con il padre nel rogo della macchina, era allievo della seconda elementare.

La polizia stradale di Susa prosegue l'inchiesta sulle cause dell'incidente: sembra escluso, sin d'ora, che il pilota del camion contro il quale ha cozzato la vettura del Favro, abbia qualche responsabilità. L'autista torinese Giovanni Ozella aveva appena fermato l'autocarro davanti alla «Trattoria dei viaggiatori», il motore era ancora in moto e i fanali di posizione accesi; non vi erano perciò le condizioni richieste per collocare il triangolo rosso di fermata.

Mondovì senz'acqua a causa di una escavatrice

Mondovì, 4 febbraio.

Nello spazio di quindici giorni Mondovì è rimasta per la seconda volta senz'acqua potabile in seguito ad un nuovo guasto alle condotte di distribuzione della parte bassa cittadina. Il grave inconveniente si è ripetuto nello stesso punto dove due settimane fa una escavatrice aveva provocato un vasto squarcio nel tubo della condotta. In piazza Santa Maria Maggiore sono in corso da circa due mesi i lavori di sistemazione dell'area della chiesa parrocchiale, distrutta nel '45 da un bombardamento aereo.

Poco dopo le 16 un muraglione di sostegno ed un tratto della strada comunale a Piazza sono franati per la lunghezza di circa dieci metri. In breve una grande massa d'acqua è dilagata fino alla piazza Municipio, provocando un fuggi fuggi fra i passanti ed una rapida chiusura dei negozi. In piazza S. Maria Maggiore e in via Piandellavalle molti locali a piano terreno sono stati inondati. Fino a domani la città resterà senz'acqua.

La salma di Fred Buscaglione domani a Torino per i funerali

Una grande folla ha reso l'estremo omaggio al popolare cantante - La moglie sviene ascoltando alla radio un disco dello scomparso - Sigillato l'appartamento romano: il cadavere rivestito con un abito di Gino Latilla



La moglie di Buscaglione confortata da Gino Latilla

(Nostro servizio particolare) Roma, 4 febbraio.

La salma di Fred Buscaglione giungerà a Torino sabato mattina. Nelle primissime ore di stamane il feretro sarà traslato dall'obitorio alla chiesa del Cuore Immacolato di Maria ai Parioli, poco distante dal tragico incrocio ove il cantante trovò la morte. Dopo la funzione religiosa, le spoglie di Fred in autofurgone proseguiranno per la sua città natia, ove si svolgeranno i funerali.

Intanto l'appartamento in cui Fred Buscaglione viveva solo, dopo essersi separato dalla moglie, è sigillato. Per rivestire la salma d'un abito pulito è stato necessario ricorrere a Gino Latilla, amico fraterno di Fred che ha pressapoco la sua stessa taglia. Latilla è fra i compagni d'arte di Fred quello che ha sofferto di più per la notizia. Quando da Firenze è arrivata Fatima Robin's, la moglie di Buscaglione, avvertita per telefono della sciagura, Latilla e Carla Boni hanno fatto di tutto per confortarla ed assisterla.

Stamane è stata fatta l'autopsia del cadavere dal dott. Parracini, presente un sostituto procuratore della Repubblica. E' risultato che la morte del cantante è stata causata da una forte emorragia interna alla regione toracica, al cranio e alla regione centrale costale, con fratture multiple. Alle 13 i periti settori hanno dato il nulla osta per il trasporto funebre e il fratello di Buscaglione, Berto, ha compiuto la formalità del riconoscimento. Verso le 17 il pubblico ha potuto accedere nella sala mortuaria allestita nell'obitorio e dove il feretro è circondato da corone, mazzi di fiori, estremo omaggio dei moltissimi amici che il geniale cantante annoverava nell'ambiente della musica leggera.

Innumeri sono stati coloro che si sono recati all'obitorio, per esprimere a Fatima Robin's, la moglie di Fred, e al fratello di lui il loro cordoglio. Cantanti, direttori d'orchestra, orchestrali, personalità della radio e della tv, fra le quali il direttore generale prof. Arata e il capo dei programmi televisivi prof. Pugliese. Molti i giovani, per i quali Buscaglione, che con i suoi dischi è in testa nelle esecuzioni dei *juke-boxes*, era una delle figure più care e popolari.

Fatima Robin's, è stata fra le prime a visitare la salma. Sorretta dall'amministratore del cantante Franco Bernabei, la giovane donna appariva affranta. Da ieri, al suo giungere a Roma, non chiudeva occhio. Il suo volto era disfatto dal dolore. Anche stamane ha avuto un mancamento, sentendo provenire da una radio, accesa al massimo, la voce del suo Fred, che in disco cantava «Eri piccola». Il fratello del cantante ha rivelato che Fred stava componendo in questi giorni una canzone che voleva dedicare a Fatima.

E' stata colmata, oggi, la lacuna di quattro ore intercorse fra il momento in cui Buscaglione lasciò gli amici con i quali aveva cenato in una taverna di via Margutta e il mortale incidente di viale Rossini. Il cantante passò in via Veneto, si trattenne per qualche tempo a parlare con un agente teatrale e con la giovane «stellina» di Sanremo Mina. Poi entrò in un night-club a prendere i componenti dell'orchestra Zavallone. Con essi si recò in un ristorante notturno di via Giolitti. Lasciando gli amici a mensa, egli uscì verso le 6 in compagnia di una giovane donna molto bella che faceva parte della comitiva e alla quale aveva proposto di riaccompagnarla a casa. La lasciò infatti sulla soglia della sua abitazione, nei pressi di piazza Barberini, accingendosi a rientrare in albergo.

Cinque minuti dopo, la morte in agguato al fatale crocevia doveva stroncarlo. In quelle ore Buscaglione era apparso a tutti molto stanco, un po' preoccupato per il molto lavoro che lo aspettava, ma sereno e calmo. Non aveva bevuto che pochissimo ed era pienamente padrone di sé. «Vedo se posso — disse congedandosi — stendermi sul letto almeno per un'ora prima di partire per Castelfusano.

Il regista di «Noi duri», Camillo Mastrocinque, Walter Chiari e gli altri attori che lo aspettavano per girare una delle ultime scene del film, fecero telefonare a Roma più volte e finalmente appresero costernati la ferale notizia. E' quindi solo l'eccessiva stanchezza che ha impedito a Fred di scorgere al crocevia il camion che sopraggiungeva. Egli tentò forse di accelerare per superare in velocità l'ostacolo. Il radiatore dell'automezzo gli sbarrò la strada e il fianco della Ford, con un pauroso fragore, vi si schiantò contro. E' quindi quasi certo che il cantante non abbia avuto che in un lampo la sensazione della morte.

a. n.

Madre e figlio uccisi dalle esalazioni d'una stufa

Milano, 4 febbraio.

Una donna e suo figlio sono stati trovati morti stasera nella loro abitazione: l'inchiesta della polizia ha accertato che si tratta di disgrazia provocata da avvelenamento per ossido di carbonio. Le due vittime sono Carla e Gianfranco Coronica di 52 e 18 anni rispettivamente. Madre e figlio vivevano in un'unica stanzetta di via Fratelli Bozzi 11; la donna faceva la domestica ad ore, il giovanotto era garzone di una ditta commerciale.

I due erano stati visti per l'ultima volta uscire di casa ieri mattina: il giovane si era recato dal lattaio; la madre era scesa in portineria per ritirare la corrispondenza. Stasera il padrone di casa Biagio Renoldi, che aveva notato con stupore che sin dal mattino filtrava dalla persiana socchiusa la luce d'una lampadina elettrica, si è deciso a bussare alla porta dei Coronica: dall'interno, però, non si è avuto alcuna risposta. Chiamata sul posto la polizia, è stato sfondato l'uscio: madre e figlio erano ormai cadaveri nel loro letto. Un medico poco dopo dichiarava che il decesso, fatto risalire alla notte scorsa, era da attribuirsi all'avvelenamento. La polizia ha accertato infine che un difetto nel tiraggio della stufa a carbone ha provocato lo sprigionarsi di ossido di carbonio che ben presto ha saturato l'ambiente uccidendo madre e figlio.

Mezzo milione di autoveicoli prodotti in Italia nel 1959

Un aumento del 24% sul '58

Roma, 4 febbraio.

L'industria automobilistica italiana nel 1959 ha prodotto 500.759 autoveicoli, di cui 470 mila 659 autovetture. Tale cifra corrisponde a un aumento del 24,09 per cento sulla produzione del 1958.

Sempre nel 1959, sono stati esportati 221.194 autoveicoli, con un incremento del 30,69 per cento rispetto agli autoveicoli esportati nel 1958. Sul totale degli autoveicoli prodotti nel 1959, l'esportazione rappresenta pertanto oltre il 44 per cento.

Una "spiegazione" della polizia letta in aula

Svelato il mistero degli agenti che piantonarono la Roisecco all'ospedale

Il provvedimento sarebbe stato preso, dopo il tentato suicidio della signora, in seguito a una denuncia per millantato credito - Il tribunale ordina un supplemento di indagini - Sarà chiamato a deporre anche un trafficante d'armi espulso dall'Italia

(Nostro servizio particolare) Genova, 4 febbraio.

Il processo Roisecco segna il passo. Siamo a tre mesi dal suo inizio, ma non se ne vede ancora la possibile conclusione; restano sospesi tutti gli interrogativi e tutti i dubbi destati da tanto groviglio di testimonianze e di rivelazioni fatte dall'imputata in aula o sui giornali. Il dibattimento aveva subito una lunga pausa perché uno dei giudici del Tribunale, il dott. Lazzaro, era stato colpito da influenza, con complicazioni polmonari. Oggi l'abbiamo rivisto alla destra del presidente De Vita, con volto pallido e aria stanca. Ma non c'era l'imputata principale, la ineffabile signora Ebe Roisecco; non c'era il coimputato prof. Spinedi, suo antico consulente; mancavano alcuni testimoni; gli avvocati delle due parti avevano l'aria distratta di chi si presenta per dovere d'ufficio. Gli assenti erano giustificati: la Roisecco è indisposta, il prof. Spinedi è tuttora immobilizzato a Roma da un infarto cardiaco subito nel corso del processo.

Sulla panca degli imputati non c'era che il signor Stefano Roisecco, marito della protagonista, avvolto nel solito soprabito informe, taciturno e trascurato da tutti. Se la sua modestia e il suo scarso peso in tutta la storia sono autentici, Stefano Roisecco resterà come una comparsa grigia e patetica di questa rappresentazione genovese, che per tanta parte è specchio del costume nazionale.

Le «rivelazioni» fatte dalla signora Roisecco ad un settimanale illustrato nella pausa del processo non hanno avuto echi in aula. Alcuni degli uomini politici chiamati in causa e già nominati nelle passate udienze senza destare reazione alcuna, hanno inviato smentite allo stesso settimanale. La collana delle smentite così si allunga: dopo Ivan Matteo Lombardo, dopo l'on. Bonomi e dopo la Pontificia Opera di Assistenza, anche l'on. Bertone ha negato di aver mai avuto rapporti di affari con la Roisecco. Altre smentite, più o meno recise, hanno inviato al settimanale gli onorevoli Scelba, Ariosto e D'Aragona. L'on. Campilli ha addirittura smentito di averla mai sentita nominare prima del processo. Resta viva la curiosità per l'eventuale citazione come testimonio dell'on. Gonella, del quale hanno parlato con tanta insistenza e abbondanza di particolari la Roisecco e alcuni suoi antichi soci. Se ne è riparlato oggi, ma il Tribunale non ha ancora sciolto la riserva in proposito. Se il Tribunale decidesse di sentire il Ministro di Grazia e Giustizia, presidente, giudici, pubblico ministero e avvocati dovrebbero trasferirsi al completo a Roma, avendo il Ministro diritto a deporre nella sua sede.

Tutto è rinviato alla prossima udienza, prevista per martedì 9 febbraio. Dovrebbe comparire come testimonio un noto legale milanese, l'avv. Righetto, il quale fece compiere lucrosi affari a suoi clienti, appartenenti all'alta società lombarda, mettendoli in rapporto con la Roisecco. Dovrebbe deporre un apolide che ebbe una parte di rilievo nell'attività della signora genovese, certo Erwin Chatz. Egli si è fatto vivo da Francoforte, chiedendo al Tribunale di invitarlo per ottenere un permesso di entrata in Italia, venendo quindi a Genova. Chatz è ospite indesiderato, ma la polizia lo farà entrare, scortandolo probabilmente fino al Tribunale. Non manca un pizzico di giallo: pare che Chatz fosse un trafficante d'armi, espulso dall'Italia ma rimasto entro i confini nazionali per molto tempo grazie a speciali permessi ottenuti dai famosi protettori politici della Roisecco.

Altro aspetto romanzesco ritornato a galla nell'udienza odierna è quello del misterioso piantonamento della Roisecco. Quando avvenne il tracollo, nel marzo 1953, la signora fece pensare a un suicidio e scomparve. Poi fu ritrovata in una clinica genovese. Al suo letto arrivarono alcuni agenti di polizia e la piantonarono, dopo averle ritirato il passaporto. Fu un abuso? Quali furono i motivi nascosti di quella azione poliziesca? Si voleva impedire che la Roisecco parlasse? Il Tribunale ha richiesto spiegazioni alla Direzione generale di polizia a Roma; questa ha mandato le spiegazioni, e il presidente ne ha dato lettura.

La Roisecco era stata denunciata a Roma per millantato credito; era stata diramata una circolare a tutti i posti di frontiera per impedirle l'espatrio, essendo anche indiziata per emissione di assegni a vuoto; la Questura di Roma, con telegramma di Polito, ne dispose il fermo definendola «responsabile di truffa ingentissima». Avendola trovata a Genova, la Questura locale dispose il piantonamento in clinica, dopo aver ottenuto la necessaria convalida dall'Autorità giudiziaria. Fin qui le spiegazioni ufficiali, corredate da documenti. Ma il Tribunale si è domandato: come mai, se c'era una denuncia, questa non ebbe corso? Quali furono le indagini di cui parla la polizia e quale fu il loro esito? Il Tribunale, riunitosi in camera di consiglio, ha ordinato un supplemento di richiesta di informazioni alla Direzione generale di polizia.

Sarebbe interessante, ai fini del dibattimento, sapere se la polizia accertò a quel tempo l'esistenza di reali legami politici della Roisecco, tanto da non dar seguito alla denuncia per millantato credito. E' curioso notare che la polizia fu interessata all'attività della Roisecco anche a Genova, quando ormai i giornali avevano dato notizia del crack e di tutto il resto: uno dei suoi finanziatori, Borneto, presentò un esposto al Commissariato della Maddalena, ma senza conseguenze, anche perché intervenne una transazione. Su questo punto ha riferito l'unico testimonio della giornata, l'avv. Sandro Ciurlo (cugino dell'avv. Luca Ciurlo, difensore della Roisecco), legale del Borneto. La sua deposizione ha finito con l'irritare il presidente, sembrando incerta ed a tratti oscurata da reticenze. Si voleva chiarire se la Roisecco aveva truffato il Borneto promettendogli del grano che non sarebbe mai arrivato, oppure se aveva fatto vedere qualche documento che desse fondamento alle sue promesse.

E' il solito enigma: millantatrice e truffatrice oppure speculatrice appoggiata da un partito e poi abbandonata? Ma l'avv. Sandro Ciurlo non ha detto gran che. Egli ricorda soltanto di aver visto una lettera indirizzata dall'on. Castelli all'avv. De Bernardi per spiegargli che certe forniture di grano erano rinviate. E' risultato che nella transazione si parlò di «documenti non ben noti». Quali documenti? Il presidente lo ha domandato al teste, sperando di avere qualche elemento per appurare una buona volta se la Roisecco inventava o no le famose forniture di grano. Ma i «documenti non ben noti» sono rimasti nell'ombra. Si continuerà a discutere sulle ombre, per chissà quanto.

Mario Fazio

I curiosi ricordi del comm. Angelino l'autista personale di tre Pontefici

Un messaggio di Giovanni XXIII al fedele dipendente che è stato operato - La segretezza di Pio XI messa in pericolo da una bucatura; l'episodio del card. Pacelli che urtò la testa contro il vetro



L'autista del Papa, comm. Angelo Stoppa, di [illegible] anni

(Nostro servizio particolare) Città del Vaticano, 4 febbraio.

«Angelino», l'autista di tre papi, Pio XI, Pio XII e Giovanni XXIII da qualche giorno si trova nell'ospedale Fatebenefratelli all'isola Tiberina dove ieri è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Il Pontefice gli ha fatto pervenire un messaggio di incoraggiamento e di benedizione.

Giovanni XXIII, al momento della sua elezione, non volle privarsi della opera del comm. Stoppa, benché avesse portato da Venezia quello che fino ad allora era stato il suo autista personale, il giovane Luigi Gusso, oggi «aiutante di camera».

Angelo Stoppa ha 55 anni, è romano di parecchie generazioni e iniziò la sua attività di «autista dei papi» 37 anni addietro, vale a dire nel 1923 allorché, salito sul trono pontificio il lombardo Achille Ratti, le carrozze a cavalli, di cui fino a Benedetto XV si erano serviti i pontefici, cedevano definitivamente il posto alla automobile.

In tutto questo tempo non sono mancati naturalmente gli episodi degni di ricordo, ma Angelo Stoppa, per una naturale riservatezza che contrasta con l'origine romana non è solito riferirli pubblicamente, ché pure sarebbero interessanti ed indicativi della personalità dei singoli papi. Certamente deve essere rimasta incancellabile nella sua memoria la «bucatura» che per poco non rese inutile la estrema segretezza con la quale Pio XI un paio d'anni dopo la Conciliazione aveva voluto recarsi a Castelgandolfo per una visita ai restauri delle ville pontificie che di lì a non molto dovevano tornare alla loro funzione di residenza estiva del pontefice. Pio XI aveva lasciato il Vaticano in automobile e per meglio sottrarsi alla curiosità di coloro che avrebbe incontrato durante il tragitto, aveva indossato sulla veste bianca un soprabito nero da semplice prete. Il viaggio era segretissimo e di esso non erano al corrente, oltre all'autista, che poche altre persone della corte. Quando la bucatura si manifestò giusto a mezza strada, il Papa discese dalla macchina mettendosi a passeggiare sul ciglio della via, soffermandosi di tanto in tanto ad incoraggiare Angelo Stoppa che, piuttosto confuso per l'incidente, era intento alla riparazione.

Del pontificato di Pio XII il comm. Stoppa ricorda particolarmente le uscite dal Vaticano nel 1943 per trasportare il Papa nei quartieri di S. Lorenzo e S. Giovanni, colpiti dai bombardamenti aerei e trasformati in caotici paesaggi di dolore. Pio XII, come era posseduto dal desiderio di far ogni cosa presto, così aveva, per quanto riguardava i suoi viaggi in macchina, una netta tendenza alla velocità. Quando ancora non era Papa, ma semplice cardinale segretario di Stato toccò allo Stoppa, che guidava la sua automobile per condurlo a Castelgandolfo da Pio XI, un altro episodio «memorabile». L'automobile alle Frattocchie marciava speditamente in esecuzione dell'ordine del passeggero «fare presto, fare presto»: ad un certo punto un bambino che attraversava improvvisamente la strada determinò una brusca frenata e fu così che il cardinale Pacelli, proiettato in avanti dal sedile posteriore, battè con la fronte, per fortuna senza serie conseguenze, contro il cristallo che lo divideva dall'autista.

f. p.

Un cavallo ad Agnano muore sul traguardo

Stava vincendo - Colpito da aneurisma riesce a finire la gara ma stramazza fulminato

Napoli, 4 febbraio.

La riunione di galoppo di Agnano è stata caratterizzata ieri da un episodio doloroso e drammatico. Nella sesta corsa, il baio Murillo, montato da Carlo Pamici era partito in testa fra il tripudio degli scommettitori in quanto si trattava del favorito della corsa.

Murillo aveva già preso alcune lunghezze di vantaggio e sembrava ormai il sicuro vincitore, quando sulla curva aveva un improvviso arresto, del quale profittava Limonta, per balzare in testa e vincere la corsa. Murillo si riprendeva, riusciva a giungere sulla linea del traguardo: qui però cadeva morto. Era stato colpito da aneurisma.

Aveva nove anni, apparteneva alla scuderia Bizzarre, del signor Carlo Bertoni di Milano. Murillo era figlio di My Love e di Mina da Siena.

Un'auto uccide un bimbo che corre incontro allo zio

Alba, 4 febbraio.

In un tragico incidente stradale ha perso oggi la vita un bambino. La disgrazia è avvenuta poco dopo mezzogiorno nella frazione Piana Biglini.

Il piccolo Claudio Giacosa, di 5 anni, era sceso dalla corriera Alba-Biglini con la mamma, Caterina Ghi. Scorgendo lo zio sulla soglia dell'abitazione, egli si slanciava attraverso la strada. Purtroppo in quel momento sopraggiungeva una macchina. Nonostante la frenata del conducente, signor Attilio Trova, di 24 anni, di Alba, l'auto, una Volkswagen 113, investiva in pieno il piccolo, sbucato da dietro la corriera.

Lo stesso investitore caricava sulla macchina il bimbo, trasportandolo a tutta velocità alla clinica Borra di Alba, ma il piccolo Claudio spirava poco dopo.

Il processo per sfruttamento all'agente che multò il Questore

Ritrattano le ragazze che denunciarono Melone

Una sola si è accanita contro il vigile: ma era chiara la vendetta di un'innamorata delusa - L'imputato ha avuto una giornata favorevole, ma la sua figura morale ne è uscita distrutta - Richiamato dal presidente mentre ride ironico durante la deposizione di una giovane

(Dal nostro inviato speciale) **Frosinone, 4 febbraio.**

Ignazio Melone, questa sera, non riusciva a mascherare la propria soddisfazione. Non si rendeva conto, evidentemente, che la propria figura morale era uscita distrutta, o quasi, dal lavoro pesante che ha impegnato oggi i giudici, nel passar in rassegna tutte le amicizie femminili tra le quali il vigile urbano ha mietuto i suoi facili successi galanti di dongiovanni di periferia.

Quello che a lui interessava era l'altro aspetto della medaglia: che cioè, dal punto di vista giudiziale, sul fronte dell'accusa si fosse aperta una falla. E se pure il bilancio per Ignazio Melone non fosse del tutto positivo, sarebbe sufficiente un dettaglio a giustificare la soddisfazione e l'euforia con cui egli è rientrato in carcere questa sera: è risultato assolutamente infondato il sospetto avanzato dalla questura di Frosinone, nel corso delle prime indagini, di essere giunta a colpire «una organizzazione diretta al reclutamento di persone da destinare alla prostituzione».

Tutta la vicenda, con la giornata di oggi, si è necessariamente ridimensionata, riducendosi a ben poca cosa. Tranne che la domestica Guglielmina Picci, la quale, pressoché senza fondamento, ha continuato ad accusarlo di avere tentato di fare di lei una prostituta (e si è visto che era soltanto il desiderio di vendetta ad animare la ragazza quando, nella realtà, Ignazio Melone con lei si è limitato a fare soltanto dei discorsi generici sulle possibilità che le donne di malaffare hanno di arrivare a facili e lauti guadagni) e tranne che Raffaella Ferrandino, la quale ha insistito nel dire di avere saputo da alcune sue amiche che Melone era uno sfruttatore, tutte le ragazze alle cui dichiarazioni era, in fondo, affidata la sorte del vigile, hanno cercato di dargli una mano e con una certa consistenza; al contrario di quanto, invece, è accaduto per l'altro imputato, Luigi Lavinia, che si trova ora in una situazione disperata.

Ignazio Melone, nell'euforia del successo però, con notevole impudenza, si è posto in condizione di correre il rischio di essere incriminato per atti osceni in luogo pubblico, avendo dichiarato, senza sapere a quale pericolo andasse incontro, di essere stato con la domestica Guglielmina Picci nella pineta di Ostia. Quando ha capito di avere detto troppo, era ormai troppo tardi: la frase era stata pronunciata. E se i giudici crederanno alla sua versione, per lui sarà celebrato un altro processo.

I maggiori successi, Ignazio Melone li ha ottenuti oggi attraverso due donne — Maria Porretta, una romana di 26 anni avviata da tempo sulla cattiva strada, e Guglielmina Picci, una friulana di 28 anni, nata a San Vito al Tagliamento, in provincia di Udine — con le quali, sia pur in tempi diversi, ma col medesimo sistema, egli, già sposato, si fidanzò spacciandosi per Mario Martinelli con l'una e Mario Marinelli con l'altra, per poi filar via alla chetichella di fronte al pericolo del matrimonio. La prima, che lo aveva accusato dinanzi alla polizia di essere stata sfruttata da lui («Gli ho dato circa un milione e mezzo di lire»), lo ha difeso oggi disperatamente, lasciando intendere d'esser ancora innamorata del vigile, smentendo se stessa e negando di avere mai consegnato una lira a Ignazio Melone. La seconda, invece, si è vista crollare lentamente intorno tutto l'edificio di accuse con il quale si riprometteva di vendicarsi dell'uomo che l'aveva sedotta (ed a sua giustificazione ha ammesso come «fosse difficile resistere alle arti di Ignazio Melone»), l'aveva ingannata e poi l'aveva abbandonata. La moglie del vigile ha preferito allontanarsi dall'aula di soppiatto per non ascoltare le donne che parlavano delle loro avventure con suo marito, di cui anche lei è ancora terribilmente e appassionatamente innamorata.

Impostata sulle due singolari figure di ragazze, l'udienza (alla quale ha assistito anche Vittorio De Sica, giunto da queste parti per visitare la zona dove intende girare «La ciociara»), per l'intera giornata fino a tarda sera non si è parlato altro che del fascino di cui sembrava essere in possesso questo sconcertante giovanotto, che da sei mesi ha richiamato su di sé la curiosità di mezza Italia.

Maria Porretta, una popolana romana dall'aria decisa, dalla voce forte e sgraziata, ma generosa nei suoi slanci, che dall'attività di parrucchiera è passata a quella di «massaggiatrice», sapeva che avrebbe dovuto battersi a lungo per difendere il suo «ex fidanzato». Ma lo ha fatto senza perplessità. «Non ho mai dato una lira ad Ignazio Melone — ha detto — Lo conobbi in una sala da ballo e mi innamorai di lui. Ero allora una ragazza rispettabile. Lo presentai ai miei genitori. Ma quando compresi che mi aveva dato l'indirizzo di casa sbagliato lo lasciai. Lo incontrai dopo 3 anni e mezzo. Avevo ormai saltato il fosso, ma non glie lo dissi mai. Signor presidente — ha commentato crudamente Maria Porretta, — nessuno più di una donna come me, che faccia il mio mestiere, sa, volendo, spacciarsi per una donna seria. Ho detto di aver pagato Ignazio Melone, quando venni interrogata dalla polizia. Ma furono i funzionari di P. S. a farmelo dire. Loro scrissero ed io firmai. Ecco tutto». E nessuno è riuscito ad indurla a formulare accuse contro Ignazio Melone. Se n'è andata dopo aver accennato, con molta amarezza nella voce, di aver sempre sperato d'essere sposata ad un uomo come Ignazio Melone.

Non meno drammatico è stato l'intervento di Guglielmina Picci. Anche lei conobbe il vigile in una sala da ballo, se ne innamorò, sperò di sposarlo. Poi il «fidanzato», che lei credeva chiamarsi Mario Marinelli, scomparve. Quando seppe che era il vigile Ignazio Melone si rivolse prima ai giornalisti de *Lo Specchio*, e poi al Comando dei Vigili urbani con un esposto. Più tardi sostenne, come ha sostenuto oggi d'altra parte, che Melone l'aveva consigliata a darsi alla vita allegra. «Perché devi ammazzarti di fatica — le avrebbe detto — e guadagnare come domestica appena ventitremila lire al mese, quando andando la sera a via Veneto puoi incassarne trenta o quarantamila al giorno?»

L'accusa era grave, e Guglielmina Picci l'ha ripetuta oggi davanti ai giudici. «Ma quante volte — le ha chiesto il difensore di Ignazio Melone — le fu dato questo consiglio?». «Ogni volta che andavamo a via Veneto», ha spiegato la ragazza. «E quante volte siete stata a via Veneto insieme a Melone?», ha incalzato l'avv. Romano. «Tre volte», ha ammesso Guglielmina Picci. In quei termini, era chiaro che l'accusa avesse perduto uno dei pilastri più importanti. La difesa ha voluto però trionfare, ed ha preteso che la ragazza dicesse se era stata l'amante di Melone. La domestica, pallida e nervosa, ha cercato di non rispondere, poi ha ammesso di esserlo stata un mese e mezzo dopo aver conosciuto il vigile. «Non è esatto — è intervenuto Melone, al quale bruscamente poco prima il P. M. e presidente avevano rimproverato severamente di sorridere in modo eccessivo, non tenendo conto dell'imbarazzo nel quale si trovava la sua ex fidanzata. — Sono diventato il suo amante — ha incalzato Melone con jattanza — sette giorni dopo averla conosciuta. Siamo andati nella pineta di Ostia». «Non è vero», ha implorato Guglielmina Picci, ma inutilmente. «Ha detto proprio nella pineta di Ostia?», ha voluto sapere da Melone uno dei giudici, e nella domanda v'era nascosta la minaccia di una nuova incriminazione per il vigile: atti osceni in luogo pubblico.

Quando si è allontanata dall'aula, Guglielmina Picci si è rivolta verso il vigile e l'ha fulminato con lo sguardo, borbottando a mezza voce: «Maledetto!».

Il processo riprenderà sabato. E' previsto l'esame di altri dieci testimoni su circostanze marginali. Il Questore di Roma, dott. Carmelo Marzano, salvo contrattempi verrà interrogato invece sabato della prossima settimana.

Guido Guidi

Una soubrette si ferisce cadendo dalla passerella

Napoli, 4 febbraio.

La soubrette Maria Mauriello, di 29 anni, che lavora nella Compagnia Adep-Spettacoli De Palma, è rimasta vittima di una grave caduta, dovuta al fanatismo dei suoi ammiratori. Durante la sfilata finale in passerella al teatro «Metropolitan» di Aversa, gli spettatori protendendo verso di lei le mani l'hanno fatta inciampare e precipitare in platea. Essa ha riportato una lesione addominale con sospetta commozione viscerale, per cui ha dovuto essere ricoverata all'ospedale.

La Riviera ligure di ponente mobilitata per "Campanile sera,,



Il palco di Albenga durante la trasmissione di «Campanile Sera» (Telefoto)

Albenga batte Castelfranco

Applausi e baraonda salutano la vittoria mentre suona il campanone del palazzo civico - Camogli aveva augurato: «Vincete e vendicateci»

(Nostro servizio particolare) **Albenga, 4 febbraio.**

Nell'allegra lotta di «Campanile sera», lo spettacolo televisivo che ha il potere di mobilitare intere cittadine di solito tranquille e sonnacchiose finalmente è stata battuta Castelfranco Veneto che da molte settimane resisteva a tutti gli attacchi. E la vittoria è toccata all'esordiente Albenga. Questo comune ligure aveva ricevuto ieri da Camogli un augurio con parole altisonanti: «Vincete e vendicateci». Il conciso messaggio venuto dalla Riviera di Levante ha portato fortuna.

Stasera non appena il nostro rappresentante prof. Schivo dal Teatro della Fiera di Milano rispose: «Vincenzo Gioberti: Il primato morale e civile degli italiani», un boato s'è levato dalla piazza San Michele. Centinaia e forse migliaia di persone giunte dalle vallate, da Loano, Pietra Ligure, Savona, da tutta la Riviera, da Mondovì e in particolare da Alassio, che ha fraternamente sostenuto i cugini albenganesi, hanno sottolineato con manifestazioni entusiastiche quella vittoria che ad un certo momento era sembrata irraggiungibile. Il campanilismo è davvero un fenomeno che non tramonta.

Accoglienze trionfali si preparano per Tommaso Schivo: forse suonerà per lui il campanone di palazzo civico che stasera ha accompagnato il coro degli applausi.

Più di qualche persona sembra impazzita. Il sindaco stasera non era in piazza perché colpito da influenza. Gli abbiamo parlato al telefono appena Bongiorno ha gridato «Albenga ha vinto». Come i corridori al traguardo dopo una corsa faticosa dicono: «Sono contento d'essere arrivato primo», egli ha mormorato: «Sono entusiasta, è stata davvero una bella vittoria».

Un altro ad essere particolarmente soddisfatto dell'affermazione albenganese è il presentatore Renato Tagliani. Da molti giovedì le cittadine nelle quali egli si trovava erano state sconfitte, a favore di Castelfranco in cui dominava Tortora. Ora si è preso la rivincita.

Tutti coloro che hanno contribuito al successo hanno concluso la prima avventura a «Campanile Sera» con un brindisi in albergo che si è protratto fino a molto tardi.

g. m.

Casale si è allenata per la prossima prova

(Nostro servizio particolare) **Casale, 4 febbraio.**

In previsione di essere invitata a concorrere alla gara di «Campanile sera», invito peraltro che non sarebbe accettato prima di fine febbraio, Casale ha rivolto un appello alla cultura generale e specifica della città per mettere insieme un manipolo di tale robustezza scientifica da poter affrontare con successo chi è in testa alla classifica. Hanno risposto entusiasticamente circa ottanta nomi, appartenenti a varie categorie cittadine, e questa sera si sono raccolti tutti quanti nella sala della biblioteca comunale di fronte alla televisione a titolo di un primo allenamento. Tra l'altro, bisogna abituare l'orecchio a registrare subito le domande, per quanto complesse esse siano.

Citiamo a caso i futuri campioni nei loro meriti particolari: dott. Pietro Caprioglio, presidente del tribunale, musiche varie e orari ferroviari; professoressa Teresa Rabagliati, matematica e fisica; prof. Aduano Muggia, primario dell'ospedale, letteratura, pittura e storia del Risorgimento; dottor Giacomo Porta, procuratore della Repubblica, letteratura e storia; notaio Giuseppe Guerriero, numismatica, filatelia, toponomastica locale; medico Cesare Cortesina, calcio e poesie monferrine; sacrestano Attilio Devecchi, topografia locale e danze; odontoiatra Francesco Caligaris, numismatica; don Luigi Camandona, fotografie; prof. Pietro Capra-Marzani, medico chirurgo, calcio, attualità, esplorazioni; dentista Guido Acuto, sport; dott. Pierluigi Montiglio, ornitologia; Olimpio Musso, letteratura egiziana; dott. Pierluigi Ricolfi, letteratura, teatro (preferibilmente umoristico), lingue, medicina, scienze varie, chimica, caccia, pesca, elettromeccanica, stenografia, crittografia, enigmistica, judo (dice di non sapere nulla di arte e musica); barone Starti di Cuddia, jazz.

La prima seduta si è svolta in un'atmosfera generica di smarrimento. E' stata lamentata la mancanza di una stenografa, o anche di più d'una, per registrare le domande in tempo utile e con precisione. Da un primo spoglio delle schede con le risposte presentate subito si calcola che dal venti al trentasette per cento delle domande di questa sera non abbiano colta impreparata Casale Monferrato.

a. a.

Maestri rinuncia a scalare il Sasso Pordoi

Trento, 4 febbraio.

Il «ragno» delle Dolomiti Cesare Maestri e il capitano del VI Alpini, Claudio Baldessari, hanno abbandonato oggi il tentativo di scalare in prima assoluta invernale la via «Fedele», sulla parete [illegible] ovest del Sasso Pordoi, nelle Dolomiti. Dalle 23 della scorsa notte, mentre i due rocciatori stavano trascorrendo in una angusta nicchia della parete, a circa quattrocento metri dalla base, il secondo bivacco notturno, una fittissima nevicata si è abbattuta sul massiccio dolomitico.

Nonostante le condizioni proibitive del tempo e la scarsa visibilità, i due audaci rocciatori hanno tentato stamane di proseguire l'ascesa, riuscendo a guadagnare con molti sforzi un altro centinaio di metri. L'acqua di una falda apertasi fra gli strati di roccia si è però tramutata in una vasta e pericolosa cascata di ghiaccio. Nell'impossibilità di superare il pericolosissimo vetrato, Maestri e Baldessari hanno deciso alle 18 di desistere.

Ago di radium scomparso forse tra i rifiuti dell'ospedale

Reggio Emilia, 4 febbraio.

Un ago di radium del peso di dieci milligrammi è scomparso dal Reparto radiologico dell'Ospedale di Reggio. Si ritiene che la pericolosa punta radioattiva sia finita in mezzo al materiale servito per la medicazione di malati e gettato poi nei rifiuti. Un tecnico munito di contatore Geiger ha iniziato ricerche, ma sino ad ora con esito negativo.

Comincia ad essere chiarito il mistero del caso di Cuneo

Un'ostetrica avrebbe provocato la morte della sposa trovata cadavere sul divano

Compiuto il tragico intervento sarebbe fuggita - Quindi avrebbe telefonato ad un medico per mandarlo dalla paziente ormai spirata - Il sanitario trovò la porta aperta e la salma nella casa vuota

(Nostro servizio particolare) **Cuneo, 4 febbraio.**

(f.) Il mistero che circondava la morte della signora Maria Pellegrino in La Barbera è stato chiarito oggi dal bisturi del perito settore. Da quanto è trapelato sui risultati dell'autopsia, pare accertato che la signora sia morta in conseguenza di pratiche illecite alle quali si era sottoposta.

La signora Pellegrino infatti, già mamma di due bambini, uno di sei anni e l'altro di uno, da circa tre mesi aveva iniziato una nuova maternità che, sembra per ragioni di salute, non intendeva condurre a termine. Probabilmente si rivolse a una levatrice poco esperta, o addirittura a una praticona, che oggi con mezzi rudimentali e con mano pesante. Costei, quando vide le funeste conseguenze del suo intervento, ne fu così sconvolta che fuggì terrorizzata, scendendo le scale gemeva: «E' morta, è morta».

Furono proprio il suo comportamento e le circostanze oscure e piuttosto romanzesche che accompagnarono la morte della signora Pellegrino, a orientare l'autorità giudiziaria verso l'ipotesi d'un fatto criminoso. Ieri a mezzogiorno una voce femminile telefonò al dott. Bianco dicendogli in tono agitato: «Corra subito in via Grandis 8, c'è la signora La Barbera che sta molto male». Il medico vi si precipitò. La porta dell'alloggio era socchiusa; su un divano giaceva la signora Pellegrino, morta. Una visita sommaria permise di constatare l'assenza di lesioni. Ma i primi sospetti nacquero nel dott. Bianco dal fatto che la signora era in sottoveste e mancava d'un indispensabile indumento intimo. E pertanto informò del fatto la polizia, che si recò in casa della Pellegrino col sostituto procuratore della Repubblica dott. Spaziani.

Intanto qualcuno aveva telefonato al marito, il mobiliere Rosario La Barbera, con laboratorio in via Peveragno 19. Ricevuta la notizia, il marito gridò: «Me l'hanno ammazzata». Dapprima alla frase si attribuì il significato di un'incredulità dolorosa, suscitata da una morte così repentina che soltanto un delitto avrebbe potuto provocare. Ma in un secondo tempo, messa in relazione con i sospetti che andavano maturando, le fu attribuito un significato più preciso.

Si pensò alla morte accidentale, un probabile infarto; si pensò a un suicidio; si pensò anche a un delitto. Ma la signora era sana, non aveva motivo di sopprimersi, né si poteva pensare con fondatezza a un delitto, salvo a quello d'un sadico. Soltanto la scienza poteva illuminare sulle cause della morte, e il dott. Spaziani non esitò a ordinare l'autopsia della signora.

Essa è stata eseguita questo pomeriggio dal prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale di Torino, nella sala mortuaria del cimitero di Cuneo. I risultati non sono noti, naturalmente, ma tutto fa presumere che la signora Pellegrino sia morta, come si è detto, in conseguenza di pratiche illecite compiute con scarsa perizia dalla levatrice alla quale si era rivolta. La morte dev'essere stata fulminea, e si deve ritenere che sia avvenuta per embolia gassosa. L'azione d'un mezzo meccanico, introdotto dalla levatrice per interrompere la maternità, può aver leso una vena. Dalla ferita è entrata dell'aria che ha determinato la formazione d'un embolo, con conseguente istantanea paralisi cardiaca.

La levatrice se la vide morire mentre ancora operava. Nessun tentativo di salvarla poteva avere esito. Sconvolta, ritirò tuttavia il rudimentale arnese da lei usato, scese le scale gemendo «E' morta, è morta» (i vicini la udirono distintamente, ma non poterono vederla), e si allontanò. Per chi sa quale scrupolo, fece quella misteriosa telefonata al dott. Bianco. Poi si eclissò, e anche la sua scomparsa ha contribuito a completare il quadro dei sospetti. Ma pare che la polizia l'abbia già individuata, e che il suo arresto sia imminente. Anche il marito dovrà fornire molte spiegazioni all'autorità giudiziaria. Per quanto riguarda la donna che compì l'illecito intervento, l'aborto su donna consenziente seguito da morte è punito con una pena che va da cinque a dodici anni.



Rosario La Barbera e la moglie, Maria Pellegrino

Ode di notte bussare, apre e sviene sotto una bastonata

Imperia, 4 febbraio.

Una donna di 47 anni, Ernesta Lamera, che abita in via Sotto Tina, questa notte udiva qualcuno bussare. Aveva appena socchiusa la porta quando veniva colpita alla testa con un corpo contundente, che la faceva stramazzare a terra svenuta, mentre l'aggressore si allontanava. La questura ha iniziato indagini sul misterioso episodio.

Condannati i quattro rapinatori che aggredirono due vecchi coniugi

Pene varianti da due a quattro anni e mezzo di reclusione
Il brutale episodio la sera del 4 ottobre scorso a Pinerolo



I quattro rapinatori lasciano l'aula del Tribunale dopo la condanna. Da sinistra, Cosimo Mirizzi, Francesco Paolo Arculeo, Silvano Bedin e Maurizio Pelagatti.

Pinerolo, 4 febbraio.

(g. m.) - Si è concluso oggi in Tribunale il processo a carico dei quattro giovani rapinatori che la sera del 4 ottobre scorso aggredirono i coniugi Lanza: Cosimo Mirizzi, ventenne, barese, è stato condannato a 4 anni e 9 mesi di reclusione; Silvano Bedin, ventiquattrenne, nato a Porte di Pinerolo, a 4 anni e 7 mesi; Francesco Paolo Arculeo, venticinquenne, palermitano, a 2 anni e 5 mesi; Maurizio Pelagatti, diciottenne, torinese, a 2 anni e 2 mesi.

I fatti avvennero a Pinerolo in vicolo Bersatore 10. Le due vittime, Luigi Lanza e Giovanna Maurino entrambi di 78 anni, rigattieri, avevano ricevuto qualche giorno prima la visita di due giovani che si erano presentati come clienti. Invece venivano per studiare il colpo che avrebbero poi compiuto con gli altri membri della banda. È infatti tornati di sera, in quattro, assalirono il vecchio Lanza puntandogli la pistola al petto e minacciandolo di morte se non consegnava i soldi. La moglie atterrita, si affacciava al balcone gridando aiuto, ed essi la percossero brutalmente. Dopo avere frugato invano nei cassetti, i banditi, temendo di essere sorpresi, fuggirono a mani vuote.

Il Mirizzi all'età di 9 anni fu chiuso nel riformatorio di Ancona; il Bedin, dopo un periodo nella Legione Straniera visse di espedienti per qualche anno in Francia, da dove venne poi espulso; l'Arculeo ha moglie e un bimbo in Sicilia, ma li ha abbandonati per venire nel Nord a cercare fortuna; il Pelagatti è figlio unico, la madre fa la cameriera e il padre è da dieci anni ricoverato in una casa di cura.

Gli imputati sono stati condannati inoltre a pene pecuniarie da 15 a 30 mila lire.

Condannato a un anno

Si ribella in aula il giovane fuggito nelle fogne a Ravenna

Ravenna, 4 febbraio.

La vicenda del giovane Ivo Calzolari di Lagosanto di Ferrara, che la scorsa estate fu protagonista di una clamorosa fuga, attraverso le fognature ravennati, si è conclusa stamane davanti alla Corte di Assise con un colpo di scena. Era appena terminata la lettura della sentenza che condanna il Calzolari ad un anno e 4 mesi di reclusione, e già il presidente dott. Mariani aveva tolto la seduta, quando l'imputato si è avvicinato al banco della Corte dicendo di voler parlare.

Due carabinieri hanno tentato di trattenerlo, ma il Calzolari ha reagito urlando in dialetto ferrarese. E' nata così una colluttazione nella quale sono intervenuti una decina di carabinieri. Per oltre cinque minuti il Calzolari, ha reso vano ogni tentativo di immobilizzarlo. Alla fine è stato trasportato di peso al cellulare.

ULTIME NOTIZIE

Il provvedimento voluto da De Gaulle

Soustelle escluso dal governo per l'appoggio dato agli estremisti

Sarà cambiato anche il ministro della Difesa - Destituito il capo della Pubblica sicurezza in Algeria - Continuano gli arresti di fascisti in Francia e nel Nord Africa - La fallita fuga di De Serigny col suo yacht - Ortiz ucciso dai seguaci che abbandonò dietro le barricate?

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 4 febbraio.**

Domani si riunirà il primo Consiglio dei ministri dopo la fine dell'insurrezione di Algeri, e Jacques Soustelle, che nei momenti più drammatici della crisi aveva cercato di sostenere gli insorti, cesserà di far parte del governo. Soustelle non è dimissionario, ma viene sostituito dal Capo dello Stato.

Nel rimaneggiamento ministeriale in corso, sarà forse, almeno per ora, il solo ad essere allontanato dalle responsabilità del potere. Ci saranno però numerosi spostamenti e sostituzioni, il più importante dei quali sembra che sarà quello di Pierre Guillaumat, che lascerà il Ministero delle Forze Armate per assumere le funzioni che esercitava finora Soustelle: gli Affari del Sahara e dell'energia atomica.

Il successore di Guillaumat al Ministero delle Forze Armate, che assume in questo momento un carattere di particolare importanza per le delicate relazioni fra il potere politico e l'esercito, sarà probabilmente il generale Messmer, un ufficiale con un brillante stato di servizio, che è stato Alto Commissario a Dakar ed ora comanda un'unità combattente nell'interno dell'Algeria. Messmer si è sempre tenuto estraneo alle cospirazioni politiche, nelle quali si erano lasciati attirare molti dei suoi colleghi.

Importanti movimenti sono in corso anche negli alti gradi dell'esercito, che comprendono gravi sanzioni a carico degli ufficiali compromessi nelle agitazioni degli estremisti, ma tali sanzioni hanno carattere riservato e non vengono comunicate alla stampa. Il riordinamento militare è stato trattato stamane in una conferenza presieduta dal Primo ministro, alla quale hanno partecipato, oltre Guillaumat, i generali Ely e Demetz. Michel Debré aveva avuto in precedenza un incontro col Presidente della Repubblica.

I lavori della Commissione sono stati tenuti segreti. La sola informazione di una certa importanza a questo proposito è la destituzione del colonnello Godard da direttore generale della Pubblica Sicurezza in Algeria, posto che il colonnello aveva assunto il 14 maggio 1958, il giorno dopo la prima sommossa di Algeri.

Non meno sensazionali sono le notizie relative all'azione della giustizia contro gli agitatori fascisti, i cui arresti aumentano di ora in ora, tanto in Francia quanto in Algeria. L'arresto di Alain de Sérigny, da parte di una vedetta della Marina militare che ha intercettato in alto mare il mercantile di sua proprietà, sul quale il direttore dell'*Echo d'Alger* cercava di allontanarsi da Algeri, non è soltanto un episodio romanzesco, ma anche una misura di eccezionale peso politico perché, col suo invio a residenza sorvegliata, viene eliminato dalla vita algerina il principale ispiratore di torbidi.

Oltre a quello contro il direttore dell'*Echo d'Alger*, altri mandati di cattura sono stati eseguiti contro esponenti dell'insurrezione algerina, fra cui l'ex-deputato poujadista Demarquet, il presidente e il vicepresidente del «M. P. 13» (Movimento Popolare 13 maggio), Martel e Crespin, il capo del movimento corporativo, Lefèvre, il presidente dell'associazione studentesca algerina, Susini, e un professore universitario che, nei giorni dell'insurrezione, aveva assunto le funzioni di segretario del caffettiere Joseph Ortiz. Tutti i gruppetti colonialisti a tendenza fascista sono stati sciolti dalle autorità.

In quanto ad Ortiz, è circolata la voce che sia stato soppresso dagli stessi fascisti per averli abbandonati nel momento della resa dei conti. Però sembra più probabile che sia ancora nascosto in casa di amici e che aspetti il momento opportuno per fuggire all'estero.

Sandro Volta

Il Segretario dell'Onu ritiene diminuita la tensione in Palestina

New York, 4 febbraio.

In una conferenza stampa, il segretario generale dell'Onu Dag Hammarskjoeld ha parlato della crisi fra Israele e la Rau (Egitto e Siria) esprimendo il parere che, nonostante gli avvenimenti di questi giorni, i rapporti fra i governi di Gerusalemme e del Cairo sono destinati a migliorare attraverso pacifici negoziati.

«Sulla scorta delle informazioni in nostro possesso — ha detto Hammarskjoeld — abbiamo l'impressione che le cose stiano volgendo verso un periodo di maggiore calma la quale, lo spero, condurrà ad attivi negoziati fra i due Paesi sotto l'auspicio della Commissione internazionale di armistizio in Palestina. Vi sono stati avvenimenti di natura militare, ma la base per una azione pacifica deve essere un miglioramento dell'accordo di armistizio».

Messaggio personale di Eisenhower a De Gaulle

Washington, 4 febbraio.

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca James Hagerty ha dichiarato oggi ai giornalisti che il presidente Eisenhower ha inviato di recente una sua lettera al presidente francese Charles De Gaulle. Egli si è tuttavia rifiutato di dichiarare se nel messaggio fosse trattato il problema di Algeri. «Il Presidente e il generale De Gaulle — ha detto Hagerty — si scambiano frequentemente delle lettere. Si tratta pertanto di normali rapporti epistolari».

Ispezione al confine israeliano



Il Capo di Stato Maggiore delle forze armate israeliane (al centro con gli occhiali) parla con gli uomini di una pattuglia durante un'ispezione al confine siriano (Tel.)

Un sesto carcerato, troppo grasso, è rimasto prigioniero nel cunicolo

Cinque detenuti evadono in Francia dopo aver scavato una galleria di 12 metri

Due mesi di lavoro - Segate le sbarre di due celle e bucati due pavimenti - Uno degli evasi arrestato dalla polizia in casa dell'amante - Tra i fuggiaschi, un belga condannato a morte in contumacia nel suo Paese

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 4 febbraio.**

Un'evasione sensazionale è stata compiuta da cinque detenuti dalla prigione di Fresnes, i quali, dopo aver segato o smurato le inferriate di due celle e bucato due pavimenti, sono passati in una galleria lunga più di dodici metri scavata in due mesi e che sbucava al di là del muro di cinta. Il sesto detenuto, che tentava la evasione con gli altri cinque, è rimasto bloccato nella galleria, dalla quale non è riuscito a passare essendo troppo grasso. Uno dei cinque evasi è stato ritrovato a Parigi, ma tutte le ricerche per rintracciare gli altri quattro sono risultate vane.

L'idea dell'evasione era venuta al belga Jean Louis Ambrics, di 33 anni, il quale, detenuto da tre anni, ne doveva scontare altri sette prima di essere consegnato alla giustizia belga, che lo aveva condannato a morte in contumacia per assassinio d'un doganiere.

L'Ambrics, che non aveva nulla da perdere a rischiare il tutto per tutto, aveva elaborato col Bazin un piano per fuggire da Fresnes. Egli era stato messo in una cella a pianterreno, solo, essendo giudicato pericoloso; il compagno era invece in una cella al quarto piano con un certo Richard, di 33 anni, ma i due uomini si incontravano nel cortile e riuscivano a rimanere in contatto.

Sorvegliato meno strettamente dell'Ambrics, il Bazin si procurò un trincetto, una paletta e un sacchetto di gesso in un cantiere del penitenziario e li dettò al suo complice, il quale, ex-minatore, si mise subito al lavoro. Prima di tutto staccò le mattonelle dell'impiantito e le rimise insieme col gesso facendone una specie di coperchio destinato a nascondere il buco fatto nell'impiantito stesso per poter passare nella cantina sottostante. Ogni notte egli si calava in quella cantina dalla botola e scavava la galleria.

Però i tre detenuti della cella sopra la sua, Jean Marie Drouet, Alain Chopin e un certo Costa, si erano accorti di qualche cosa, e domandarono ad Ambrics, durante la passeggiata quotidiana nel cortile, cosa stesse preparando. Per evitare di essere denunciato, egli propose ai tre uomini di unirsi a lui, purché lo aiutassero. Così anche loro fecero un buco nell'impiantito della loro cella, dal quale passavano ogni notte per andare in quella dell'Ambrics e di lì nella cantina, dove si davano il cambio per scavare la galleria. Intanto il Bazin e il Richard incominciarono a segare con una lima la loro inferriata al quarto piano e altrettanto facevano i tre della cella al primo piano.

Durante la notte fra martedì e mercoledì, finalmente, la galleria, larga 50 centimetri circa, sbucò in un campo ad alcuni metri dal duplice muro di cinta della prigione, considerato insuperabile essendo alto più di dieci metri e perché su di esso c'è il cammino di ronda, dove vigilano giorno e notte le sentinelle e un apparecchio radar segnala ogni presenza estranea. La galleria però passava sotto i due muri, alti dieci metri, paralleli e distanti un paio di metri l'uno dall'altro.

L'Ambrics ritornava indietro, avvertiva i compagni che la via era libera e il Bazin, finito rapidamente di segare la sua inferriata, si calava con una fune, seguito dal Richard, nella cella del primo piano, alla quale i tre detenuti avevano pure tolto l'inferriata. I cinque uomini raggiungevano rapidamente l'Ambrics nella cella sottostante e tutti si calavano nella cantina, dove l'Ambrics passava per primo e gli altri lo seguivano; l'ultimo era il Costa, che però non riuscì a passare. Invano i compagni lo tirarono con tutte le loro forze. Poiché il tempo passava, lo abbandonarono alla sua sorte e si dettero alla fuga per la campagna. Quando furono già lontani si accorsero che mancava Jean Marie Drouet. I quattro raggiunsero il vicino paesetto di Fresnes, che a quell'ora era deserto, rubarono un'automobile e presero la strada di Parigi.

Press'a poco nello stesso momento, cioè verso le 4,30, l'allarme veniva dato nella prigione, perché un guardiano aveva visto il buco, e si procedeva all'appello dei detenuti. Poco dopo il Costa veniva scoperto nella galleria, incapace di andare avanti o indietro, e la polizia si metteva in cerca dei fuggiaschi nei luoghi dove pensava di poterli trovare. Due ore dopo lo Chopin era sorpreso nella casa dell'amante, e raccontava ciò che era accaduto. Egli non esclude che il Drouet, rifiutando all'ultimo momento di fuggire, sia ritornato nella galleria dove, nel frattempo, si è prodotta una frana, cosicché egli potrebbe essere stato sepolto vivo.

l. m.

Nella miniera in Sud-Africa

La galleria dei 435 sepolti raggiunta dalla perforatrice

Arriva alla superficie solo il rumore dell'acqua scorrente

Città del Capo, 4 febbraio.

Un dirigente della miniera di Coalbrook, in Sud-Africa, ha dichiarato che la perforatrice ha raggiunto e forato il tetto della galleria dove 435 minatori (di cui 6 bianchi) furono sepolti vivi 13 giorni fa.

Si è appreso successivamente che attraverso il foro è stato calato un microfono per circa un'ora, ma nessun suono e nessuna voce sono stati uditi.

Il microfono è stato calato prima a un livello di circa 150 metri ma ha riportato alla superficie solamente il rumore di acqua scorrente. Successivamente è stato ritirato e quindi calato ancora una volta ma senza che dalle profondità della miniera provenisse alcun suono.

Mikoyan giunto all'Avana s'incontra con Fidel Castro

L'Avana, 4 febbraio.

Il vice primo ministro sovietico Anastas Mikoyan è giunto oggi a Cuba in missione commerciale e di amicizia. Inaugurerà una mostra scientifica, tecnica e culturale russa. Mikoyan avrà colloqui con il primo ministro cubano Fidel Castro.

ULTIME DI CRONACA

Uno studente è fuggito per una nota di biasimo

Mercoledì mattina il quindicenne Walter Bortolotto, da Conselve di Padova e abitante con la famiglia in via Randaccio 1, riceveva a scuola (è studente del 2° corso avviamento della «Birago») una nota di biasimo: durante la lezione aveva sparso sul pavimento e sui banchi dei compagni più vicini un po' della cosiddetta «polverina del diavolo», quella che provoca prurito. L'insegnante l'aveva colto sul fatto e gli aveva scritto sul quaderno un'annotazione con l'obbligo di riportarla firmata dai genitori.

Uscito di scuola il ragazzo scriveva un biglietto indirizzato ai genitori in cui diceva press'a poco: «Ho mancato, chiedo perdono. Addio, d'ora in poi non vi darò più dispiaceri». Lasciava il biglietto nella buca delle lettere di casa e da quel momento non dava più notizie di sé.

Il padre, Michele Bortolotto, operaio della Fiat, l'ha vanamente cercato ovunque, da parenti e da amici: e ieri mattina ha presentato denuncia al commissariato Madonna di Campagna. Il ragazzo non ha documenti e neppure un soldo.

Aggrediscono un impiegato per incarico di un nemico

L'altra sera verso le 23 e 30 l'impiegato Giuseppe Zammer di 37 anni usciva dalla sua abitazione di via Montezemolo 30 per portare la macchina in garage. Faceva per partire ma s'accorgeva che la «600» aveva una gomma a terra. Scendeva, cominciava a spingere l'auto: e in quell'attimo due individui, balzati fuori da un angolo buio, lo aggredivano alle spalle e lo colpivano selvaggiamente a calci e a pugni gettandolo a terra. Quando lo Zammer, sanguinante e stordito, riusciva ad alzarsi, i due s'erano già dileguati.

Aiutato da un passante, lo sventurato raggiungeva un taxi e si faceva accompagnare al Mauriziano. Il medico di guardia gli riscontrava ferite e contusioni guaribili in quindici giorni.

Ieri il commissariato S. Secondo riceveva la denuncia. Verso le 14 uno degli aggressori, Francesco D'Eredità di 27 anni, da Taranto, domiciliato in via Vincenzo Monti 27, veniva rintracciato. Dapprima negava: messo a confronto con la vittima confessava: aveva avuto l'incarico di picchiare l'impiegato da un amico che con lo Zammer, aveva motivi d'astio. Nella «spedizione punitiva» s'era fatto accompagnare dal fratello Luciano di 24 anni. Il D'Eredità è stato dichiarato in arresto, deferito all'autorità giudiziaria e rinchiuso in una cella delle Nuove.

Tragica morte di una vecchietta precipitata dal terzo piano

Una donna di 76 anni è morta cadendo nel cortile dal terzo piano di via Juvarra, dove occupava un piccolo alloggio dopo essere stata per molto tempo la custode dello stabile. La polizia non ha ancora chiarito il mistero della tragica fine: se si tratti, cioè, di suicidio o disgrazia. La vittima si chiamava Teresa Capelletto.

Ieri sera, verso le 20, la Capelletto fu trovata esanime nel cortile: era precipitata dal ballatoio dell'alloggio. Respirava ancora, venne portata d'urgenza al Maria Vittoria. Morì prima di arrivare al «pronto soccorso».

Il Consiglio dell'Ueo decide più frequenti contatti politici

Badini Confalonieri chiede una maggiore collaborazione in campo internazionale - Pella è rientrato a Roma

(Nostro servizio particolare) **Londra, 4 febbraio.**

(m. ci.) La riunione dei ministri degli Esteri dei sette Paesi dell'Ueo (Unione Europea Occidentale) sembra avere dato buoni frutti: l'organizzazione, se le odierne speranze saranno realizzate, acquisterà un chiaro valore politico.

Il comunicato emesso dopo l'odierno convegno dice: «I ministri si sono dichiarati decisi a mantenere una stretta ed efficace cooperazione politica fra i sette governi della Ueo ed hanno discusso la parte che tale organo potrebbe sostenere di fronte all'evoluzione delle altre istituzioni europee; il Consiglio è stato unanime nel riaffermare il suo convincimento che la Ueo può ancora offrire un importante contributo alla solidarietà politica dell'Europa occidentale».

Il comunicato termina: «Il Consiglio ha espresso la sua intenzione di sviluppare, entro la Ueo, consultazioni politiche, senza pregiudizio di quelle che già hanno luogo nella Nato. I ministri hanno inoltre colto l'occasione offerta dall'odierno convegno per uno scambio di vedute ed hanno concordato che, in futuro, il Consiglio dovrebbe convocarsi con maggiore frequenza, a livello ministeriale».

Quali saranno i risultati pratici delle odierne decisioni? I sette ministri degli Esteri della Ueo (costituita dai Sei della «Piccola Europa» più Inghilterra) si incontreranno, a Londra, tre o quattro volte l'anno per discutere i problemi politici del momento, senza nessun limite nella scelta dei soggetti: questi dibattiti saranno però arricchiti, ogni volta, da un rapporto dei Sei all'Inghilterra sui loro colloqui politici dei mesi e delle settimane precedenti.

Anche altri compiti potrebbero essere affidati in futuro alla Ueo: lo ha chiesto e previsto oggi l'on. Badini Confalonieri, presidente dell'Assemblea. Egli nel suo discorso ha accolto con gioia la «valorizzazione politica» della Ueo, ma ha sostenuto la necessità che ad essa si unisca una precisa attività in qualche settore internazionale. Le proposte sono ancora vaghe, ma una fra le più interessanti è quella che affiderebbe a tale organizzazione il compito di convogliare gli aiuti europei ai Paesi sottosviluppati, africani ed asiatici.

L'Italia era rappresentata nella riunione dal ministro Pella, rientrato nel pomeriggio a Roma: unico ministro assente era il francese Couve de Murville, di cui ha fatto le veci l'ambasciatore a Londra, Jean Chauvel.

Una società italiana costruirà navi atomiche

Trieste, 4 febbraio.

La «Babcock and Wilcox Company» ha firmato un accordo con i Cantieri Riuniti dell'Adriatico per la costruzione e la vendita da parte della società italiana di navi mercantili azionate da impianti a propulsione nucleare. La «Babcock and Wilcox» fornirà i progetti e i brevetti, nonché l'assistenza tecnica.

Le navi a propulsione nucleare che saranno costruite dai Cantieri dell'Adriatico verranno vendute tanto in Italia che all'estero. L'accordo ha validità decennale, a partire dal 1° gennaio 1960.

Appello di un noto medico chirurgo di Susa

Offre un "premio" a chi svelerà com'è morta la giovane cameriera

La ragazza è stata rinvenuta annegata nella Dora - Archiviata la pratica: suicidio

Susa, 4 febbraio.

Margherita Macchi, la giovane di 25 anni rinvenuta annegata, domenica sera, nella Dora alla griglia della Sip; è stata sepolta l'altro ieri nel cimitero cittadino. L'inchiesta dell'autorità giudiziaria sull'episodio è stata archiviata: suicidio o morte accidentale. Sul suo corpo, infatti, non è stato trovato alcun segno di colluttazione, tale che possa far pensare un delitto.

Ma al suicidio di Margherita Macchi, a Susa nessuno crede. Chi la conosceva, gli amici, i parenti, la famiglia del noto medico chirurgo dottor Mario Motta, presso la quale la ragazza prestava servizio, dicono che Margherita non avrebbe avuto motivo per togliersi la vita. E il dott. Motta, sperando che si possa giungere a fare piena luce sulla misteriosa morte della cameriera, ha offerto centomila lire in premio a chi porterà notizie che forniscano una buona traccia.

Domenica pomeriggio, Margherita Macchi era stata a passeggio con una delle figliolette dei coniugi Motta. Appariva normale, lamentava solo un po' di mal di stomaco. Quando a sera, dopo avere riaccompagnato dai suoi la bambina, rincasò, aveva qualcosa di strano. Non volle cenare ed uscì dicendo alla madre: «Vado a prendere una boccata d'aria. Può darsi che mi faccia bene, poi mangerò». Un'ora dopo, il suo cadavere fu visto galleggiare nelle acque della Dora.



Margherita Macchi, 25 anni

Ma perché Margherita Macchi avrebbe dovuto uccidersi? Chi respinge l'ipotesi del suicidio adduce due motivi. Non vuol dire nulla che sul suo corpo non sia stata trovata traccia di colluttazione: il ponte dal quale la giovane si sarebbe lanciata, ha un parapetto alto solo un metro. Non occorre una gran fatica a buttare giù una persona, basta uno spintone. Poco credibile la tesi della disgrazia.

Si ricorda, poi, che nei giorni scorsi diverse ragazze erano state aggredite da giovinastri. Margherita potrebbe essere stata vittima di qualche aggressore che, anche involontariamente, ne avrebbe provocato la morte. Queste dicono gli amici. Ma la pratica delle autorità è stata archiviata. La «taglia» del dott. Motta potrà portare qualche nuovo elemento?

In questo mese al Parlamento

Il procedimento per i reati delle alte cariche dello Stato

Roma, 4 febbraio.

Nel corso di febbraio verranno poste in discussione nelle due Camere le norme regolamentari legislative che disciplinano il procedimento di accusa contro il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio e i Ministri nei casi previsti dalla Costituzione: attentato alla Costituzione e alto tradimento, per il primo; reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni per gli altri.

Il lavoro preparatorio è ormai ultimato. La redazione schematica delle norme di regolamento e di legge necessarie al nuovo istituto è stata perfezionata a Palazzo Madama, d'accordo e d'intesa con il presidente della Camera ed il presidente della Corte costituzionale.

Secondo alcune indiscrezioni, è previsto l'intervento dei seguenti organi: 1) una commissione mista di senatori e deputati che deve esaminare la fondatezza della denuncia pervenutale dal presidente della Camera e riferirne al Parlamento; 2) il Parlamento riunito in seduta comune per deliberare sulla messa in stato di accusa; 3) uno o più commissari eletti dal Parlamento per sostenere l'accusa dinanzi alla Corte Costituzionale; 4) un giudice istruttore della Corte in questa sua funzione penale; 5) l'intera Corte Costituzionale, integrata da sedici cittadini nominati dal Parlamento.

Migliaia di disoccupati tra gli invalidi di guerra

Roma, 4 febbraio.

Un Convegno nazionale per lo studio dei problemi relativi al reinserimento degli invalidi di guerra nella vita attiva del paese si è svolto oggi nell'aula magna della casa madre del mutilato, presente il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Zaccagnini.

In un breve discorso il ministro del Lavoro ha fatto rilevare la importanza dei temi trattati dal Convegno, quali il collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, la rieducazione e la riqualificazione professionale, affermando che le conclusioni alle quali si perverrà saranno attentamente valutate dal suo ministero, il quale si adopererà affinché le leggi sul collocamento degli invalidi, ispirate ad un nobile quanto intangibile principio, siano osservate dagli interessati.

Sulle disposizioni legislative che regolano il collocamento obbligatorio, ha poi parlato il presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, avv. Ricci, per ricordare che la legge 3 giugno 1950, n. 375, pur se ha apportato notevoli benefici, non ha integralmente risolto il problema, poiché ancora grave permane la disoccupazione fra gli invalidi di guerra.

La dottoressa - maratoneta ha marciato per 1600 Km.

Londra, 4 febbraio.

(m. ci.). Esausta, zoppicante ma vittoriosa, la dottoressa maratoneta Barbara Moore è arrivata stasera alle 23,25 (ora inglese) a Land's End («la fine della terra»), l'estremità occidentale della Cornovaglia, dove l'ultimo lembo di terra inglese affonda nelle grigie acque dell'Atlantico. La cinquantasettenne marciatrice era partita il 13 gennaio dall'estremità settentrionale della Scozia. In ventitré giorni ella ha dunque attraversato a piedi tutta la Gran Bretagna; una marcia di quasi 1600 chilometri.

Durante il suo viaggio, la maratoneta ha affrontato e superato con sbalorditiva forza d'animo ostacoli d'ogni genere.

Al suo arrivo Barbara Moore ha dichiarato: «Avevo detto che ce l'avrei fatta e ho mantenuto la parola. Ho dimostrato che le donne valgono quanto gli uomini e che la mia dieta vegetariana rafforza e non indebolisce l'organismo». La dottoressa si riposerà adesso per un mese, poi partirà per gli Stati Uniti, ove l'attende una nuova impresa: una marcia da costa a costa, da New York a San Francisco.

Fallito ieri il lancio di un satellite «Discoverer»

Los Angeles, 5 febbraio.

Dalla base aerea di Vandenberg in California è stato effettuato oggi il lancio di un missile *Thor-Agena* destinato ad immettere in orbita un satellite artificiale del tipo *Discoverer* — pesante 135 chilogrammi — destinato a studi sull'altissima atmosfera.

A causa di un guasto verificatosi nel secondo stadio del missile il razzo non è riuscito ad imprimere al satellite la velocità necessaria per l'entrata in orbita. Il *Discoverer* è quindi precitato in mare disintegrandosi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Sorretta dalla fede, confortata dai Ss. Sacramenti e dalla benedizione del Santo Padre, dopo atroci sofferenze sopportate con edificante cristiana rassegnazione, è tornata al Cielo l'anima santa di
Elena Giolito Napione
[illegible]
Affranti ne danno il triste annuncio: il marito; i figli Gian Maria con la moglie Pina Sammo e bimbi che tanto amava, Carlo, Marco, Maria Cornelia, Elisabetta, Anna, Giuseppe; la sorella Edwige; i fratelli arch. Paolino e famiglia, prof. fr. Leone di Maria delle Scuole Cristiane, geom. Mario e famiglia; cognate, cognati, nipoti, i cugini Borello, Nota, Barelli e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'estinta, si invita a devolvere in opere di bene gli eventuali omaggi di fiori. I funerali avranno luogo sabato 6, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via S. Giulia 5.
— Torino, 4 febbraio 1960.

Anna Fantan e famiglia, angosciati, partecipano al profondo dolore.

La famiglia Giovanni Sammo prende viva parte al dolore che ha colpito il genero Gian Maria e la sua famiglia.

I Fratelli dell'Istituto La Salle e l'Associazione Ex Allievi si uniscono al cordoglio del carissimo Superiore fr. Leone, Assistente.

I Superiori Centrali dei Fratelli delle Scuole Cristiane, la Direzione del Collegio San Giuseppe, i Fratelli, i Professori e gli Alunni partecipano al dolore e alle preghiere del loro Assistente Generale Fratel Leone di Maria per la morte della sorella
Elena Giolito Napione
— Torino, 5 febbraio 1960.

L'Associazione Ex Allievi del Collegio San Giuseppe è vicina al cuore addolorato del suo illustre Socio ex allievo Fr. Leone prof. Teresio Napione, ai fratelli ex allievi arch. Paolino e Geom. Mario Napione e a Gianmaria, Carlo e Marco Giolito ex allievi per la morte della diletta sorella e mamma
Elena Giolito Napione
— Torino, 5 febbraio 1960.

Enrica e Piero Filippi coi figli partecipano vivamente al grande dolore delle famiglie Giolito e Napione per il distacco terreno della loro amatissima
Elena Giolito Napione
— Torino, 5 febbraio 1960.

Ferrero e FAC del SS. Nome di Gesù partecipano al dolore per l'immatura perdita della Presidente della Passo Cattolica signora
Elena Giolito Napione
— Torino, 5 febbraio 1960.

La famiglia De Giovannini angosciata unisce preghiere e compianto.

Prendono parte al dolore amici e colleghi del marito: Luigi Facchino, Giuseppe Cerutti, Giovanni Portaluppi.

Maria e Aldo Catti partecipano sentitamente al grande dolore di Gian Maria.

Partecipano commossi al dolore dell'amico Marco per la scomparsa della madre
Elena Giolito Napione
Mario Aggeri, Paolo Angioni, Federico Borghese, Rudy Brezza, Mauro Cornaire, Carla De Gigli, Adriano Dumontel, Fausto Garbino, Alessandro Leone di Tavagnasco, Eugenio Mazzari, Pepi Marchesa, Lorenzo Marcioli, Giovanni Musso, Sergio Nebbia e gli Amici del Lingotto Club, Giorgio Nicoletto, Arrigo Olivetti, Salvatore Prestipino Giarritta, Franco Provenzali, Bruno Sacchieri, Luciano Salza, Paolo Serini, Turi Simonetta, Piero Sinchetto, Leonardo Treves, Bruno Villabruna, Irma Zampini Salazar, Gaetano e Anna Zini Lamberti
— Torino, 5 febbraio 1960.

E' mancata ai suoi cari
Elvira Marzari ved. De Dionigi
Addolorati ne danno l'annuncio i figli: Olda con il marito ing. Giorgio Angeleri e figlia Gianna, rag. Giannino con la moglie Maria Teresa Mararuona e figlio Dino; fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. La cara salma giungerà a Castellazzo Bormida alla Parrocchia di San Martino la mattina di sabato 6 corrente alle ore 9,30 e sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si ringrazia anticipatamente.
— Alessandria, 4 febbraio 1960.

I Dipendenti della Soc. V.A.L.L.E. partecipano al lutto del loro amministratore ing. Giorgio Angeleri e famiglia per la scomparsa della signora
Elvira Marzari ved. De Dionigi
— Torino, 4 febbraio 1960.

Il rag. Giulio Alessio e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Angeleri.

Maria Pia Magliconi-Cardile e famiglia partecipano al dolore della famiglia Angeleri.

La famiglia Nebbia Viretto si uniscono al dolore della famiglia Angeleri per la perdita della signora
Elvira Marzari ved. De Dionigi
— Torino, 5 febbraio 1960.

Munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari la signora
Elisabetta Menzio ved. Lupotto
di anni 78
I funerali avranno luogo in Sagliano il 6 corr. alle ore 9,30. Per desiderio dell'estinta non fiori ma opere di bene. La famiglia dà partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 febbraio 1960.

La Società Impresa Ingg. Zoppoli e Pulcher partecipa con dolore il lutto che ha colpito il suo amministratore delegato ing. Bruno Zoppoli con la perdita della mamma, signora
Almerinda Podicini in Zoppoli
— Torino, 4 febbraio 1960.

Si uniscono al dolore del loro direttore, Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'Impresa.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Vittorio Bogetto
Con profondo dolore ne danno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Irma Pirone, sorella Virginia, nipote Marisa, cognati Castaldi, Pirone, Urgesi e figli.
— Torino, 4 febbraio 1960.

I Colleghi dell'INAM della signora Irma si condolgono per la dipartita del consorte
Vittorio Bogetto
— Torino, 5 febbraio 1960.

E' mancato
Giovanni Fedele
Mutilato Guerra - Anziano Fiat
Lo annunciano: la moglie Lina; il figlio Franco e moglie Luciana; la figlia Franca e marito Gino Bera e figli Robertino e Mariolina. Funerali venerdì ore 16 da via Tripoli 2.
— Torino, 4 febbraio 1960.

La famiglia Bogetto addolorata partecipa.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari
Luigi Iacobacci
Pensionato FF. SS.
Ne danno il triste annuncio: moglie, figli, nuore, genero, nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. alle 14,20 partendo da via Ozegna 24. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel cordoglio e nella preghiera.
— Torino, 5 febbraio 1960.

E' mancato ai suoi cari
Domenico Rovasio
Anziano Fiat
Addolorati lo annunciano: le figlie Adriana, Rina, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Vittorio Possavini. Funerali domani 6 corr. ore 9, via S. Francesco da Paola 46, indi la cara salma proseguirà per Piossasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1960.

La Fonit-Cetra S.p.A. Marca Cetra partecipa con profonda commozione al cordoglio della famiglia per la morte del suo Artista esclusivo
Fred Buscaglione
— Torino, 4 febbraio 1960.

I Maestri e gli Artisti della Fonit-Cetra S.p.A. Marca Cetra ricordano con profonda commozione l'amico
Fred Buscaglione
Allegriti, Angelini, Barzizza, Fragna, Galassini, Ross-Ciot, Boni, Cigliano, Colomber, Del Frate, Duo Fasano, Giacca, Latilla, Laili, Negroni, Pettit, Pretazio, Rabagliati, Torrielli, Vasquez, Villa.
— Torino, 4 febbraio 1960.

Edgardo Trinelli, profondamente addolorato per la tragica immatura perdita dell'amico carissimo
Fred Buscaglione
nel quale aveva sempre fermamente creduto, si unisce al dolore della Famiglia.
— Torino, 4 febbraio 1960.

Gli Amici del «Seven Hill» con Leo partecipano al dolore per la scomparsa di
Fred Buscaglione
— Torino, 4 febbraio 1960.

Per tragico destino è mancato alla sua orchestra
Fred Buscaglione
Con immenso dolore prendono parte Dedy, Dino, Giorgio, Pasotto.
— Torino, 4 febbraio 1960.

Partecipano con dolore alla scomparsa di
Nando Buscaglione
gli amici: Enzo Migliotta, Pino Ruga, Oreste Corrado, Franco e Rinaldo Draghetti, Osvaldo e Ugo Giacomini, Omero e Remo Ambrosetti, Franco Lopolla, Ettore Capirone, Piero Bozzalla.
— Torino, 5 febbraio 1960.

Nella Colombo partecipa con profondo dolore per la scomparsa di
Fred Buscaglione
— Torino, 5 febbraio 1960.

La Direzione del Club Faro Dance con tutto il Personale prende viva parte al dolore per l'immatura scomparsa dell'indimenticabile amico
Fred Buscaglione
— Torino, 4 febbraio 1960.

[illegible] e Leo Chiosso piangono l'amico fraterno
Fred Buscaglione
associandosi al lutto della famiglia.
— Torino, 5 febbraio 1960.

Alla veneranda età di 85 anni è deceduta la signora
Angiolina Giusio Cunietti
La piangono: i figli Gigi e Beppe; le nuore Maria, Elena, Michelina; i nipotini Marisa, Mario, Gigetto; nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 febbraio ore 16, via Carlo Vidua 20.
— Torino, 5 febbraio 1960.

I nipoti Pina e Maria Giusio, Nelli, De Giorgis, partecipano al dolore per la perdita della cara zia
Angiolina Giusio Cunietti
— Torino, 5 febbraio 1960.

Prendono parte al dolore: Ignazio Giordano, Jean e Marie Porro, Maria Strada, Rosa e Giovanni Mastino. Famiglie: Bruno, Cunietti, Castaldi, Campasso, Borrano, Manfredi. Gli amici: Ferrero, Prione, Costa, Angeli, Gramaglia, Ragnari.
— Torino, 5 febbraio 1960.

La Segheria Fratelli Bruno partecipa il decesso della signora
Angiolina Giusio Cunietti
zia dei suoi titolari.
— Chiusa Pesio, 5 febbraio 1960.

Piero Giusio e famiglia Gina e Laura Giusio prendono parte al dolore dei cugini per la morte della cara
Zia Angiolina
— Torino, 5 febbraio 1960.

Cristianamente è mancata
Carola Aliberti ved. Aliberti
di anni 65
Ne danno il triste annuncio: il fratello Attilio, cognati, nipoti, zia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione di via Roma 1.
— Trofarello, 4 febbraio 1960.

I nipoti Cesira e Renato Bruna partecipano con dolore la scomparsa della loro cara zia
Carola
— Trofarello, 4 febbraio 1960.

La famiglia Girone prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Carola Aliberti
— Trofarello, 4 febbraio 1960.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata a 86 anni l'anima buona di
Carolina Facta ved. Clara
Angosciati l'annunciano la figlia Luigina col marito Onorato Gusia e parenti tutti. Speciale ringraziamento al dott. Livio Sesso per le assidue cure prestate. Il funerale oggi venerdì 5 febbraio ore 14,30 da via Bologna 128. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori non lutto.
— Torino, 5 febbraio 1960.

Partecipano al dolore del genero sig. Onorato Gusia gli amici: Scambaru, Baravalle, Coreta, Mastropietro, Serra.

E' ritornata al Signore, coi conforti religiosi l'anima eletta di
Giuseppe Mia
Anziano FIAT
Partecipano l'annuncio: la moglie Giacinta Ricchiardi, la figlia suor Giulia e suor Onorina Figlie di Maria Ausiliatrice, la nuora e figli, parenti tutti. Funerali oggi 5 ore 16, via Luserna 11. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1960.

Virginia e Luciano Ricci piangono l'amatissimo zio.

E' mancato oggi il
CAV. DOTT.
Ferdinando Azario
Direttore Distrettuale Imposte Indirette a Riposo
Ne danno il triste annuncio: i figli Pierluigi e Clara, il cognato avv. Guido Pasta e consorte, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma verrà benedetta alle ore 8 di sabato 6 in via Giacomo Medici 2, e quindi proseguirà per Borgo Ticino, per la tumulazione alle ore 11.
— Torino, 4 febbraio 1960.

Partecipano al dolore di Clara e Pierluigi per la morte del papà, i cugini Calvi e Demichelis.

Comitato Provinciale, Ispettorato Infermiere Volontarie, Corpo Militare della Croce Rossa Italiana di Torino partecipano al dolore per la perdita del
Dott. Francesco Rubino
Maggiore Medico C.R.I.
— Torino, 5 febbraio 1960.

Cesare e Linda Cotto partecipano al dolore della signora Rachele per la scomparsa del caro amico
Francesco Rubino
— Sanremo, 5 febbraio 1960.

Partecipano l'improvvisa scomparsa di
Guido Favro Bertrando
Commissario
e del figlioletto
Paolo
La moglie e mamma Giovanna Bertrando, le figlie e sorelle Laura, Lucia, Anna e Alberta, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— S. Antonino, 4 febbraio 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Paolo Zanon
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Pina Ginepro, la figlia Mirò, sorella, cognati, nipoti. I funerali sabato ore 16 dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1960.

Gino Ghizzardi, presidente della Unione Sportiva Rivarolese prende vivissima parte al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del caro
Antonio Ellena
atleta buono, leale, generoso.
— Rivarolo Canavese, 4 febbraio 1960.

Il Consiglio Direttivo della «Unione Sportiva», i soci, i giocatori e la famiglia sportiva rivarolese partecipano con dolore alla grave perdita di
Antonio Ellena
giocatore e capitano della squadra.
— Rivarolo Canavese, 4 febbraio 1960.

Fernanda e Carlo Seagno profondamente colpiti si associano al dolore di papà e mamma per la perdita del caro
Nino Ellena
— Occimiano, 3 febbraio 1960.

Cristianamente è mancata il 2 corrente
Maria Maddalena Torchio ved. Dorato
di anni 73
Inconsolabili la piangono: i figli Renato, Maria Vittoria e Serenina con le rispettive famiglie e nipotini Maurizio e Ferdinando, il fratello, le sorelle, i cognati ed i carissimi amici che per tanti anni ebbe vicino. La salma è stata tumulata nel Cimitero di Odalengo Piccolo e si dà l'annuncio della morte a funerali avvenuti, secondo il desiderio della cara estinta.
— Torino, 2 febbraio 1960.

A funerali avvenuti Giovanni Gagliemotto e Dipendenti della Ditta Gagliemotto & Bosso partecipano al dolore del contitolare per la perdita del caro padre sig.
Antonio Bosso
— Torino, 3 febbraio 1960.

A funerali avvenuti i colleghi di lavoro partecipano al dolore dell'amico Edoardo per la morte del papà
Felice Cordone
— Torino, 5 febbraio 1960.

Alessandro Coppo e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa morte del caro amico
Lorenzo Avico
— Torino, 4 febbraio 1960.

Dirigenti e Impiegati della Ditta Alessandro Coppo si uniscono al dolore della famiglia Avico per la scomparsa del loro caro congiunto.

6-2-1959 6-2-1960
Sandro Vercellone
Con immenso dolore la famiglia ricorda il suo Sandro. Messa SS. Annunziata 6 febbraio 1960, ore 8.
— Torino, 5 febbraio 1960.

I famigliari ricordano con infinito rimpianto
Carlo Melo
5-2-1951 5-2-1960
La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia Madonna Divina Provvidenza, via Asinari di Bernezzo 44, lunedì 8 febbraio alle ore 8.
— Torino, 4 febbraio 1960.

La famiglia del compianto
Dott. Ing. Cesare Caratti
Sentitamente ringrazia per le dimostrazioni di stima ed affetto di tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.
— Pegli, 3 febbraio 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della* [redacted] *in ragione del 7% globale. Per* **inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute** *prezzi speciali.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera».** *Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano [redacted] *nere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo del l'avviso la frase:* **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono ritirarla presso i nostri uffici.*

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla lettera.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p

ARCIOCCASIONE seghetti smerigliatrici torni trapani bilancieri paranchi morse. Tabucchi, Valeggio 4. A3815

CERCASI [redacted] usati e [redacted] per magazzino. Telefonare [redacted].

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione, permute, rateazioni. «Sitior» via Nizza 32, telef. 683-076. T3384

DISPONIBILITA' ore [redacted] giornaliere stampaggio pressa T. 250 tavola 1600-1300; presse T. [redacted]. Tel. [redacted], via Pisacane 6. 21337

SILOS cemento, serbatoi, vasche [redacted] eseguiamo. Accurata lavorazione, consegne celeri. Telef. 277-952. [redacted]

TORNIO semi automatico (PAMA) pass. barra 35 vendesi. Telefonare 293-163.

VENDONSI in perfetta efficienza braccio idraulico Jumbo Benna litri 380; macchina scavacanali Wender motore Mercedes; escavatore Ruston Bucyrus braccio dragline. Rivolgersi rag. Gagliardi, telefono 41-61, Cuneo. 21517

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

IMPRESA facilitando assume costruzioni rimodernamenti case, alloggi, negozi. Telefonare 792-[redacted]. [redacted]

OCCHIALI prodigiosi Facciotti [redacted] simi esame vista autorizzato mutue. San Massimo 42. 12664

RIMODERNAMENTO completo alloggi pavimentazioni, piastrellamenti, idraulica, elettrica, decorazioni. Telefon. [redacted].

6 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti personali, immediati rimborsabili [redacted] mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su automezzi anche in poche ore, anche ipotecarie. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346. 20

ABBIAMO commestibile buona posizione, alloggio, cedesi 1.850.000. Pizzorno, Garibaldi 6. 34

AGENZIA d'affari Boero, via Carlo Alberto 41, cessioni, rilievi qualsiasi negozio, massima serietà, interpellateci con fiducia. Telefono 521-046. 13078

ANTICHITA' arredamento cerca collaboratrice giovane, presenza, cultura, cauzione fruttifera 4.000.000. Scriv.: «Pubblicità Stampa 9171 — Torino».

AUTORIMESSA 60 macchine forte reddito cedo convenientemente. Telefonare 480-560. 20438

CAUSA malattia costruttore edile cerca socio diplomato, laureato, per continuare attività. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1314 — Torino». A7366

CAUZIONANDO cercasi gerenza panetteria con forno eventuale compra dilazionando. Sig. Piani, Vandalino 71, Torino.

CEDO avviato negozio confezioni con o [redacted] merce. Telefonare 396-035.

CERCANSI 4-5 milioni buon interesse, eventuale combinazione, serietà. Scrivere «Pubblicità Stampa 4032 — Torino».

COMMESTIBILE bene attrezzato comodo alloggio urge cedere [redacted]. Pizzorno, Po 12. 34

COMMESTIBILE drogheria possibilità trasferimento licenza cedesi 800.000. Pizzorno, Po 12. 34

CONCEDIAMO rapidamente mutui ipotecari su case alloggi terreni. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 5741

COPISTERIA avviatissima attrezzata redditizia cedesi 1.650.000. Telef. 43-837, ore ufficio. 20576

FERRAMENTA, colorificio, [redacted] trentennale, cedesi per ritiro commercio 10.000.000 parte [redacted]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3470 — Torino».

INGEGNERE giovane dopo ufficio collaborerebbe impresa calcoli cemento, progetti contabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1281 — Torino». A3234

LATTERIA qualunque litraggio abbinabili zone diverse cede Torchio, tel. 687-023.

LAVANDERIA Benlato, Mercuri 25, causa urgenti impegni cedesi prezzo occasionale 1.500.000 dilazionabile lavoro importante, reddito mensile mai inferiore 100.000. A7954

MACELLERIA bovina avviatissima nuova attrezzatura cedesi causa impegni. Pizzorno, Po 12. [redacted]

MOBILIFICIO avviatissimo negozio angolare causa salute cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1241 — Torino».

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte, concedonsi. Ilma, via Mercanti 18 (angolo Pietro Micca). 11266

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, somme rimborsabili 30 [redacted] senza partecipazione datore lavoro, Il soc. Ilma, via dei Mercanti 18 (angolo Pietro Micca).

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecarie. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346. 20343

PRIVATO vende caffè superalcoolici San Paolo. Telef. 35-355. AR101

STUDIO negozio fotografico, avviamento decennale, cedesi [redacted] salute. Telefonare 376-840. A7669

TINTORIA cedesi zona sviluppo [redacted] pretese Cortemilia 21. Telef. ufficio 697-497.

URGE cedere caffè ristoro motivi famigliari. Telefonare 373-706. A3264

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. Elp, corso Re Umberto 5. 16649

A buone condizioni vendiamo alloggio 4 camere servizi zona Bernini 3.350.000 affarone tratta Anglesio, Nizza 9.

A prezzi convenientissimi vendiamo rateando alloggetti liberi, occupati, termo, bagno, ascensore. Spontini 15, ore 17-19.

A [redacted] occasione vendo 6 camere cucina servizi, casa signorile. Telefon. [redacted].

ACQUISTASI villetta contanti, soleggiata, tranquilla, comodità. Dettagliare consistenza, località, prezzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1122 — Torino».

ACQUISTEREI da privato piccolo stabile centrale per uso abitazione ed officina con cortile. Telef. [redacted]. A6650

ALLA Gran Madre, via Villa della Regina 7, in casa signorile, vendonsi alloggi liberi et occupati. Facilitazioni pagamento. Visite pomeriggio. 12523

ALLOGGETTO camera tinello cucinino zona Crocetta libero vendo privatamente 2.200.000. Telef. 862-180. 42

CORSO Peschiera 300, palazzo signorile panoramico soleggiatissimo. Vendonsi alloggi da 3 a 2 camere, grandi saloni. Rifiniture accurate. [redacted]

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi S. Rita e Vanchiglietta ultimi alloggi affittati stabili nuova costruzione. Cerutti, A. Doria 15. 68

DISPONIAMO terreno collina torinese circa 50.000 metri. Prendiamo considerazione qualsiasi forma di utilizzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». 20571

DUE camere vendo primo piano [redacted] Foligno avendo 1.200.000; altre due blocchi [redacted]. Telefonare 524-454.

[redacted] convenzioni auto case terreni massima valutazione [redacted]. Telef. 871-039, 885-980. 21476

FIN-VAI si associa in acquisti immobiliari, finanziando. Monte Pietà 2, telefono 527-410, 527-411. 14226

FIN-VAI vende: terreni progetto approvato, alloggi signorili e negozi nuovi, liberi o di reddito, alloggetti popolari blocchi, stabili industriali reddito elevato, massime facilitazioni pagamento. Monte Pietà 2, telefono 527-411, 527-410.

FIN-VAI finanzia acquisti immobiliari. Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411.

GORIZIA 47 angolo Mombarcaro. Diverrete proprietari senza accorgervene! Condizioni eccezionali! Credete di pagare un affitto. Vi ritroverete proprietari. Appartamenti di 2-3 camere. Nuovissima costruzione dotata di tutti i comforts.

IMPRESA assume lavori di ricostruzioni stabili sopraelevazioni, riparazioni, ripristini alloggi, ville, pavimentazioni, decorazioni, pagamenti dilazionati, combinazioni. Telefonare 761-762. Torino.

INDUSTRIALI privati vendesi fronte autostrada Torino-Milano-Ivrea lotti terreno convenientissimi. Telefonare 22-744.

LUXCASE, Arcivescovado 5, vende ultimi alloggi signorili rotonda Boringhieri, via Paolini, 18-20 camere 2-6 doppi servizi. 21209

[redacted] negozio angolare 6 vetrine importante via S. Rita adatto esposizione mobili, elettrodomestici, calzaturificio, vendonsi, affittansi. Cerutti, A. Doria 15.

URGENTE acquistare stabile recente, signorile costruzione, [redacted], buona posizione, massimo 90.000.000 contanti. Tel. 53-601.

VENDESI alloggio 3 camere servizi corso Vittorio 162 bis, 8° piano. Tel. 786-992.

[redacted] bellissimo [redacted] alloggio, grandioso salone, due camere tinello, cucinino servizi. Telefonare [redacted].

VENDESI casa cinquanta vani vicinissimo Porta Nuova adibita albergo, trattasi direttamente. Telefonare 590-925. [redacted]

VENDESI casetta libera 5 camere laboratorio giardino Regio Parco capolinea [redacted] lire 4.300.000. Telefonare 896-901.

VENDESI lottino terreno mq. 800 [redacted] Paradiso convenienti. Tel. 790-539.

[redacted] villetta 4 camere servizi. Telefonare 50-446, 777-797. 8562

VENDONSI [redacted] ampi negozi, grandioso seminterrato pronti marzo, mutuo, facilitazioni pagamento. Via Rossini ang. S. Giulia. Telef. 683-228. 20439

VENDONSI ultimi alloggi camera tinello cucinino comforts moderni, mutuo, facilitazioni pagamento, via Rossini angolo S. Giulia. Telef. 650-070. 20429

VIA S. Marino, zona Stadio, alloggi finitissimi, abitabili subito 2 camere cucina termo ascensore mutuo ventennale. 1 milione 100.000 camera intero compreso. Telefonare ore pasti 594-696. 21153

VILLAGGIO [redacted] Martino, strada Val San Martino Inferiore [redacted], [redacted] soleggiata tutti servizi, vendonsi lotti terreno comprato permessi costruzione e villette 4-5-6 camere semplici doppi servizi pagamento dilazionato. Ufficio Tecnico, corso Vittorio Emanuele 2, telef. 882-946. 21133

5 DOMANDE AFFITTO [redacted] LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTEREI appartamento due camere e servizi zona collina oppure Crocetta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5485 — Torino». A8496

CERCO alloggio vuoto: [redacted] camere 3 bagni; padiglioni cucina camera e bagno personale in [redacted] moderna, ultimi piani con terrazzo. Zona residenziale o precollinare. Possibilmente senza tram. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4126 — Torino». A7722

COMPTOMETER, Scuola nuovi, rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 3865

CORSI aggiornamento interpreti traduttori consecutiva simultanea presso Centro Servizi Congressi e Convegni - Via Maria Vittoria 54. Telefonare 872-276.

RADIOMONTAGGIO corsi accelerati. Istituto Galileo Ferraris, Bellini 7, telefono 41-265. A6601

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

FRANCESE diplomata università Grenoble impartisce lezioni ripetizioni. Telefonare 595-154. A392

FRANCESE insegnante, lunga pratica impartisce lezioni, ripetizioni, conversazione, modicità. Telef. 769-251.

LAUREATA impartisce lezioni diritto, latino, francese. Telefonare 591-037.

LAUREATO amministra condomini, tiene contabilità paghe. Telefono 596-307.

11 CAM. [redacted] PENS. L. 70 p.p.

AFFITTANSI [redacted] ammobiliate pensione familiare zona Porta Nuova. Telefonare 36-124. A6661

PENSIONE signorile familiare comodità serietà 33.000, [redacted] Statuto. Telefonare 519-642. A7643

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p

[redacted] abbigliamento offresi bravissimo organizzatore. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». [redacted]

EXPORT-import esperto diplomato traduzione lunga esperienza commerciale amministrativa conoscenza lingue, disposto viaggiare estero offresi adeguata posizione. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A7850

LAUREANDO ingegneria offresi disegni industriali. Presca Arturo, Vanchiglia 9. A9470

PERITO tessile 38enne pratico organizzazione direzione reparti impianti e macchinari buona conoscenza inglese offresi. Casella 301 A, SIP, [redacted]. 21355

IMPRESA [redacted] contabile steno-dattilografa veloce, precisa, non primo impiego. Assunzione primo marzo. Referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8011 — Torino». A6735

IMPRESA edile cerca geometra pratico cantiere con profonda conoscenza disegno scrivere dettagliando referenze e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1352 — Torino». [redacted]

IMPRESA edile cerca assistente praticissimo cantiere con conoscenza disegno. Scrivere dettagliando referenze e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1384 — Torino». [redacted]

INDUSTRIA elettrodomestici cerca perito industriale coordinatore produzione approvvigionamenti collaudi disegno. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A7583

MEDIA [redacted] cerca capo officina stampaggio, lavorazione lamiera, attrezzature, conoscenza perfetta disegno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9154 — Torino».

NOTISSIMA società per parziale rinnovo quadri organizzativi esamina domande assunzione 5 elementi primissimo ordine, età 25-30 anni, residenti Torino, per incarico rappresentativo di particolare fiducia. Richiedonsi minimo titolo di studio media superiore, referenze ineccepibili, ottima presenza, discreta facilità di eloquio. Indispensabile appartenenza ambiente famigliare decoroso, preferibile se proveniente da elevato ceto sociale. Inutile scrivere se non in possesso dei requisiti richiesti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9081 — Torino». 20162

PER avvicendamento personale cercansi elementi maschili, età 25-35 anni, residenti Torino, provvisti diploma scuola media od equipollente, referenze ineccepibili, [redacted] spirito iniziativa, dinamici, amanti lavoro. Indispensabile facilità eloquio, presenza, attitudini commerciali. Assunzione subordinata superamento prove richieste. Rispondere esclusivamente se muniti requisiti richiesti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9084 — Torino». [redacted]

RAGIONIERE modestia, veramente esperto e volonteroso, assumesi stabilmente. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». 20337

SIGNORA offresi tuttofare mezza [redacted] nata solo [redacted] referenziata. Telefonare 235-492 mattino. A7363

TUTTOFARE 42enne [redacted] andamento casa pratica cucito offresi possibilmente persona sola per ore pomeridiane. Via Vigone 28, Milano. A7946

VENTOTTENNE bella presenza offresi come magazziniere fattorino pratico Ape o qualsiasi lavoro. Tel. 793-890.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

[redacted] a piccola industria elettromeccanica ragazza o ragazzo 14-15enni. Telef. [redacted]. A6985

ARTIGIANO assume apprendisti 14-16 anni. Telefonare 296-830. A9064

AUTISTA 2a [redacted] importante azienda. Telefonare 795-910. A8093

BATTILASTRA per assemblaggio cerca Motornolo, Marocchetti 56, tel. [redacted].

CERCANSI esperti bobinatori di motori e trasformatori elettrici. Tel. 798-169.

CERCANSI meccanici generici montatori elettricisti operai lavorazione lamiera. SIAR, Grugliasco, tel. 781-938. A8642

CERCASI domestica a giornata da 15-30 anni, referenze. Via Po 22 portineria.

[redacted] donna tuttofare, giornata lavoro fisso, robusta. Telef. 790-357.

CERCASI escavatorista F.B. 60 Fiorentini, urgente. Telefonare 661-571, Torino.

CERCASI persona per lavori domestici fissa presso signora anziana o signorina impiegata. Referenze. Telefonare o presentarsi ore pasti 54-091. Rocca, [redacted] 16. A8706

[redacted] ragazza tuttofare fissa libera [redacted]. Telefonare 520-933. [redacted]

CERCASI tabulatori apprendisti 14-17enni. «Seap», via M. Leoni 6. [redacted]

CERCASI verniciatore provetto. Carrozzeria, via Fossata 90. A7746

COLORIFICIO [redacted] colorista pratico combinazione tinte oppure giovane particolari attitudini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1323 — Torino». A7331

COMMESSE abili presenza età 18-15 cerca drogheria primaria. Presentarsi 15-17. Francia 203. A8153

CERCASI produttore introdotto materie plastiche. Lama, via Cernaia 31.

DISPONENDO capitali, uffici, autoveicoli, personale, ditta referenziata esaminerebbe seria rappresentanza Piemonte-Lombardia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3438 — Torino». A8334

GEOMETRA con [redacted] negozio et ufficio centralissimi, capannoni uso depositi in Torino, esaminerebbe rappresentanze, concessioni, agenzie, subagenzie, per Torino et Piemonte. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6025 — Torino». A9328

TESSITURA serica di Como con stamperia propria cerca rappresentante serio e bene introdotto clientela zona Piemonte per affidare campionario articoli stampati ed operati alla moda. Esigonsi capacità e buona conoscenza tessuti serici. Cercasi anche un rappresentante per Veneto, uno per Liguria. Casella 223 A, SIP, Milano.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

GENEROSA mancia riportando cagnetta Bassotto pelo ruvido nero [illegible], paraggi Valentino. Delcarretto, via della Rocca 35, telef. [redacted]. A8704

MANCIA [redacted] consegnando cane da caccia bracco italiano maschio [redacted] nocciola smarrito Tortona. Tel. 81-280 Tortona. 21545

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

[redacted] abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia» Pio Quinto 20, tel. [redacted], 652-876.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Peltonati, telef. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, [redacted] indagini, informazioni ovunque «Italpol». Madama Cristina 111. Telef. 687-574.

ACCURATISSIME, scrupolose indagini, esito assicurato rivolgendosi Informitalia, via Don Minzoni 14, tel. [redacted]. [redacted]

AUTONOLEGGIANSI con [redacted] autista nuove 600, [redacted] TV, 1400, 1800. Migliola, Principe Tommaso 12, tel. [redacted].

AUTONOLEGGIO Moderno [redacted] 500 pulmino, 600 nuove, 103, [redacted]. Telefonare 275-931. 7476

BELLISSIMA [redacted] accessori unico proprietario venderei cambierei con utilitaria. Telef. 753-575. A8123

COMPRO contanti qualunque automobile, permute, prenotazioni, consegne subito. Vigone 44. 7414

CONCEDIAMO in giornata sovvenzioni e finanziamenti su autoveicoli. Miauto, San Quintino 4 bis. [redacted]

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutando massimo. Tel. 53-890, 53-601. 21477

GIULIETTA sprint veloce 1958. Giulietta giardinetta nuova, 1900 super Mercedes 180. Volkswagen, Aurelia. [redacted] assortimento. Versace, Tomba 4 d 6

GIULIETTA T. I., Berlina, sprint, ottime occasioni con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914. 76

LIQUIGAS, metano impianti perfettissimi collaudati; revisione riduttori qualsiasi tipo. Marturelli 60, [redacted] 22-109.

[redacted] Agip economia 60%. Rimborso gratuito, impianti perfetti, garanzie, S.P.E.M. centrale rifornimento via Botticelli 71. Telefoni: 280-300, 280-098.

[redacted] gas liquidi, nuovi impianti regolamentari. Lamar. Crescentino [redacted], telefono 20-653. 20874

[redacted] 682 nuovo a metano cv 100 vendo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9154 — Torino». 21161

OCCASIONISSIMA Fiat [redacted] ottimo stato vendesi rateando, corso Unione Sovietica 91. 21257

OCCASIONISSIME Giulietta sprint [redacted] Up, [redacted] Farina, [redacted] immatricolare, assortimento diversi tipi, vendo, cambio, rateizzo, Vigone 44. [redacted]

PEUGEOT 203 gas o benzina occasionissima vende privato, visibile via Ardigò 4.

PRIVATO unico proprietario vende Dauphine francese. Visibile autorimessa Cittadella, via Perrone 7. 21161

PRIVATO vende [redacted] 1959 gas, perfetta, accessori, facilitazioni. Tel. 755-103.

RENAULT Floride Dauphine prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-451.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, [redacted] 396-914.

ROMEO II varie versioni facilitazioni, assistenza. Commissionario Alfa Romeo, Supercar Fratelli Collino, [redacted]. Telefonare 47-114. [redacted]

TRATTORE Savigliano OM 110 [redacted] Kasten gasolio come nuovo, garanzia eccezionalissima, gippone con verricello, [redacted] tre 5 vomeri vende. Telefon 372-233.

1100 lusso grigio mesi sei scaduti vendo. Telefonare 743-894. A8139

1200 coupé, 103 TV (1957), Alfa Super, 1400 A B, 600 multipla, Aurelia B 21 metano, 103 TV coupé. Vendita permute rateazioni. Galliari 35. 42

1200 mesi 6 come nuova vendo. Telefonare 500-058. A9454

1900 Alfa metano 260.000, Aurelia B 20 gas [redacted], Aurelia B 21 190.000. Via Groscavallo 3. [redacted]

110.000 vendesi rateando Aurelia buono stato impianto gas liquido. Corso Unione Sovietica 91. 21257

ALLOGGI grandiosi vendonsi via Arvier 2 angolo corso Peschiera 283 liberi e occupati 1-2 camere cucina, termo centrale visite 15-18. Telefonare 683-225.

ALLOGGI nuovi, vecchi, diverse zone, affaroni, vendo Torchio. Telef. 687-023.

ALLOGGI 3 camere, servizi, autorimessa giardino, palazzina signorile due chilometri Porta Nuova, 1.500.000 anticipo, rimanenza mutuo. Ponteverde 5.

ANGOLARE bella casa corso Peschiera 182, vendonsi alloggi liberi et occupati. Visite: lunedì mercoledì venerdì ore 16.30-18.30. 12523

ANGOLO Corso San Maurizio, Via Vanchiglia [redacted] vendonsi alloggi, negozi in bella casa, grandiosi locali primo piano adatti uffici, laboratorio ecc., L. 25.000 mq., visite pomeriggio. [redacted]

ANTICIPANDO 600.000 rimanenza 72 mensilità pari affitto, mutuo, signorile camera, soggiorno, accessori. Moncalieri 331.

ARTISTI 16 casa esente termo bagno ascensore oltre 90 [redacted] compreso negozi liberati 120 milioni. Mutuo S. Paolo a dedurre. Eventuale dilazione pagamento quinquennale. Per trattative rivolgersi in loco o telefonare 565-350.

ATTENZIONE! Non più fitti a fondo perduto! Con solo 30 per cento [redacted] anticipo, rimanenza lunga rateazione equivalente importo affitto, la Italcase S. Teresa 2 Torino vi fornirà i più piacevoli alloggi economici e signorili in qualsiasi zona.

CASA ottima costruzione corso Racconigi camere 24 esentasse, ultimata completa servizi buon reddito vendesi. Tel. 44-435.

CASE nuove ultimate ottimo reddito vendonsi zone diverse facilitando. Cerutti, A. Doria 15. 68

CASETTA negozi villaggio San Martino, licenza senza concorrenza composta due negozi più due alloggi, giardino, vendesi blocco o separati. Ufficio Tecnico, corso Vittorio Emanuele 2, telef. 682-946.

CORSI Rosselli, Tirreno vendo alloggio 3 camere cucina servizi. Luxcase, Arcivescovado 5. 21209

CORSO Montecucco 25 vendo ultimi 2 alloggi pronti bicamere tinello, tricamere cucina, finiture signorili 50.000 mq. Telefonare 46-476. 21209

COSTRUZIONE recente mq. 500 adatta piccola industria vicinissima strada provinciale vendo con. senza casa, nuova costruzione 5 piani. Torchio. Telefono [redacted] 36

MONCALIERI corso Torino 25 mt. fronte vendesi permutasi adatto magazzino mq. [redacted]. Telef. 510-140. A6048

[redacted] negozio vuoto 3 vetrine ex bottiglieria avendo 3.500.000 via Foligno anche uso magazzino laboratorio. Telefonare 524-454. 21209

NEGOZIO angolare su corso Sebastopoli vendo proprietà muraria, adatto anche deposito, volendo affittato 8%. Telefonare 52-601. 16741

PARELLA, 2 camere tinello cucinino termo bagno ascensore, ottimo affare vendo. Telefonare 553-660. 20438

POMARO 8 (zona Crocetta) vendonsi ultimi alloggi liberi e occupati. Larghe facilitazioni pagamenti. Rate pari affitto. Si esamina qualsiasi condizione di pagamento. Ore 17-19. Affarone. 20575

PRIVATO vende terreno m. [redacted] strada Antica di Collegno, m. 600 via Guido Reni. Telefonare 396-172. A8313

SANREMO adiacente campo sportivo spiaggia vendonsi eleganti soleggiatissimi panoramici appartamenti doppi servizi, riscaldamento autonomo, garages. Facilitazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9104 — Torino» 21060

STRADA grande comunicazione terreno fronte mt. 140 adattissimo albergo ristorante permutasi vendesi. Telef. 519-140.

TERRENI progetti approvati, via Carrera, Tolmezzo, Ponteverde. Moncalieri. Telefonare 528-687. 14266

TERRENO fabbricabile vendesi mq. 3000 fronte corso, zona grande sviluppo. Telefonare 306-642. A7749

TERRENO Rivoli vicinanze corso Adua mq. 2500, vendesi, cambiasi con alloggio anche importo superiore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1313 — Torino».

[redacted] industriale 5000-11.000 mq. centro città servizi tram, preferibilmente paraggi Giulio Cesare. Inviare planimetria dettagliando geometra Liconi, via Talgino 24. A1502

TERRENO progetto approvato 45 camere vendo. Telefonare 293-628, 862-529.

TERRENO vendesi, permesso costruzione 133 camere, anche lotti, zona Lucento. Telefonare 885-484. A7084

TERRENO zona Moncalieri fronte stradale corso Moncalieri, progetto casa con alloggi vendesi [redacted]. Telefonare 862-046.

TORINO acquistasi terreno industriale oppure case 20.000.000-30.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1317 — Torino».

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p p

ABBIAMO alloggi 10.000, 12.000, 15.000, 20.000, Sacchi 14. Telef. 46-411.

AFFITTASI negozio e retro via Genova 54. Visite: lunedì mercoledì venerdì ore 10.30-12 o telefonare 521-302. Dopo ore 19 telefonare 276-571. 16156

AFFITTO vendo negozi retro uso magazzino corsi Lione 66, Montegrappa 75. Luxcase, Arcivescovado 5. 21209

AUTORIMESSA nuova costruzione, capienza 150 macchine zona cavalcavia Porta Nuova affittasi. Scrivere Bpa, Palazzo 11 bis. A5446

[redacted] angolari locali liberi, [redacted] negozio, uffici rappresentanza. Tel. 518-520.

CORSO Vittorio affitto uffici nuova costruzione piano rialzato, Luxcase, Arcivescovado 5. 21209

DUE camere primo piano cantinetta, via Berthollet 8, affittasi. Portinaio. A7039

GRANDE magazzino via Lanino 6 circa mq. 1000 metà coperti locali uffici bascula grande portata affittasi. Telefonare 527-583. A3234

NEGOZIO con retro mq. 40 (anche uso ufficio) affittasi primo marzo via Saluzzo 33. Telef. ore ufficio 689-881.

PROPRIETARIO affitta Desanctis 72 alloggi camera tinello servizi, due e tre camere servizi. Telefon. 43-066. 21051

TRE camere, cucina, bagno, anticamera spaziosa, terrazzo soleggiato, [redacted] Statuto, libere fine marzo, 27.000. Telefonare ore pasti 671-300. 21236

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BORDIGHERA Pensione Ristorante Taverna Viennese, posizione tranquilla, soggiorno confortevole 1600. 21338

BORDIGHERA soggiorno ideale estivo-invernale. Informazioni presso tutti Uffici Viaggio. 17794

MARISTELLA, sul mare, posizione, clima, trattamento ideale. Telefonare Pieve Ligure 790-073. A3070

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p

AVRETE possibilità impiego interpellando Istituto Oreglia, Cernaia 28, stenodattilografia, comptometriste prove gratuite.

RAGIONIERA conoscenza stenodattilo primo impiego offresi. Telefono 687-065 ore pasti. A5086

SIGNORINA bella presenza offresi infermiera studio dentistico, impiegata, commessa, cassiera. Telefonare 797-069.

SIGNORINA bella presenza referenziata pratica offresi cassiera et commessa. Telefonare 46-530. A6363

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ABBISOGNANO ambosessi aspiranti cantanti radio, televisione, dischi, rivista. Radiocanto, via Montebello 19. A6222

AGENZIA Assicurazioni, bolo compagnia, cerca per riorganizzazione quadri, elementi seri, dinamici, et moralità ineccepibili. Lavoro facile et organizzato. Rimborso spese et provvigioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7334 — Torino».

APERTURA nuove sedi importante società cerca personale maschile et femminile residente Torino, età 21-35 anni, titolo studio media inferiore e superiore. Referenze ineccepibili, curriculum vitae, presenza, seria selezione. Inutile rispondere se non in possesso dei requisiti richiesti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9083 — Torino». 20162

BANCA assumerebbe impiegato o impiegata pratica conti correnti e macchine contabili dattilografiche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1368 — Torino».

CANTANTI musica leggera cercansi per lancio discografico internazionale. Telefonare 770-076. A7509

CAPO officina esperto costruzioni stampi pressofusione cercasi da industria lombarda. Non verranno esaminate risposte prive di referenze, pretese e dati anagrafici. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A6939

GEOMETRA neodiplomato militesente età massima 25-27, desideroso avviarsi carriera commerciale vendite, [redacted] patente auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5487 — Torino». A5493

IMPORTANTE ente associativo assumerebbe laureato commercio sul legge 30-35 anni preparato problemi economici fiscali buona conoscenza due lingue inviare curriculum dettagliato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1331 — Torino».

IMPORTANTE ufficio consulenza assume signorina pratica contabilità, mano d'opera, preferibilmente giovane diplomata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9157 — Torino». 21402

RADIO tv, importante ditta centrale assume esperto commesso qualificato ramo. Inviare curriculum specificando occupazioni precedenti. Considerasi unicamente risposte adeguate. Assicurasi riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9165 — Torino». 21062

SEGRETARIA stenodattilografa buona conoscenza inglese francese tedesco cercasi. Rispondere dettagliando ed indicando stipendio richiesto a «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». [redacted]

SIGNORINA 18-20 anni precisa, dattilografa, primo impiego cercasi. Telefonare 63-586. A8549

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p

AUTISTA 2a, 3a pratico città offresi subito. Telef. 252-380. A9323

BALIA cerca neonato; buone referenze. Telefonare ore 10-12 518-177.

COMMESSA abile abbigliamento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8036 — Torino». A7945

CONIUGI piemontesi cercano portineria, referenze. Telef. 28-585 ore dei pasti.

CONIUGI referenziati soli mezza età, marito autista moglie casalinga, offronsi anche custodi, portineria, mansioni fatica, disposti trasferirsi. Indirizzare Zucchelli, via Cavallotti 14, Valenza. A8273

DICIANNOVENNE perito radio tecnico libero, militesente, occuperebbesi anche riparazioni ricevitori, abbinatori. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».

DICIOTTENNE fattorino pratico guida motofurgoncino offresi [redacted]. Tel. [redacted].

EX carabiniere offresi mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8042 — Torino». [redacted]

FATTORINO referenziato, Ape propria, offresi qualunque trasporto presso ditta. Telefonare 288-749. A7721

INDIPENDENTE 45enne fidata, abile cucito, lavori bambini cameriera casalinghi offresi a ore. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A7011

PENSIONATO anni 53 cerca occupazione magazzino oppure mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8041 — Torino». A8556

SEDICENNE apprendista sarto o altro offresi piazza Vittorio 14, portinaio.

SIGNORA cerca lavoro a giornata qualsiasi lavoro. Telef. 672-793. A9324

FAMIGLIA signorile cerca cameriera fidata disposta trasferirsi vicinanze Torino, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9168 — Torino». 21464

FORMATORI et animisti qualificati cerca importante stabilimento torinese. Indicare età posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1314 — Torino». A7390

GOVERNANTE capace andamento casa, cucina, stiro, presenza, cercasi da persona sola buon trattamento. Indicare età referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1373 — Torino». A8183

IMPORTANTE mobilificio cerca abilissimo magazziniere. Indicare referenze posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A8069

INDUSTRIA cerca attrezzista pratico costruzione stampi per presse stampaggio lamiera, referenze posti occupati per eventuali mansioni di capo officina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4082 — Torino».

MACCHINISTE su rettilinee e confezioniste abilissime assume Maglificio Kelly, Lagrange 29. A7828

MAGAZZINIERE referenziato esperienza carrozzeria cerca carrozzeria Motornolo, Marocchetti 56, tel. [redacted]. A7026

MAGLIFICIO cerca macchinista praticissime attacca bordino et apprendista. Telefonare [redacted] 300. A8287

MEDIA industria cerca lamieristi, saldatori arco-ossigeno, apprendisti, addetti presse e operatori. Via Pisacane 6, telefono 663-932. [redacted]

RISTORANTE cerca tuttofare o comis. Presentarsi corso Alfieri 11. A9316

SI assume 25-35enne con patente per consegne in città e provincia. Casella 339 A SIP, Milano. 21659

STAMPISTA 1a categoria trancia lamiera [redacted]. Telefon. 341-174.

STAMPISTI aggiustatori abilissimi cerca industria. Telefonare 893-623. A7727

TORNITORE abilissimo cercasi. Presentarsi Pera, Bandaccio 39. [redacted]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ATTREZZATURE negozi generi alimentari cerca agenti Torino provincia. Tel. 35-777

BIELLA organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubblitessa, casella 127 S, Biella.

CERCANSI introduttori alimentari, drogherie Torino e provincia vendita prodotti largo consumo. Telefonare 21-060.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi. Organizzazione bancaria. Comodo, corso Re Umberto 5. 10134

A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346. 20343

ABBIAMO sempre pronte [redacted] mesi, vetture multipla, nuove 500, 103 II, 1800, 103 [redacted] i tipi, belle 500 C, cambi, rateazioni 18 mesi, prenotazioni auto nuove Fiat, Lancia, Alfa. Autosalone corso Vinzaglio 5. 21208

ABBIAMO Simca 1300, 103, 600, multipla, belvedere. Cavalieri, Brescia 13.

ALFA 1900 super perfetta, convenientemente vende permuta rateizza Dario Vico Filadelfia 51 Torino. Telef. 396-914.

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autotutto Romeo prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. [redacted]. 20342

[redacted] «Tesoriera» Roma n. 237 bis, telefono 42-635, Giuliette normali, T. I., sprint, spider, Aurelia B 24 spider, D.K.W., B 12 [illegible], 1800 familiare, 103 familiare, 1300, assortimento 103, [redacted]. Camioni, rateazioni.

ANTICIPI prestiti a proprietari, acquirenti, autoveicoli, immobili. Piazza Bodoni 1 G. Telef. 531-251. 15509

APPIA '58 1300 sei mesi, 1900 [redacted] super '57 gas, Appia prima, 103 '58, vende Facciano, via Rosaio 5. Telef. 754-504.

[redacted] Appia, 103 normali, 103 familiari, 103 tv gas, Ardea, 600. Belvedere. Lunghe rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, telefonare 60-494.

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 20342

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 111, Familiare 1956, Familiare Montenera, 103 1958, 1957, Appia I, II, serie, 600, Camioncini 10 q.li gas, 615 nafta. 21002

AUTOCARRI 634 ribaltabile conto terzi, Leoncino lungo, Taurus, 615, Ardea furgone e carro rimorchio ql. 120, vende Ferrero, Corso Traiano 170. Tel. 661-470.

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

[redacted] nuovo Pegaso nuovo. Ritiriamo ciclomotori [redacted] valutazione: [redacted] vini, corso Orbassano 23. [redacted]

ANNO nuovo Pegaso [redacted] trasporta due persone. Dimostrazioni corso Orbassano 23. 20733

COMPRO Vespa Lambretta Ape 1957-58 qualsiasi condizione. Telef. 521-443.

LAMBRETTA produzione 1960: 125 LI, [redacted] LI, 175 TV 4 marce, faro e contachilometri incorporati sul manubrio. Prova, prenotazioni, permute presso Commissionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-826. [redacted]

LAMBRETTA 125, 150, 175 Tv quattro marce, fanale sul manubrio, motore centrale, ripresa, velocità, sicurezza. Agenzia Romeo, piazza Vigliardi Paravia 5 (angolo via S. Donato). Tel. 779-843.

MOTOFURGONCINI grandi e piccoli, comode rateazioni. Cavallero, via Nizza 35, Corso Vittorio [redacted]. [redacted]

VESPA nuovi modelli 1960, vendita rateali [redacted] mensili, prenotazioni da Cossio permute, occasioni vantaggiose. Giulio Cesare 155. Telefono 21-135.

VOLETE comperare cambiare vendere Vespa, Ape, Moroni, Unione Sovietica 169, telefonare 393-628. 20149

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ARCIOCCASIONE artigiano vende camera letto inglese 330.000, tinello salotto velluto 125.000; sala inglese 210 mila. Telefonare 882-306. 15538

ARPLAST sipariette porte parete pieghevole plastica. Rappresentante via Campana 15. A136

ARREDATEVI Casa del Mobile, Boggio angolo Battisti, camere massiccie 75.000, tinelli 21.[redacted], grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774

[redacted] Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 28 (cortile). Principe Amedeo 11 0. 3819

CONVENIENTE camera [redacted] moderna vendesi. Telefonare feriali [redacted].

MACCHINA maglieria 13/100 Class, tedesca, nuova svendesi a metà prezzo. Canavesio, corso Umberto 11. A6817

MAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni, [redacted]. Super Copial, Consolata 5. Bobinatoi, accessori. 20327

MOBILI «Casabella» vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 531-107.

MOBILI «Casserena», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi, visitateci. Telefonare 21-105. 1141

[redacted] Orap, 20 sale, vendita propaganda, camere da 69.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.

OCCASIONE vendo camera 4 porte tinello, via Mongrando 35, cortile.

OCCASIONISSIMA [redacted] camera matrimoniale 185.000; tinello Zebrano completo [redacted]. Telefonare [redacted].

PIANOFORTE mezzacoda noce ottime condizioni vendo L. 180.000. Tel. [redacted].

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto [redacted] tel. 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 600

VERA occasione vendo soggiorno tinello salotto. Faleri, via Cigliano 7.